Anno 94 Numero 15

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710); anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3600.
Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40.943 (15 linee)

LA STAMPA

Domenica 17 Gennaio 1960

La sposa malfamata

Penso allo stato d'animo di una giovane sposa, che non abbia mai mancato ai suoi doveri, mai tradito neppure col pensiero la fedeltà coniugale; e che ad un tratto si accorga che a quella fedeltà nessuno crede, che l'opinione pubblica le attribuisce adulteri quotidiani. Sdegno, confusione, rossore; ma anche autocritica, riconoscimento che nel proprio comportamento ci dev'essere qualcosa che non va, qualcosa che il sentire comune disapprova.

E' un richiamo che viene spontaneo leggendo le cronache del processo Roisecco.

Persuaso che nessun uomo politico, nessuna persona qualificata, abbia commesso scorrettezze, e neppure leggerezze (ma non sarebbe poi colpa l'aver conosciuto in villeggiatura ed ammesso nella propria casa una simpatica signora, senza neppur sospettare in lei la procacciatrice di affari); dò per ammesso che non ci siano state neppure imprudenze di capi di gabinetto, di segretari, di segretari dei segretari. Ed anche a rischio di sembrare più candido di *Candide*, voglio anche supporre che su quel terreno in cui facilmente allignano germi infetti, che è il terreno della economia diretta o controllata, delle imprese ove sono associati capitale pubblico e privato, da noi non accada mai nulla di men che corretto; che i partiti al potere si disinteressino di quanto ivi segue, che le loro finanze reggano solo sui contributi degl'iscritti.

Tutto voglio ammettere. Ma resta sempre che la massa degl'italiani non crede nulla di ciò. Ché non poveri contadini, di quelli che sono imbrogliati nei pressi delle stazioni con la «patacca», ma vecchie volpi degli affari, scaltriti a tutte le insidie, hanno creduto alla signora Roisecco.

Mentre i nostri nonni di fronte ad un processo Roisecco, come ad un affare Giuffrè, si sarebbero sentiti mancare la terra sotto i piedi, avrebbero voluto si andasse in fondo (che clamorose sedute a Montecitorio ai tempi di Crispi come di Giolitti; che invettive di Bovio, di Colajanni o di Imbriani!). L'opinione pubblica è appena sfiorata, e piuttosto divertita che scandalizzata. Non crede alla signora Roisecco, ma resta convinta che qualcosa ci dev'essere di vero; non l'interessa sapere quanto, né se ci sia dolo od imprudenza di gerarchi o di gerarchetti o di pedine. Nessuno spostamento di voti per questo o per altri processi; i più degl'italiani sono convinti che la cosa pubblica, la politica, sono inseparabili da compromissioni, da affari, da grossi bocconi riservati a pochi, cari ai potenti per la regola del «do ut des».

Ci sono uomini pubblici convinti di ciò che abbia di deleterio questo comune sentire, di com'esso mini il regime di libertà e di democrazia che dichiarano di voler mantenere, più di ogni propaganda comunista o fascista?

Non oso quasi più scrivere in difesa dello Stato, tanto so che parole in tal senso non provocano che recriminazioni, la domanda astiosa: «Perché mai dovremmo amare lo Stato?».

Ma nessuno mi sa indicare quale supporto esteriore, quale struttura, quale difesa possa avere una società liberale, non chiesa, non partito unico, una società che accolga in perfetta parità uomini di ogni convincimento, se si rifiuta lo Stato; amore a parte, se non si sentono vincoli di dovere e di lealtà verso di esso.

Peraltro episodi come il caso Giuffrè od il processo Roisecco mostrano a qual punto sia difficile far penetrare anche questo senso di lealtà. Se si diffonde il convincimento che tutti prevaricano, che la cosa pubblica è gestita considerando interessi particolari, che il principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini è quotidianamente eluso, che certe porte si aprono solo ungendo i cardini, che i migliori uomini politici debbono fingere di non sapere come siano finanziati i loro partiti: ciascuno volgerà le spalle al moralista che gli dirà che è frode l'eludere il fisco.

Peggio ancora, il sentire persone che si vantano di aver ricevuto decine o centinaia di milioni partecipando alle operazioni di una signora Roisecco, non può che sonare irrisione e sdegno a chi guadagna faticosamente e modestamente, ed in tutta la vita non vedrà mai le somme che quelli lucravano in un giorno.

Continuo ad essere persuaso che una società di uomini liberi non si attua fuori e contro il tipo di Stato che ereditammo all'unificazione dal Piemonte costituzionale. Le dittature di destra e di sinistra che vediamo nel mondo, gli stati-chiesa e gli stati-partito, mostrano tutti di essere incompatibili con la libertà. Continuo a credere che soltanto uno Stato forte, non costretto all'inerzia per dover ogni giorno fare compromessi con le forze più diverse, possa risolvere i problemi più urgenti dell'Italia: il problema di fondo, la scomparsa del sottoproletariato, tale per condizioni economiche, o per radicale ignoranza, o per rozzezza e ferocia di costumi (ma son fattori che quasi sempre si sovrappongono); problema che, se non risolto, rischia di lasciarci praticamente, se non giuridicamente, fuori da ogni forma di unificazione europea.

Per la convinzione della necessità di questo governo forte, non temo di essere detto forcaiolo, se dichiaro di non ammettere lo sciopero di ogni categoria di pubblici impiegati, che ormai sembra legittimo anche a conservatori. Ma i pochi che così sentiamo, ci accorgiamo di agitarci nel vuoto, di rischiare il ridicolo, se coloro che dovrebbero essere i responsabili, i difensori dello Stato, restano indifferenti di fronte alla diffusa sfiducia (non si può più parlare di ondate di diffidenza; è un'acqua pacata, che tutto copre) per quanto è la vita pubblica.

Possibile che uomini integerrimi nella loro vita privata, buoni, religiosi, non sentano il desiderio di dare al popolo il senso del sano, del pulito, del danaro onestamente guadagnato, della sanzione che cade su chi prevarica? Possibile che i partiti che si dicono d'ordine, di conservazione sociale, non avvertano il bisogno di dare pubblicità alle loro finanze, alle loro partecipazioni ad imprese?

Perché, tanto per cominciare a sbarrare la via a protezioni ed appoggi, non rendere necessario il pubblico concorso per l'ammissione ad ogni impresa, ad ogni azienda con partecipazione statale? L'asta pubblica per ogni concessione?

Male fanno i partiti a fidarsi del facile pronostico, che eventi come il processo Roisecco non causeranno alcuno spostamento di voti. L'opinione pubblica, la coscienza dei popoli, sono paragonabili a certe terre salde in apparenza, ma sotto cui opera un infiltrarsi di acque che provoca poi in un sol giorno scoscendimenti e rovine.

A. C. Jemolo

Un'intervista con il Ministro degli Esteri dopo la conferenza di Parigi

Pella espone il piano di sviluppo della politica economica in Europa

E' stata posta allo studio la riforma dell'Oece, perché ne possano far parte anche Stati Uniti e Canada - Verso una maggiore collaborazione fra il Mercato Comune e le altre nazioni - La congiuntura economica mondiale verrà sottoposta ad un profondo esame assieme agli americani "Siamo per un europeismo aperto, pronto a realizzare tutte le tappe possibili; esso si svilupperà meglio con la distensione fra Est ed Ovest,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 gennaio.

Le recenti riunioni internazionali di argomento economico, tenutesi nei giorni scorsi a Parigi, hanno suscitato una larga eco anche in Italia.

Il ministro Pella, che ha partecipato ad una di esse — il Consiglio dei ministri dell'O.e.c.e. — ha rilasciato al nostro giornale un'intervista nella quale ha fornito ampi ragguagli circa l'evoluzione della politica economica internazionale in Europa, i problemi discussi in occasione della conferenza dei Tredici e le conclusioni raggiunte in tale sede.

— Signor Ministro, quali sono le Sue impressioni sulla evoluzione della politica economica internazionale in Europa?

— Da circa due anni si trascinano con alterne vicende i tentativi di coordinare la politica del Mercato Comune a sei con la politica economica degli altri Paesi europei, che del Mercato Comune non fanno parte. Il problema non è soltanto di carattere economico; lo sfondo di natura politica riflette il differente atteggiamento dei Paesi interessati, non tutti favorevoli ad una politica di vera integrazione, ma tutti genericamente propensi a una politica di cooperazione più o meno effettiva.

Il contenuto politico del problema non deve stupire. E' una falsa impostazione quella che ritiene possibile un qualsiasi progresso sul piano della solidale cooperazione economica, senza una preesistente volontà politica fondata su una sufficiente preparazione psicologica.

L'Italia, contrariamente alle ricorrenti affermazioni polemiche di parte, ha sempre appoggiato — e spesso ha preso iniziative — perché si evitino fratture fra Mercato Comune ed altri Paesi europei; in particolare ha appoggiato e appoggia gli sforzi di superamento della contrapposizione fra Mercato Comune (a sei) ed E.f.t.a. (gruppo di Stoccolma, a sette). Inoltre, stabilire rapporti di collaborazione fra Gran Bretagna e Mercato Comune è sempre stata una direttrice della nostra azione. Ben inteso, senza compromettere la vitalità del M.e.c., che si manifesta essenzialmente mediante le comuni tariffe esterne. Perciò il nostro europeismo è aperto, non protezionista, pronto a realizzare gradualmente tutte le tappe possibili: europeismo che potrà ancor meglio svilupparsi se la distensione fra Est e Ovest potrà passare dal piano psicologico al piano delle realizzazioni concrete.

Continueremo su tale strada, sempre avendo di vista gli interessi del nostro Paese. Ma tutta la storia della nostra ricostruzione postbellica dimostra che la nostra economia trovò uno dei maggiori fattori propulsivi in quella politica di liberalizzazione degli scambi che fu tipica espressione di cooperazione europea, precorritrice dell'integrazione realizzata nel Mercato Comune.

— Qual è stato l'atteggiamento dell'Italia alla conferenza dei Tredici?

— La conferenza dei Tredici è nata con un vizio d'origine, rispetto a cui l'Italia (assieme ad altri Paesi interessati) ha doverosamente preso posizione. La conferenza venne proposta dalle quattro Potenze occidentali aventi particolari responsabilità per il problema di Berlino e per la Germania, ma senza particolari titoli per iniziative collegiali sul piano della politica economica. Da ciò alcune difficoltà procedurali, che non furono senza inconvenienti nello sviluppo dei lavori.

Nella conferenza dei Tredici, nella successiva conferenza a venti (Paesi dell'Oece più Stati Uniti e Canada), nella riunione plenaria dei Ministri dell'Oece, nelle più ristrette riunioni a sei (Mercato Comune) l'Italia — presente col suo Ministro degli Esteri, col Sottosegretario on. Folchi e con i principali collaboratori interessati — ha ampiamente sviluppato i suoi punti di vista sui principali argomenti:

opportunità di migliorare la struttura dell'Oece in modo che l'organizzazione abbia competenza per affrontare i nuovi problemi e che di essa facciano parte Stati Uniti e Canada, a parità di diritti e di doveri coi Paesi europei (ciò per non creare una nuova apposita organizzazione);

necessità di delineare una politica economica armonizzata fra Mercato Comune, gruppo di Stoccolma e Paesi non facenti parte né dell'uno né dell'altro gruppo;

urgenza di affrontare in modo organico il problema dell'aiuto ai Paesi sottosviluppati;

necessità di affrontare in comune, fra Paesi europei dell'Oece e Stati Uniti e Canada, un approfondito studio della congiuntura economica.

— Ci vuole ora indicare le conclusioni a cui si è pervenuti?

— Le riunioni avevano per scopo fondamentale di ricercare le formule più idonee ad affrontare i diversi problemi.

Scartata l'idea di costituire un comitato di saggi, anche per insistenza italiana, si concordò la designazione di quattro esperti: uno (nazionalità americana) per i Paesi transatlantici, un secondo (nazionalità inglese) per il gruppo di Stoccolma, un terzo (nazionalità francese) per il Mercato Comune considerato come sola unità e con esclusione di rappresentanza di singoli governi, un quarto per rappresentare i Paesi che non fanno parte né del Mec né del gruppo di Stoccolma (poiché era difficile l'accordo fra i Paesi interessati, si procedette ad estrazione a sorte, e la sorte favorì la Grecia).

I quattro esperti dovranno studiare proposte per una opportuna riforma dell'Oece. Ma, tenendo conto dei tempi tecnici e politici (saranno necessarie approvazioni parlamentari e si sta avvicinando il periodo elettorale statunitense), si prevede che l'Oece resterà nella sua attuale struttura per circa diciotto mesi. Beninteso, da parte italiana si insisterà perché nel frattempo possa essere egualmente compiuto un utile lavoro, soprattutto per quanto riguarda l'aiuto ai Paesi sottosviluppati.

In secondo luogo tutti i venti Paesi collegialmente si impegnano, assieme alla comunità del Mercato Comune, a ricercare le formule più idonee di collaborazione per evitare fratture nell'area europea. Apposite procedure di lavoro sono state previste.

In terzo luogo, è stato costituito un comitato ristretto, di cui fa parte l'Italia, per concordare una comune politica di aiuto ai Paesi sottosviluppati. L'Italia da tempo insiste perché, dalle formule tradizionali di aiuto bilaterale, si passi al più presto ad una politica organica di aiuto multilaterale. Ciò anche allo scopo di eliminare qualsiasi sospetto di ingerenza politica. Osservo inoltre che l'Italia può rivendicare la priorità di aver sottolineato l'importanza del problema fin dai tempi della dichiarazione di San Paolo in occasione del viaggio del presidente Gronchi in Brasile.

Inoltre, come ho già accennato, venne deliberato un ampio studio sulla congiuntura economica mondiale in stretta collaborazione con gli alleati americani. L'Europa, grata all'America per l'immenso aiuto postbellico, ha permanente interesse ad una stretta collaborazione con l'economia statunitense: a sua volta, l'America non può prescindere da una collaborazione altrettanto stretta con i mercati europei. Analogamente si può dire per la Gran Bretagna e per i Paesi del Commonwealth. Questo rafforzamento di collaborazione non esclude, bene inteso, che l'Italia debba intanto intensificare sempre di più le correnti di scambio.

— In tale quadro che cosa si propone di fare l'Italia?

— L'Italia, al di sopra delle consuete polemiche di natura interna che non debbono incidere nei nostri programmi e nella nostra azione all'estero, darà tutto il suo contributo per la realizzazione dei diversi obiettivi. Fedele ai suoi principi, senza questioni di prestigio formale, ma nella consapevolezza di essere un Paese che, per il suo peso economico, politico, strategico, demografico, ha delle legittime attese che — sul piano delle responsabilità internazionali — si traducono in altrettanti doveri, ancor prima di costituire dei precisi diritti. Un libero popolo di lavoratori, che ha consentito, fra l'altro, la costituzione delle note riserve in oro e divise (espressione di vera liberazione da inferiorità sul piano internazionale), ha diritto di attendersi che la sua voce sia sempre più ascoltata.

V. G.

"Se sorprendete qualcuno a fare svastiche dategli un sacco di legnate,,

Adenauer biasima gli atti di neonazismo ma sostiene che si tratta di pochi teppisti

"Soltanto le croci uncinate a Colonia mi sembrano di natura politica,, - "Io e la mia famiglia eravamo in una lista di condannati a morte da Hitler; furono due israeliti ad aiutarci,, - "I non molti elementi incorreggibili non la spunteranno,, - Polemiche a Bonn sulla mancanza di concreti provvedimenti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 16 gennaio.

In un discorso alla televisione, trasmesso anche dalla radio, Adenauer ha definito le attività neonaziste in Germania ed in altri paesi una serie «di villanie senza fondamento politico»: «Soltanto i fatti di Colonia (le croci uncinate sulla sinagoga e sul monumento alle vittime della Gestapo) che io considero un vergognoso crimine — ha dichiarato — mi sembrano di natura politica. Questo episodio deve essere ancora chiarito e se ne devono trarre eventualmente le necessarie conseguenze».

Adenauer ritiene dunque che l'allarme suscitato tra l'opinione pubblica mondiale per le manifestazioni di neonazismo sia del tutto ingiustificato; e che i protagonisti degli ignobili episodi, moltiplicatisi nello spazio di poche settimane in tutta la Repubblica federale, da Berlino a Monaco, siano, in fondo, dei teppisti senza intenti politici. Questa prima interpretazione ufficiale dei fatti delle ultime settimane è stata accolta con molta sorpresa. Tanto più che nei giorni scorsi il governo di Bonn aveva attribuito gli episodi di neonazismo ad una «azione preordinata e organizzata», come hanno dichiarato i suoi portavoce. In verità la supposizione sembrava più che verosimile, considerando la contemporaneità delle manifestazioni, l'appartenenza dei giovani neonazisti scoperti dalla polizia a movimenti di estrema destra ed altre circostanze rivelatrici.

Sembra difficile che le telefonate, le lettere di minacce a israeliti segnalate da più parti e le centinaia di croci uncinate apparse un po' dovunque, dai cimiteri ebraici alle chiese cattoliche, siano opera di gente in vena di macabri scherzi o più semplicemente di «giovinastri».

E come credere che i giovani sorpresi a marciare in un parco di Berlino Ovest al canto di inni hitleriani fossero anch'essi dei ragazzacci in cerca di passatempi? Va infatti ricordato che si è scoperto che essi avevano costituito due organizzazioni di estrema destra, che indossavano una specie di uniforme con i simboli delle SS e che facevano circolare pubblicazioni e libri nazisti, come il «Mein Kampf» di Hitler.

Il Cancelliere non ha esaminato — nel suo discorso odierno — questi fatti. Ha constatato invece che le offese alla sinagoga di Colonia nella notte di Natale hanno suscitato all'estero, oltre che un movimento di indignazione, anche un'«ondata di odio contro i tedeschi in genere e contro la Germania d'oggi in particolare». A queste reazioni egli ha risposto ricordando la sua opera di riconciliazione tra la Germania e le vittime del terzo Reich; nonché i risarcimenti concessi dal governo di Bonn allo Stato di Israele. «Con ciò — ha spiegato — ho voluto dimostrare al mondo che la nuova Germania respinge l'antisemitismo».

Come prova della sua sincerità, Adenauer ha ricordato i suoi trascorsi di perseguitato politico: «Io e la mia famiglia siamo stati per quattro volte in una lista di condannati a morte ed è quasi un miracolo se siamo riusciti a salvarci dai nazisti. Posso dire anche, per quanto riguarda i miei rapporti con gli ebrei, che furono proprio due israeliti ad aiutarci nei momenti di necessità al tempo di Hitler, ben sapendo che ero sempre stato dalla loro parte». Questi precedenti — ha continuato — mi consentono di assicurare i miei compatrioti israeliti che lo Stato tedesco sarà sempre pronto a difenderli: «garantisco io».

Che cosa si propone di fare il Cancelliere per stroncare i rigurgiti di nazismo? Nel discorso di stasera non ha parlato dei provvedimenti ventilati nei giorni scorsi (quale lo scioglimento della Deutsche Reichspartei, dalle cui file uscirono i profanatori di Colonia). Molto più semplicemente ha invitato i suoi concittadini a fare sommaria giustizia: «Se vi capita di sorprendere uno di quei mascalzoni che dipingono croci uncinate, puniteli all'istante: dategli un sacco di legnate. Questa è la pena che essi meritano».

Secondo Adenauer, questi sbrigativi procedimenti basterebbero a stroncare il pericolo nazista. Anche perché egli è convinto che «le ideologie e le tendenze naziste non possono mettere radici tra il popolo tedesco». «Nel nostro paese — ha soggiunto — la dittatura non trova terreno fertile ed i pochi elementi incorreggibili non riusciranno a spuntarla. Credo che anche all'estero se ne sia preso atto osservando le spontanee reazioni del popolo tedesco ai misfatti nazisti».

Il capo del governo di Bonn ha concluso la difesa dei suoi compatrioti con un giudizio che ha già suscitato parecchie discussioni: «La maggior parte dei tedeschi — ha dichiarato — hanno servito il nazismo sotto la dura costrizione della dittatura». Il discorso di stasera non mancherà di sollevare ulteriori critiche e polemiche, dopo tutto quello che era stato detto sulla necessità — riconosciuta in un primo tempo dal governo federale — di trarre utili insegnamenti dai sintomi di rinascita nazista.

Va aggiunta una notizia proveniente da Lisbona, dove il ministro tedesco per la difesa Josef Strauss — che si trova nel Portogallo in visita ufficiale — ha definito gli episodi di neonazismo «una manifestazione dell'offensiva comunista contro la Germania». Strauss afferma di avere le prove che i sovietici intendono scatenare quest'anno una campagna di propaganda per diffamare la Repubblica di Bonn. «In realtà — ha detto Strauss — nella Repubblica federale non c'è antisemitismo. Quello che noi abbiamo sono un paio di comunisti e di incorreggibili buffoni come ce ne sono in ogni altro paese».

Massimo Conti

Kruscev accusa l'Occidente di indugi sul problema di Berlino

Washington, 16 gennaio.

Fonti ufficiose hanno reso oggi noto a Washington che Kruscev avrebbe accusato gli occidentali di cercare di impedire il raggiungimento di una decisione sul futuro *status* di Berlino Ovest.

Il Primo ministro sovietico avrebbe posto l'accento sulla questione di Berlino durante la conversazione avuta con Llewellyn Thompson, ambasciatore americano a Mosca, e con altri ambasciatori occidentali durante la festa per l'ultima notte dell'anno al Cremlino.

Kruscev avrebbe detto in sostanza: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia si orientano verso una serie di conferenze al vertice solo per aggirare lo scoglio costituito dalla necessità di un qualche negoziato decisivo su Berlino nel corso della riunione alla sommità in programma a Parigi per il 16 maggio.

Nel corso del colloquio con Llewellyn Thompson, Kruscev avrebbe fatto capire che la questione di Berlino dovrà essere necessariamente discussa alla prossima conferenza al vertice, e che nel caso non si giungesse ad alcuna soluzione egli riprenderebbe la sua libertà per firmare un trattato di pace separata con la Repubblica democratica tedesca.

Navi russe in attesa del «supermissile»

Un gruppo di navi sovietiche incrocia da qualche giorno nel Pacifico, fra le Midway e le Hawaii, la zona di mare dove, presumibilmente, cadrà il secondo stadio del «supermissile» che i russi dovrebbero presto lanciare verso Marte o Venere. Nella telefoto, la nave «Chukotkhz» fotografata da un ricognitore americano

Il card. Ottaviani risponde ai giudizi sul suo discorso

"Mi riferivo ai cristiani, non a una persona,, - «L'Osservatore Romano» ritorna sul problema dei rapporti tra cattolici e socialisti - "I cattolici non devono mai rinunciare alle loro posizioni dottrinali e religiose,, - Un articolo degli Uomini di A. C. contro la distensione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 16 gennaio.

Il cardinale Ottaviani da una parte e l'*Osservatore Romano* dall'altra sono tornati sugli argomenti che, da essi trattati nei giorni scorsi, hanno suscitato accese polemiche.

Il card. Ottaviani, in una intervista che pubblicherà domani l'organo cattolico *L'Avvenire d'Italia* di Bologna, precisa alcuni punti particolarmente discussi del discorso pronunciato nel corso della cerimonia per la «Chiesa del silenzio». Il porporato lamenta che la stampa abbia dato una interpretazione «univoca» alle sue parole, isolandole dal contesto strettamente teologico che trattava del «corpo mistico» della Chiesa e facendole così apparire cariche di un significato «bastardo e particolaristico». I riferimenti, inoltre, sono stati arbitrariamente riportati «a persone anziché a cristiani in genere».

Si tratta, come si vede, di una precisazione importante, anche se viene a dieci giorni di distanza dal discorso famoso. Il cardinale, in sostanza, non rinnega ciò che disse, ma mette le sue parole in relazione all'impostazione teologica del proprio discorso. E aggiunge di avere ricevuto «innumerevoli lettere» di consenso «da ogni parte del mondo», e anche da oltre cortina; le lettere ostili sarebbero di iscritti al partito comunista.

L'Osservatore Romano, che, come si ricorderà, dichiarò non conciliabile con la professione del cattolicesimo qualsiasi intesa con un socialismo anche attenuato, anche non marxista, anche alieno dalla lotta di classe, ricorda la risoluzione approvata domenica scorsa dal partito comunista russo e che annuncia che non saranno accettati compromessi sul piano ideologico. «Chi ai comunisti riconosce questo diritto — nota l'organo vaticano — non può dar torto ai cattolici se dimostrano di voler preservare da ogni attentato diretto o indiretto il loro patrimonio religioso e morale».

Tutte le obiezioni formulate da comunisti o da anticomunisti partono da un unico presupposto: «L'incompatibilità di ammettere che ai cattolici — e soltanto ad essi — siano riconosciuti il diritto e il dovere di agire in armonia con la loro professione di fede. Tutti i partiti hanno, o ritengono di avere, un'ideologia. I principi della dottrina e della morale cattolica hanno, secondo questi laici, da essere distinti rigorosamente dalla politica».

Il giornale poi polemizza direttamente con i comunisti ed i socialisti. Il succo del discorso, però, è quello di una conferma dell'articolo sui rapporti fra cattolici e socialisti. Ma si tratta, a quanto pare, di una conferma attenuata da un importante chiarimento: i cattolici sono tenuti, soprattutto, a non rinunciare alle loro posizioni dottrinali e religiose. Non è detto che, salve queste condizioni, un'eventuale intesa è possibile. Ma, qualsiasi cedimento, sembra proibito nella misura in cui esso si risolva a vantaggio del comunismo e dell'ateismo e contrasti con l'enciclica *Quadragesimo Anno* cui, dice *L'Osservatore*, «non abbiamo aggiunto nulla di nostro».

Intanto sul periodico della Unione uomini di Azione Cattolica «Sussidi» si deve registrare una nuova presa di posizione negativa nei riguardi della distensione. «Noi — scrive la pubblicazione destinata ai dirigenti del movimento — non crediamo alla cosiddetta "distensione"! Sarebbe tanto bello se veramente lo spirito di fraternità pacifica esistesse tra gli uomini e le nazioni. Ma non si può credere alla "stretta di mano" quando una delle parti è ancorata alla slealtà. Che vi siano delle persone illuse da una maschera sorridente, da parole mielate, da battute scherzose di Nikita, da patetici appelli, è purtroppo una realtà.

«Vi sono "utili idioti" (si può ormai chiamarli così) che si sono fatti intervistare da giornalisti comunisti, che hanno accettato un "dialogo" e la "mano tesa" senza accorgersi che c'è un guanto a coprire troppe macchie e c'è una maschera ad occultare il ghigno di gente ben adusa a questa distensione che vuole "distendere" in posizione orizzontale quelli che non condividono la loro concezione di vita".

m. t.

E' proprio scomparso il pericolo nazista?

Nel discorso diffuso ieri sera da tutte le stazioni radio-tv della Repubblica federale, Adenauer ha espresso vigorosamente lo sdegno del governo e di tutti i cittadini onesti per le manifestazioni di antisemitismo. «La profanazione della sinagoga di Colonia e dei monumento alle vittime del nazismo è una vergogna ed un crimine, che ha suscitato nel popolo tedesco un'ondata di indignazione. Gli incidenti successivi sono quasi tutti atti teppistici, che vanno perseguiti e condannati». Il Cancelliere ha esortato a fare giustizia immediata di questi «mascalzoni imbrattamuri». «Se ne pescate qualcuno, punitelo sul posto e dategli un sacco di botte. E' la pena che si merita». Un incitamento significativo, dalla sua bocca ed in quella sede, ma non privo di una certa ambiguità; assai più importanti appaiono altre parole. «Il popolo tedesco — ha detto — ripudia all'unanimità, ad eccezione di qualche incorreggibile, l'antisemitismo e il nazismo: queste opinioni e tendenze non trovano più posto in Germania».

Nessuno può mettere in dubbio la buona fede del Cancelliere; qualcuno, forse, dubiterà del suo ottimismo. E' veramente scomparso in Germania il pericolo nazista? Osservatori attenti, e non mossi da pregiudizi, registrano con giustificato allarme i macabri ritorni dell'hitlerismo. Gli imbrattamuri non fanno paura a nessuno; le parate di teppisti in giubba di cuoio e stivali sembrano velleitarie e ridicole a gran parte degli stessi giovani tedeschi. Ma c'è qualcuno che fornisce, a quei gruppetti di fanatici, le uniformi e le tipografie; delle forze politiche (lo ammette Adenauer) si nascondono dietro i profanatori di Colonia; troppi superstiti di un criminoso passato sono ancora in grado di diffondere, nella giovane democrazia, il veleno del nazismo. Il prudente *New York Times* afferma: «I criminali nazisti per la Germania sono ancora un problema». Il *Daily Mirror* sostiene: «Le svastiche sono solo un aspetto di un quadro tremendo: si sta lentamente intossicando la gioventù tedesca con le dottrine del vecchio regime». Il liberale *News Chronicle* scrive: «Non basta mettere in prigione gli imbrattatori. Troppi individui compromessi con il regime hitleriano possono tuttora esercitare la loro influenza».

L'Istituto di politica internazionale di Praga ha redatto, e la diplomazia cecoslovacca distribuito, un elenco dei nazisti che — passata la bufera — sono tornati a posti di alta responsabilità nella Repubblica federale: una lista impressionante, con nomi di generali, ambasciatori, magistrati. Ma risentimenti, e scopi politici anche troppo chiari, sconsigliano di accettare quella rassegna senza molte riserve; più attendibile la breve inchiesta che l'americano *Newsweek* pubblica nell'ultimo numero sotto il titolo: «Lo spettro della svastica».

Nel Parlamento non ci sono neo-nazisti, i movimenti nostalgici hanno avuto appena il 2 per cento dei voti; ma il presidente del «Partito tedesco» era generale di brigata delle SS, i condottieri delle campagne hitleriane (a partire da Kesselring) controllano le organizzazioni di ex-combattenti. Due ministri, degli Interni e dei Profughi, occuparono alte cariche nel regime nazista; Hans Globke, uno dei consiglieri di Adenauer, stese l'interpretazione ufficiale delle Leggi di Norimberga per la «difesa» della razza. Un terzo dei diplomatici servirono sotto Ribbentrop; un terzo degli insegnanti esce dai ranghi del partito. I capi della polizia in undici città della Ruhr appartenevano alle SS. I grandi uomini d'affari sembrano estranei alla politica; ma un Alfredo Krupp, un Federico Flick fecero qualche anno di carcere per aver utilizzato nelle loro fabbriche gli «schiavi» di tutta Europa.

Forse questi uomini hanno rinnegato gli errori del passato, servono con lealtà il paese che ha fatto appello alla loro competenza. E' difficile ricostruire una nazione in rovina incominciando con la distruzione di tutti i vecchi quadri... Resta il dubbio che essi sappiano (e vogliano) opporre un argine insuperabile a quei gruppi neonazisti — oggi minoranza — che vanno riorganizzandosi e fanno appello ai torbidi miti del sangue, della razza, dello spazio vitale, del pangermanesimo, degli eroi nibelungici. Sarebbe un tragico errore non prendere sul serio la «Schillerjugend», il «Gruppo Scharnhorst», i «Vichinghi» costituiti da superstiti delle SS: trent'anni fa molti sorridevano dei farneticamenti di Hitler, ed il dittatore poté incendiare il mondo. Non si deve assistere con indulgente ottimismo ai tentativi di chi vuol raccogliere quell'eredità di pazzia e di ferocia, e trasmetterla alle nuove generazioni.

Il nazismo non può mai essere innocente: «Chiunque in Germania ritorna ai macabri sogni della svastica — ammonisce il sindaco di Berlino-Ovest — evoca i fantasmi delle camere a gas, dei campi di concentramento, dei massacri di massa».

Carlo Casalegno

CRONACA CITTADINA

Come vivono centinaia di famiglie di immigrati ad Altessano

Fame e televisori alle casermette

Negli squallidi capannoni 1700 persone aspettano da anni di poter avere una casa - Muri di carta, coabitazione, latrine alla militare - Qualcuno riesce a risparmiare tanto da comperarsi un alloggio - C'è chi ha l'auto e chi campa di stenti e di miseria - E' un villaggio triste e pittoresco, pare un campo di profughi

A Venaria c'è un grosso problema: su 16.000 abitanti, 3000 risultano immigrati negli ultimi anni. La maggior parte sono raccolti nelle casermette di Altessano alle porte della città: 304 famiglie con un totale di 1221 persone; altre 114 famiglie con [illegible] persone sono alloggiate in quattro caserme.

Come vive questa gente? Entrare nel recinto sembra di entrare in un campo di profughi di triste memoria. Ci sono sei padiglioni, larghi e bassi, un ex-garage e le scuderie, anch'essi abitati. Sui prati che si aprono davanti a queste costruzioni, nei giorni di sole ci sono lunghe sfilate di panni stesi e bambini in gran numero, qualche gallina, molti cani. Nei giorni di maltempo l'ambiente diventa ancora più squallido. Adesso il candore della neve ne ravviva il tono. Ieri c'era anche il sole e davanti alle casermette i bimbi si rincorrevano o facevano fantocci di neve, le donne lavavano panni. Tutta la vita delle famiglie si era spostata all'esterno per godere il sole.

Gli stanzoni sono divisi con tramezze di legno o di carta alte due metri: gli inquilini sono così in semicoabitazione. Le camere più vaste sono di sedici metri per cinque, non hanno finestre, ma due porte alle estremità ed ospitano tre o quattro famiglie.

Altri nuclei più fortunati occupano una camera più piccola divisa in box con pareti di cartone, qui il cucinino, là la camera da letto, più oltre la camera dei bimbi. I gabinetti sono in comune; ce ne sono 22 per padiglione, alla maniera militare, raccolti in un unico locale. La gestione è affidata all'Eca: gli affitti modesti vanno al demanio proprietario delle casermette. I canoni di affitto variano a seconda della superficie occupata, del numero dei componenti la famiglia e del reddito familiare.

In questo agglomerato ci sono i carabinieri, un doposcuola retto da suore ausiliatrici del Purgatorio, un ambulatorio dell'Onmi, tre negozi di generi alimentari, una latteria, un'osteria e un barbiere. I negozianti hanno nel cassetto un registro con lunghe file di nomi e di numeri: i debitori. La proprietaria di una di queste botteghe dice: «*C'è gente che mi deve anche centomila lire. Tutte le volte che vengono a piangere per implorare pane e pasta a credito dico che è l'ultima, poi mi lascio commuovere e continuo a dargliene. Molti di questi soldi non li vedrò mai più. Sono indebitata anch'io, ormai; ma presto me ne andrò*».

C'è anche chi lavora in fabbrica a Torino o a Venaria. Stanno abbastanza bene, aspettano un alloggio Ina o delle Case Popolari. Qualcuno resiste per risparmiare e comperarsi un alloggio. Il fruttivendolo ambulante F.M. di 47 anni è tra questi. L'altro giorno stava facendo l'ultimo viaggio con la mobilia per andare ad occupare il suo nuovo alloggio in corso Trapani 124 di due camere e cucina. Alle casermette c'è rimasto quattro anni con quattro dei sette figli, pagando 1800 lire al mese per una camera di quattro metri per cinque.

Non appena una famiglia se ne va, un'altra occupa il suo posto. Le domande degli immigrati sono centinaia. Delle 304 famiglie che attualmente vi risiedono, una sola è piemontese, una cinquantina sono di profughi istriani, le altre meridionali. Molte hanno la radio e la moto; ci sono pure una decina di vecchie auto, ne ha una anche L. Z. di 24 anni, che è sposato, padre di due figli e disoccupato. Ci sono pure sette o otto televisori. Il primo scopo di questa gente è di appoggiare alle tramezze di cartone dei mobili belli: ci sono famiglie che hanno camere da letto da 300-400 mila lire; poi cercano di arrivare al televisore, da 21 pollici. Uno ce l'ha il commerciante in olio D.D. di 42 anni, padre di cinque figli: suddividendo la sua camera in piccoli settori è riuscito a ricavarne tre graziosi locali; per assistere alle trasmissioni televisive rimanendo alla debita distanza dall'apparecchio, solleva le tende di due tramezze.

C'è anche chi non ha niente, nemmeno la luce e il pane per i figli. Come G.S. E' un manovale di 38 anni nativo di Corato (Bari), che si trova alle casermette dal '47. Ha moglie e 8 figli, tra i 8 mesi e i 13 anni. Abitano in un locale che un tempo ospitava una fila di gabinetti. Nel letto matrimoniale dormono i due genitori con tre bimbi; in un altro letto da una piazza due femmine di 6 e 7 anni e un maschio di 9. Spesso il padre è disoccupato e i bambini non hanno di che mangiare; lui s'arrabbia e li picchia. Allora arrivano i vicini a sfamarli.

Uno dei molti bambini che vivono alle Casermette: merenda in mezzo alla neve

Il colpo in via Botero, neutralizzando i congegni d'allarme

Arrestati due giovani di 18 e 19 anni per l'audace assalto ad una gioielleria

Prima, nel dividere la refurtiva, cercarono di ingannarsi a vicenda - Poi incassarono poche migliaia di lire dai ricettatori - Infine vennero truffati da un complice in via Po - L'amara confessione

Il 18 novembre scorso i ladri rubavano gioielli per 3 milioni nell'oreficeria di via Botero 15; a distanza di due mesi la Mobile ha identificato ed arrestato gli autori del furto. Non è stata ricuperata la refurtiva, in parte già venduta e in parte sottratta agli stessi ladri con un'abile truffa.

Il titolare del negozio aveva predisposto un complicato sistema di suoneria di allarme. Se qualcuno avesse appena tentato di aprire la porta o fosse giunto nel negozio per altra via — come, ad esempio, il solito buco nella parete o nel pavimento — le sirene avrebbero dovuto ululare così forte da svegliare tutto il caseggiato.

I ladri resero inoffensivo il perfetto sistema d'allarme: con un colpo di accetta troncarono i fili elettrici; non solo, con un secondo colpo di accetta tagliarono il fascio dei cavi telefonici, sì che nessun inquilino della casa avrebbe potuto telefonare alla polizia.

Questa tecnica così sicura, presupponeva che uno almeno dei ladri fosse bene a conoscenza del negozio. I sospetti della Mobile caddero su Vincenzo Tortorella di 18 anni, abitante al numero 11 della stessa via Botero.

Il dott. Maugeri lo fece pedinare: così si seppe che avvicinava persone già note per i precedenti e che sovente si recava a Caselle e ad Altessano. La polizia segnò il nome degli amici abituali, e ieri notte tutti quanti furono fermati. Una decina di giovanotti, tra i quali anche Angelo Ferraris di 19 anni.

Dell'interrogatorio si occupò il dott. Sgarra. I due, messi a confronto, finirono per accusarsi a vicenda, nella inutile speranza di alleggerire la propria responsabilità. Si seppe che durante il colpo ognuno aveva cercato di ingannare l'altro mettendo in tasca qualche preziosa, anziché deporlo, com'era inteso, dentro un sacchetto.

Quando si trattò di vendere la refurtiva si trovarono alla mercè dei ricettatori: prezzo medio mille lire una collana del valore corrente di 70-80 mila lire. I due giovani protestavano, ma non potevano ribellarsi; o prendere, o correre il rischio di essere sorpresi dalla polizia con addosso «il corpo del reato».

Questi insieme avevano ancora da smerciare un chilo e mezzo di oro. Si rivolsero a Raffaele Carratù di 26 anni da Caselle. «Farò io da intermediario — assicurò costui — datemi la roba, so dove portarla, mi terrò una piccola percentuale». Si dettero l'appuntamento in via Po.

Qui il Carratù si fece consegnare l'oro: «Salgo da un mio conoscente, vendo e torno subito. Non vi fidate? In simili affari o c'è fiducia, oppure è meglio salutarci».

Tortorella e Ferraris erano dubbiosi. Il Carratù insistette: «D'altronde voi mi attendete qui sul portone: non posso scappare». Gli diedero il pacco e attesero. Troppo tardi si accorsero che il portone immetteva in un cortile, e di qui si usciva in via Verdi.

Due giorni dopo trovarono il Carratù a Porta Palazzo. «Fuori quella roba o va male». L'altro protestò che a sua volta era stato gabbato e che non aveva più avuto il coraggio di presentarsi. Aggiunse: «Spero che non sarete tanto ingenui di far parola in giro». E i due tacquero. Parlarono solo davanti al funzionario della Mobile, quando ormai la partita era persa.

Garagisti truffati di 61 milioni finiscono in carcere per ricatto

Il raggiro compiuto da un ex-impiegato del Lotto - I danneggiati costringono il padre del giovane a rimborsarli con cambiali: sono arrestati

I proprietari di tre autorimesse che tempo fa erano stati truffati di 61 milioni hanno raggiunto ieri in carcere l'autore degli imbrogli. I protagonisti del singolare episodio sono: Michele Alpignano di 37 anni, abitante in largo Orbassano 66 bis; Costantino Occhetti di 29 anni, via Giovanni Medici 5, e Pietro Bolle di 36 anni, via Venaizio [illegible]. Anche il fratello dell'Alpignano, Ettore, domiciliato in via Goffredo Casalis n. 42, dovrebbe essere arrestato; ma i carabinieri del nucleo giudiziario non sono finora riusciti a rintracciarlo.

I quattro sono accusati di concorso in estorsione continuata e aggravata contro Bartolomeo Casetta, di Montà d'Alba, cioè contro il padre del giovane che li aveva raggirati di 61 milioni. Nel marzo del '57 Vincenzo Casetta, da poco licenziato dall'amministrazione del Lotto per irregolarità, incontrò Costantino Occhetti e gli propose un «affare molto vantaggioso». Quando avvenivano grosse vincite al Lotto si sarebbe offerto agli interessati di anticipare le somme che essi dovevano riscuotere, senza bisogno di attendere la conclusione delle pratiche burocratiche. Occorreva disporre di un certo capitale, ma i guadagni, — affermava il Casetta — sarebbero stati ingenti, perché i giocatori fortunati, pur di avere subito il denaro, si sarebbero assoggettati volentieri a corrispondere forti interessi. Tutti avevano fiducia nell'intraprendente ex-impiegato e nessuno si preoccupò di controllare la sua attività. Nell'estate del '58 i garagisti si trovarono scoperti per 61 milioni. Il Casetta, nonostante ripetuti inviti, né restituì né versò gli interessi.

I quattro garagisti si recarono allora dal padre dell'impiegato, a Montà d'Alba e, minacciando di mandare il figlio in prigione, costrinsero l'agricoltore a consegnare un milione e mezzo. Tornarono pochi giorni dopo e con le stesse argomentazioni si fecero rilasciare cambiali per 40 milioni di lire. Ma quando gli effetti vennero a scadenza, non furono pagati. I garagisti iniziarono allora gli atti esecutivi sulle proprietà terriere del padre del Casetta. Questi replicò denunciandoli per estorsione alla Procura della Repubblica di Alba. Essi, a loro volta, riferirono della truffa alla Procura di Torino. Nel settembre scorso la Magistratura dispose l'arresto di Vincenzo Casetta; ora anche contro i quattro garagisti è stato spiccato ordine di cattura per estorsione e tre di essi sono già in carcere.

Trova in strada mezzo milione

Il piastrellista Mario Rotunno, di 26 anni, abitante in via Gorizia 197, ieri pomeriggio transitava in via Fiochetto. Di fronte allo stabile n. 26, vide un foglio arrotolato. Era una cartella fondiaria del «San Paolo» per 500 mila lire al portatore.

Il Rotunno consegnò la cartella al commissariato di borgo Dora, che attraverso la banca poté identificare il proprietario: il signor Armando Sgaretti, titolare di una vicina autorimessa.

Stato Civile del 15 gennaio

MORTI. **Rapisarda Agatino**, anni 52, nato a Catania, imp., ab. in Str. Valletta 300; **Daverio Osvaldo**, a. 81, Milano, viagg., via Albugnano 19; **Borsello Giovanni**, a. 77, Borgaro, mec., v. Cappel Verde 3; **Mello Alessandrina** ved. Cortella, a. 88, Venezia, c. Francia 19; **Moscone Pietrina** v. Stella, a. 72, Serralunga, v. Ormea n. 132; **Milani Angelo**, a. 81, Chivasso, v. Marco Polo 7; **Brandoni Carlo**, a. 51, Lomello, ind., via Piossasco 39; **Leomagno Agostino** a. 56, Torino, v. Alessandria 18; **Tessa Giovanna** v. Gay, a. 73, Torino, v. Vitt. Amedeo 13; **Calvo Luigi**, a. 57, Torino, aut., c. Francia 52; **Fregasi Albano**, a. 74, Avenza, v. Cassini 75; **Fasio Salvatore**, a. 62, Canicattì, v. Verolengo 109; **Barbiano Virginia** ved. Bissuzzo, a. 83, Spresiano, v. Aosta 104; **Musso Francesco**, a. 72, S. Giorgio Mont., c. A. Cecchi 47; **Del Mastro Calvetti Teodolinda**, a. 70, Mondovì, v. Fanti 5; **Casani Luigi**, a. 56, Ferrara, via B. Luini 122; **Perla Amelia** v. Lucchetti, a. 61, Torino, v. Cavour 21; **Vaj Clementina**, a. 63, S. Giorgio Lom., v. Artisti 34; **Saccardo Feliciana** v. Serra, a. 53, Nanto, corso Belgio 46; **Massone Andrea**, a. 78, S. Damiano, v. Faà di Bruno 2; **Gaj Lucia** v. Testera, a. 84, Montecastello, c. Francia 452; **Morena Sista** v. Valdata, a. 90, Moron, c. Vittorio Emanuele 44; **Gino Cecilia** in Cimaz, a. 75, Grana Monf., v. S. Anselmo 20; **Fogliato Giulia** v. Fogliato, a. 84, Bra, v. Chiesa Salute 55; **Minacle Alfredo**, a. 79, Mongrando, via Nizza 361; **Fasal Felicita** v. Meliana, a. 75, Cherasco, v. B. Medici 5; **Benna Giovanni**, a. 64, Andezeno, comm., v. Tripoli 180; **Omette Margherita** v. Mazzone, a. 91, Ghieralengo, v. Oropa 120; **Pela Celestina**, a. 74, Asti, via B. Galliari 14; **Costamagna Teresa** v. Ferroglio, a. 94, Moncalieri, v. Ormea 158; **Vezzani Giuseppina** v. Davello, a. 71, Correggio, corso Sebastopoli 36.

Deceduti in ospedale: **Zais Giulio**, a. 61, Valenza; **Gotta Giovannina** v. Cravanzola, a. 91, Torino; **Luraschi Serafina**, a. 72, Binago; **Ternasi Maria**, a. 78, Brugherio; **Giacosa Luigia** in Rettagliati, a. 59, Torino; **Letterale Vito**, a. 77, Castellaneta; **Boerio Ugolina** ved. Bongiovanni, a. 78, Vercelli; **Mercandino Maria**, a. 74, Torino; **Bertello Eugenia** in Gonella, a. 87, Torino; **Conrotto Carlo**, a. 70, Sciolze; **Filetti Lorenzo**, a. 57, Capannori; **Ardizzi Giovanni**, a. 83, Gamalero; **Fezzana Lucia** v. Vizio, a. 90, Tricerro; **Allasia Carlo**, a. 75, Torino; **Ciabattini Maria**, a. 77, Torino; **Merlo Battista**, a. 70, Bianzè; **Petrucci Rosa** v. Russo a. 47, Taranto; **Pecchioli Arnolfo**, a. 80, Prato; **Miletto Riccardo**, a. 64, Villarfocchiardo; **Sergi Claudio**, a. 1, Torino; **Cagnasso Gino**, a. 80, Bellico; **Ipocrate Filippo**, a. 82, Farigliano; **Rivoira Alberto**, a. 86, Prarostino; **Michelotti Angelo**, a. 85, Torino; **Baoli Alessandro**, a. 62, Pitesti; **Allaia Amalia** v. Corrado, a. 84, Torino; **Pelloce Rosa** in Finali, a. 87, Olcenengo.

NATI. Ciascella Daniele; Campia Davide; Biscaretti di Ruffia Carlo; Malerga Gabriella; Lentini Benedetto; Fina Emanuela; Zoggia Ivano; Amiesso Pier Luigi; Ghiglia Silvia; Zaliani Marco; Lajolo Carlo; Trapani Paolo; Blanc Maria; Macario-Ban Mauro; Bigaldo Manuela; Lepini Silvia; Bongiovanni Giuseppe; Boatticco Claudia; Lanzetti Bruna; Bertolini Emilio; De Felice Anna; Paglietta Giuseppina; Birol Claudio; Adamo Maurizio; Severi Laura; Gagliano Antonietta; Libri Claudia; Scaglietti Marina; Destefanis Marina; Angora Valentina; Blanc Teresa; Vinai Giuseppe; Paletto Agnese; Boria Maria; Carrera Enrico.

Morti 58 - Nati 35 - Matrimoni 12

Contro le provocazioni naziste stamane alle 10 al teatro Alfieri

Una grande dimostrazione, alla quale tutti i cittadini sono invitati - Manifesti delle associazioni giovanili - Un corteo di studenti

Avrà luogo stamane alle 10, al teatro Alfieri, la manifestazione promossa dagli antifascisti torinesi per protestare contro le odiose provocazioni antirazziali e filonaziste di questi giorni. Il suo titolo è: «Appello alla presenza». E' necessario, dice il manifesto, che ogni cittadino si renda conto dell'importanza di partecipare direttamente, di persona (e non soltanto in spirito) ad una pubblica riprovazione dei segni d'intolleranza di marca nazi-fascista che si sono manifestati improvvisamente un po' dappertutto, in Italia e fuori. «*L'indifferenza è colpa. Occorre il ripudio, pronto ed energico di ciò che è una macchia d'infamia per l'umanità. Occorre rafforzare la lotta contro il tentativo di riemmergere nel sangue la fraternità degli uomini*».

Parlerà il prof. Franco Antonicelli, presidente del Cln regionale piemontese. Hanno sottoscritto l'appello, ed aderito alla manifestazione, tutti i partiti antifascisti e democratici, circoli e movimenti studenteschi e giovanili, associazioni partigiane, di ex deportati e famiglie dei caduti per la Libertà.

Per l'occasione il circolo giovanile ebraico ha pubblicato un manifesto: ricorda i 12 milioni di vittime, uomini, donne, bambini di tutte le nazioni, religioni e fedi politiche, massacrati nei campi di sterminio e invita alla vigilanza. Le organizzazioni sindacali della Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto alle autorità un invito ad agire con fermezza contro ogni tentativo di ledere i principi della democrazia conquistata a prezzo di tanti sacrifici e ai lavoratori perché manifestino il loro sdegno con una fermata di due minuti, martedì mattina alle 10.

La segreteria dell'Associazione Pionieri ha rivolto un appello agli insegnanti ai genitori e a tutti i democratici, perché si prodighino nel diffondere tra i ragazzi gli ideali di fratellanza, di amicizia, di rispetto alla personalità umana, che furono alla base della lotta dell'antifascismo «preoccupati dell'insufficiente azione educativa e dell'agnosticismo della scuola rotto soltanto qua e là da isolate iniziative di singoli insegnanti». Unico esempio finora quello del prof. Previale, preside dell'Istituto Regina Margherita.

Vivamente partecipi alla campagna antinazista si sono dimostrati anche gli studenti delle scuole medie. Ieri hanno pubblicato un manifesto, con il quale chiedono al Ministero della Pubblica Istruzione che nelle scuole sia insegnata la storia della dittatura nazi-fascista con le sue tragiche conseguenze e quella della gloriosa lotta per la Liberazione. Una delegazione è stata ricevuta dal provveditore agli studi prof. Lama, che ha promesso di far conoscere al ministero della Pubblica Istruzione le richieste degli studenti.

Usciti dai più importanti istituti statali cittadini, gli allievi si sono ieri riuniti in corteo e hanno percorso le vie della città portando grandi cartelli e striscioni dove si leggeva: «No al razzismo», «Basta con la svastica», «Non nascondetevi, fascisti». I giovani, qualche migliaio, hanno raggiunto il cippo di corso Vinzaglio angolo via Cernaia che ricorda il sacrificio di cinque partigiani che qui furono impiccati. Sostando in silenzio, hanno deposto una corona d'alloro ai piedi della lapide.

Visitiamo i tesori dell' Armeria reale

Una breve guida tra la storia e i cimelli del '600

Nonostante il freddo e le influenze, i torinesi non disertano i musei: l'hanno dimostrato anche domenica scorsa quando la nostra piccola guida li ha indirizzati al Museo di Antichità. Oggi segnaliamo una delle raccolte più popolari: l'Armeria reale, che si trova in un'ala del palazzo reale, ingresso in piazza Castello accanto alla prefettura.

La collezione risale al principio del Seicento: residuo di quella ricchissima posseduta da Carlo Emanuele I, persa in un grave incendio. Venne poi rinnovata da Carlo Alberto e fatta sistemare nella galleria disegnata da Benedetto Alfieri.

Una meravigliosa serie di armature complete, per uomo e per cavalcature, armi da fuoco, balestre e armi bianche d'ogni specie e di epoche diverse, targhe, scudi, elmi e corazze si susseguono con le indicazioni dell'epoca e della provenienza.

Spicca tra le armature quella nera di don Diego Filippo de Guzman, governatore di Milano, nel 1635: alta due metri, eseguita a Pamplona, famoso centro di produzione d'armi, rievoca la battaglia del De Guzman nel primo assedio della cittadella di Torino (1640).

Quasi ogni oggetto ricorda una pagina storica: dalla spada di «San Maurizio», alle cinquecentesche armature del don Alba de Beaumont e di don Stefano Doria; dalla uniforme vestita alla Battaglia di Torino (1706) dal principe Eugenio di Savoia, all'armatura equestre di Emanuele Filiberto.

Tali sono i pregi delle decorazioni che molte armi possono ben figurare tra i capolavori d'arte: come l'intarsio in avorio che si ammira sull'archibugio e sulle relative fiasche da polvere che facevano parte di un ricco dono fatto nel 1650 al Duca di Savoia, o nel superbo «scudo del Cellini» che non è certo attribuibile al grande orafo e scultore fiorentino, ma che rimane un vero capolavoro, tra i più belli del Rinascimento.

Orario Musei: Armeria Reale, Sabauda, Arte Moderna e Palazzo Madama, [illegible] 10 alle 12,30, dalle 15 alle 18. Egizio e Antichità: 9,30-12,30, 14,30-18. Zoologia: 9-12,30.

Domani in Corte d'Assise l'assassina di corso Casale

Imputata di due delitti - Una truce vicenda in Calabria

Davanti alla Corte d'Assise compariranno domani Caterina Sagoleo, che assassinò, per gelosia, la sua inquilina Giuseppina Molinas, ed il complice Luigi Brancaleone. La Sagoleo è anche imputata di un altro omicidio; quello del pensionato Evasio De Martini, che conviveva con lei e fu trovato morto per gas nel loro alloggio il 10 aprile '57. In un primo tempo si era pensato a un suicidio.

Il delitto Molinas avvenne il 27 luglio 1957. La giovane donna fu trovata assassinata con 27 martellate nella camera che aveva in affitto presso la Sagoleo, in corso Casale 95. Dopo 24 ore di interrogatori l'omicida confessò: spiegò di essere l'amante del marito della Molinas, Fausto Angolotti, e di aver voluto liberarsi della sposa che sospettava di lei. Il Brancaleone è accusato di complicità nel delitto.

Il Brancaleone aveva già subito una condanna a Venezia per omicidio. la Sagoleo aveva scontato 5 anni per uno sfregio con rasoio ad un suo ex-amante. Domenico Bruzzaniti. Questi si era vendicato uccidendo il nuovo amico di Caterina Sagoleo, Francesco Mollica, che lo aveva immobilizzato mentre la donna lo feriva. Incontrato il rivale sulla piazza di Africo (in Calabria), il Bruzzaniti lo aveva ferito al fianco con una rivoltellata, poi lo aveva finito in casa con altri due colpi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+2,3
MINIMA	—0,3

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media +1; umidità 78%; pressione 738. Cielo sereno. **Previsioni**: schiarite si alternerranno ad annuvolamenti parziali. **Temperatura a Caselle**: massima +6; min. —6,5; media —1,8.

7 mila spalatori aiutati dal sole liberano la città

Un bimbo cade tra la neve in un tombino: subito liberato

Quasi inaspettatamente, dopo la copiosa nevicata di venerdì, ieri è comparso il sole. La tregua del maltempo ha consentito al Municipio di mettere in azione il servizio anti-neve. Nella giornata, bisogna riconoscerlo, è stato compiuto molto lavoro per sgombrare le strade del centro e le principali arterie della periferia dai pericolosi lastroni di ghiaccio e di neve pressata. L'opera è stata favorita dalla temperatura mite e dal disgelo.

Il sindaco avv. Peyron ha comunicato le seguenti cifre sul servizio sgombero neve: sono stati mobilitati ieri 7193 spalatori (762 dipendenti del Comune e 6431 arruolati dai cottimisti); gli spartineve erano 217 e gli automezzi dotati di «lame raschianti» 111; per la rimozione e il trasporto dei cumuli di neve sono stati impiegati 331 autocarri e 66 carri a traino animale.

Anche l'Azienda Tranvie Municipali ha proseguito nei suoi sforzi per assicurare la circolazione dei tram, pullman e filobus su tutta la rete. Nelle ore di punta si sono ancora verificati ritardi. Oltre 1300 operai, suddivisi in tre turni, hanno lavorato senza interruzione per spargere sale negli scambi e sgomberare la neve dai binari.

Nel quadro dell'«operazione-neve» è da segnalare un episodio curioso e drammatico. Nel cortile di via Monginevro 77, verso le 10,30, un bimbo di 4 anni, Guido Vibi, giocando è caduto in un tombino pieno di neve. Il piccolo, che aveva fatto un salto di neanche un metro è stato subito liberato da uno spalatore e riconsegnato ai genitori.

L'automobilista che viaggia in colonna deve tenersi a distanza di sicurezza

Un "tamponamento„ per una brusca frenata dell'auto che precedeva - L'investitore condannato a pagare tre milioni e mezzo

Il guidatore di un automezzo, quando marcia dietro un altro veicolo deve sempre restare a distanza di sicurezza, in modo da potersi fermare in tempo, anche con terreno infido, in caso di una brusca frenata di chi lo precede. Una sentenza del nostro Tribunale (pres. Faldella, relat. Ricca Barberis) ha ribadito questo principio condannando il responsabile di un «tamponamento» a pagare integralmente i danni causati e le spese di giudizio: in totale più di 3 milioni e mezzo di lire.

Il 1º luglio 1956, sulla via Aurelia un'auto guidata dal geometra torinese Massimo F., che viaggiava in una lunga colonna di macchine, aveva investito da tergo un'auto milanese che la precedeva. Su quest'ultima era, accanto al guidatore, la moglie, Carolina B.; la signora riportò ferite varie e rimase parzialmente invalida.

Citato in giudizio il geometra torinese si protestò innocente e chiese anzi a sua volta i danni, affermando che la frenata troppo brusca ed improvvisa dell'altra auto aveva provocato l'incidente; egli non aveva potuto evitarlo, dato che la marcia in colonna gli imponeva di tenersi a una distanza ravvicinata. Ma i giudici hanno respinto la sua tesi e gli hanno accollato, il 100 per cento, di responsabilità.

Il guidatore ha il dovere di mantenere la distanza di sicurezza; tanto più nella marcia in colonna, quando i veicoli precedenti possono essere costretti a fermarsi per motivi che sfuggono a chi li segue. La frenata fu brusca, ma ciò non giustifica l'urto: e neppure ha importanza il fatto che, sull'asfalto, si sia trovato un tratto bagnato dopo un tratto asciutto, perché questi sono elementi che debbono essere tenuti presenti nel regolare la propria «distanza di sicurezza».

Il danno per l'invalidità permanente della donna, calcolato secondo le tabelle [illegible] degli istituti assicurativi sulla base di un reddito di 2 milioni annui, è risultato di 2.446.240 lire. Aggiungendovi le spese di cura ed i danni riportati dall'auto, il geometra dovrà risarcire 2.950.000 lire, più gli interessi e le spese di giudizio (circa mezzo milione).

FARMACIE APERTE OGGI

P.zza Vitt. Veneto 10; p.zza Lagrange 1; c.so Francia 101; via Roma 24; via Bologna 250-a; p.zza Repubblica; p.zza Statuto 4; via della Rocca ang. via dei Mille; c.so Belgio 41; via Tunisi 51; c.so Stati Uniti 5; c.so Vittorio Emanuele 121; via Stradella 88; via Cernaia ang. v. S. Dalmazzo; via Madama Cristina 30; v. P. Braccini 101; c.so U. Sovietica 391 bis; c.so Sommeiller 31; v. C. Capelli 67; c.so G. Cesare 115; via Po n. 14; v. Nizza 105; v. S. Donato 55

Autoriparazioni. — Officine (ore 8,30-12,30; 14,30-18,30): via Arsenale 27-a; corso Vercelli 11; via Sacra San Michele 1 bis. Elettrauto: via Princ. d'Acaja 63; via Breglio 53; c. Palermo 32; c. Maroncelli 36; v. A. Vespucci 42.

Omonimia — Il signor Giuliano Fracchia abitante in via Viterbo n. 124, non ha nulla che vedere con l'omonimo torinese arrestato dalla polizia a Milano.

Concluso da Liberi Lavoratori, Cisl e Uil

Un accordo alla Fiat sull'orario e sui premi a 55 mila operai

L'azienda sosterrà un maggior onere di 2 miliardi all'anno - I diversi punti - Aumento di 10 lire all'ora sulla paga media di un operaio di seconda categoria, oltre alle 9 previste dal recente contratto nazionale

Un importante accordo, che contiene alcuni principi innovatori in campo sindacale, è stato concluso ieri tra la Direzione della Fiat ed i rappresentanti democratici delle commissioni interne (Liberi lavoratori, Cisl e Uil). L'accordo con decorrenza dal 1º gennaio, riguarda 55 mila operai e comporta per l'azienda un maggior onere complessivo (retribuzione diretta e contributi previdenziali e mutualistici) di circa 2 miliardi all'anno. Le parti hanno stabilito di incontrarsi per stipulare un analogo accordo a favore degli impiegati Fiat, oltre 15 mila.

Al patto di ieri si è giunti dopo complesse e anche vivaci discussioni, che il senso di responsabilità ha però mantenuto sempre nell'ambito della trattativa senza ricorrere ad agitazioni o scioperi. Nel testo è espresso un riconoscimento «ai principi di collaborazione aziendale sempre più consapevolmente concretati nel progresso produttivo e nella certezza di un più ampio sviluppo».

L'accordo riguarda l'orario di lavoro ed i premi aziendali e si articola in cinque punti:

1) Abolizione del sistema degli accantonamenti e prelevamenti, noto come «banca delle ore»;

2) immediata liquidazione degli importi accantonati negli ultimi mesi del 1959 con la corresponsione agli operai interessati di un premio «una tantum» di 2 mila o di 3 mila lire, a seconda del volume degli accantonamenti esistenti;

3) maturazione del diritto ad una giornata di ferie in aggiunta alle ferie contrattuali, ogni quattro settimane con orario di 48 ore settimanali;

4) aggiornamento degli importi corrisposti a titolo di compenso turno in relazione agli attuali livelli retributivi;

5) miglioramento dei premi aziendali — di produzione e di produttività — con un aumento medio di circa 8 lire orarie agli uomini ed una cifra leggermente superiore per le donne.

La parte più importante, sotto l'aspetto normativo, si riferisce all'orario di lavoro. La Fiat conferma la riduzione dell'orario di lavoro a 44 ore settimanali a parità di retribuzione. Il trattamento in vigore dal 1956 viene ulteriormente migliorato. Ecco due esempi: 1) se un operaio lavora 44 ore settimanali percepisce la paga di 48 ore; 2) se l'operaio lavora 48 ore riceve subito la paga di circa 50 ore e mezzo ed ogni quattro settimane matura il diritto ad un giorno di ferie in più oltre quelle di contratto. In pratica è notevolmente ampliato il principio della maggiorazione retributiva per le ore lavorate oltre le 44.

L'aumento dei premi di produzione e produttività è sotto l'aspetto pratico ancora più importante perché avrà ripercussioni immediate sulle paghe.

I sindacati democratici hanno espresso unanimi giudizi sui risultati. «I Liberi lavoratori democratici — ci ha dichiarato Clementi — vedono nell'accordo stipulato alla Fiat una conferma dell'efficacia della trattativa aziendale. Con il sistema della discussione aziendale abbiamo ottenuto aumenti superiori a quelli del recente contratto nazionale metalmeccanici, stipulato dopo lunghe agitazioni e scioperi».

Il sindacalista Clementi ha proseguito citando alcune cifre: la retribuzione di un operaio di 2ª categoria della Fiat-Mirafiori al 30 settembre 1959 era di 357,89 lire all'ora (172 paga-base, 34,19 contingenza, 75 premio di stabilimento, 53,70 premio di produzione, 26 indennità turno, 1 lira indennità abiti). Al 1º ottobre, dopo la stipulazione del contratto nazionale metalmeccanici, la retribuzione è salita a 366,89 lire all'ora (un aumento di 9 lire sulla paga-base, tutte le altre voci invariate). Con il nuovo accordo Fiat la paga media di un operaio di 2ª categoria della Mirafiori diventa di 376,99 lire, con un aumento di 10,10 lire all'ora rispetto ad ottobre (187 paga-base, 34,19 contingenza, 78,80 premio di stabilimento, 58 premio di produzione, 28 indennità turno, una lira abiti).

La segreteria della Cisl ha emesso un comunicato nel quale è detto: «Anche se questo accordo non ha consentito di attuare tutti i risultati che ci proponevamo, è evidente che un notevole progresso si è raggiunto e che si sono poste delle solide basi per le realizzazioni di domani».

Folgorato dall'alta tensione muore dieci giorni dopo

E' deceduto ieri pomeriggio al San Vito l'operaio Mario Villata di 41 anni, che abitava in via Sant'Ottavio 55. Dieci giorni fa il Villata, mentre riparava un impianto elettrico negli stabilimenti Fiat di Mirafiori, era rimasto investito da una scarica ad alta tensione.

— All'ospedale Molinette sono stati portati per intossicazione da gas quattro operai dello stabilimento «Triflex» di via Messedaglia 3. Sono: Nicola Masella, via Massè 5; Teobaldo Antonelli, via Parenzo 76; Gabriele Masella, via Giosuè Borsi 81; Alfonso Medda, via Viverone 53. Lavoravano in un reparto riscaldato da un forno a gas. Un'avaria all'impianto ha provocato venefiche esalazioni.

Bigliettario di un autobus percosso da un passeggero

Si è presentato ieri sera alle Molinette il bigliettario dell'Atm Giancarlo Immormino, di 30 anni, domiciliato in corso Unione Sovietica 337. I medici lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni, per contusioni al viso. Su un pullman «52 sbarrato», era venuto a diverbio con un passeggero, che gli aveva sferrato due pugni.

Specchio dei tempi

E' un memento per tutti - Dove vediamo Dio? Dov'è la giustizia, dov'è la verità - Cristo è con coloro che soffrono la fame - Il diabolico vecchietto - La ragazza piccola, piccola così

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«La lettera delle ragazze di III B (Magistrale De Amicis) quasi riscatta la colpa dei teppisti che in questi giorni hanno infamato il nostro Paese. Veramente i giovani teppisti e i vecchi loro mandanti hanno sbagliato i loro calcoli: il risultato della loro azione è stato quello di ricordare, all'Italia e al mondo, le infamie naziste, la degradazione di quegli uomini, al disotto del livello bestiale, i 40 milioni di morti che la guerra nazifascista ha prodotto. Tutto questo enorme cumulo di colpe si tentava lentamente di dimenticare e invece proprio dai colpevoli è stato rimesso all'ordine del giorno, come un tragico memento per tutti.

«Perché non si tratta dei soli ebrei, anche se essi sono stati i più ferocemente colpiti con un genocidio che non ha precedenti nella storia dell'umanità: si tratta di tutti. Il mondo civile non sopporterebbe l'affronto della rinascita del nazismo: la conseguenza sarebbe una nuova carneficina. Di fronte all'indifferenza delle masse, di fronte all'ipocrisia di qualche governante, che per errati calcoli politici si alleva la serpe in seno, ecco le ragazze della III B, la loro lettera, la loro solidarietà operante verso le più tipiche vittime del nazismo.

«I bambini israeliani, figli di gente di tutto il mondo scampata ai massacri nazisti, sono certo bisognosi, più degli altri bambini, di caldo affetto che dissipi i ricordi di persecuzione che certo aleggiano sulle loro case. La solidarietà delle ragazze — future educatrici — ha senza dubbio un grande valore morale. Esse sono già educatrici. Ancora adolescenti, con la loro lettera a "Specchio dei tempi" hanno insegnato agli adulti immemori, indifferenti, apatici, come bisogna pensare se si vuole essere uomini e non bestie».

Renato Sagrato

Un lettore ci scrive:

«Aumenta sulla terra (smisuratamente) il numero d'individui, e insieme cresce la cattiveria... L'uomo che, secondo il detto, potrebbe essere simile a Dio, fa cose che distruggono e fanno del male. Sembra che l'intelligenza, sia propensa ad annientare quello che Dio ha creato armonicamente nell'universo.

«Voi, dove vedete Dio? Io lo vedo ovunque è equilibrio ed armonia; bontà e bellezza naturale: terra, piante, acqua!».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Perché mai la Chiesa dovrebbe dichiararsi ostile anche a un partito socialista che si proponga lealmente il rispetto dell'individualità umana e della libertà assoluta di fede? Chi sostiene questo, mi pare non difenda la fede cattolica, ma soltanto l'attuale ordinamento sociale, fingendo di non accorgersi di quanto esso sia anticristiano. Gesù non ci insegnò la lotta di classe, perché non ci insegnò l'odio, ma con l'amore ci insegnò la giustizia e la fratellanza. Attendiamo sì, la vera felicità dalla vita eterna, ma non facciamo un pretesto per favorire i soprusi, per permettere che la ricchezza più sfacciata si opponga alla più penosa miseria.

«Cristo si è rifugiato in coloro che soffrono fame e stenti, gli anticristi sono coloro che indifferenti stanno a guardare».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Dimmi se è mai possibile che ci siano ancora delle persone e per di più anziane che hanno ancora il fegato di truffare della povera gente che cerca lavoro. Questa è proprio toccata a me. Sono giovane, mio marito è decoratore con un lavoro saltuario. Pensavo di prendere una portineria. Metto un'inserzione e tra gli altri mi telefona una ditta immobiliare annunciandomi l'arrivo del suo "ragioniere".

«Alle 14 si presenta un arzillo vecchietto sulla settantina, mi mostra una pianta della portineria e dell'alloggio, si scrive tutti i dati, annuncia che provvederà lui a tutto: permesso della questura, anagrafe, carta bollata ecc.: totale L. 1150. Mi invita l'indomani alle 9 a ritirare il "contratto" e furbescamente mi dice se credevo bene di offrirgli un caffè e anche qualche biglietto da mille perché lui cercava di favorirmi ecc. ecc. Non avevo nulla di più delle mille lire: lo ringrazio, gli prometto una ricompensa. Il mattino, mi presento all'ufficio indicatomi e l'inserviente mi fa una bella risata. "Anche lei è cascata in trappola? Sono già stati qui per lo meno in cinquanta!".

«Vi assicuro che se trovo per la strada un vecchietto che assomiglia a questo tale gli strappo i baffi e lo porto in questura. Oltre ai soldi ho perso del tempo e un'altra buona occasione. E dire che cercavo solo una portineria! Se avessi cercato un palazzo chissà cosa succedeva. E poi dicono "Napoli". Ammazzalo: questo era piemontese e di Ivrea come me».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Genova Sampierdarena:

«Se me lo permettete, vorrei dire una parola alla ragazza di Rivoli che è tanto disperata di essere piccola e gracile da attentare alla sua vita. Vorrei che le mie parole la potessero consolare.

«Cara signorina, la capisco molto, ma la prego, non si perda d'animo, non si abbatta! Io ho 19 anni, signorina, quasi 20, ma ne dimostro 15. Sono come lei. E come me ce ne sono altre. Cerchiamo di prenderla con filosofia, senza chiuderci nel guscio (succede così, vero?). Pensiamo ad altro, ridiamo, cantiamo, balliamo; usciamo, diamoci da fare, facciamo un lavoro che la nostra salute gracilina ci consenta di fare, stringiamo amicizie. Se l'amore deve venire, verrà.

«Allegra, cara compagna di sventura. Lei è un fiore che tarda a sbocciare, ma prima o poi, fiorirà rigoglioso, splendido e delicato, una bellezza esile, fine, fragile. Si farà un tipino, penso. Ma deve farsi forte, pazienza. Così hanno detto a me, così dico io a lei. "La donna deve farsi forte, perché lei dona la vita". Aspetti serenamente. Verrà un po' di sole, tanto sole, più di quanto noi attendiamo».

Una ragazza di 19 che ne dimostra 15

Sono ancora un bambino

Per Renato Chiolerio il ragazzo tredicenne di Valperga che vorrebbe avere un paio di scarpe solide e un cappotto per ripararsi dal freddo, la ditta Crosio-Dina di Cuorgnè scrive dicendosi disposta a confezionargli un paio di scarponcini su misura. Abbiamo ricevuto inoltre queste offerte:

Una mamma che vorrebbe che tutti i bambini potessero sorridere, lire 500; Natalina e G. B. Richetto in memoria dei loro cari defunti, 5000; Maria Elena 1000; Antonio in memoria della mamma 1000; In memoria di Nini E. A. G. 3000; Renzo 1000; In memoria della mamma F. T. Bordighera 5000; La sorella di Italo 1000; Silvia, una ragazza che legge sempre "Specchio dei tempi" 1000; Noemi 500; da M. 1000; La Befana 1500; La Befana I. R. D. in memoria di persone care 1000; N. N. 5000; Clelia B. 4000.

Totale lire 31.500.

I risultati dell'Enalotto

Il monte-premi dell'Enalotto è stato questa settimana di 47 milioni 252.621 lire. I «dodici» sono 14 (nessuno in Piemonte) e vincono 1.352.932 lire; gli «undici» 172 (30 in Piemonte), 82.591 lire; i «dieci» 1338 (103 in Piemonte), 10.617 lire.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(16 gennaio 1960)

Bari	78	89	27	25	44
Cagliari	68	42	39	71	44
Firenze	53	30	21	89	39
Genova	89	62	2	44	57
Milano	79	72	60	63	78
Napoli	11	49	59	35	5
Palermo	69	42	87	20	60
Roma	69	34	15	27	55
Torino	24	49	70	79	32
Venezia	72	82	34	33	75

Ecco la colonna vincente Enalotto: 2-2-x; 2-2-1; 2-2-1; 1-x-x.

VIAGGIO IN CINA

Il bagno della favorita

Nella terra, nella polvere, nel fango della piana di Sian pare che le epoche affondino e si sovrappongano; emergendo qua e là le dinastie, come isole, con i diversi segni del tempo: avvolta ogni cosa in quel primo, terrestre elemento. Com'è lontana l'Europa, e i suoi parapetti, com'è lontana anche, grigia e tenera, Pechino! La città, gialla antica polvere, è fatta di case di fango giallo impastato di paglia gialla; la folla popolare e contadina, commossa, al cinematografo, dai sentimenti più elementari, circola silenziosa fra le botteghe medioevali, fino alla notte, per tutti precoce e totale, fitta e nera, tessuta dei sospiri del sonno comune, e di oscura distanza.

Per arrivare quaggiù, si passa su un paese che è come un baluardo di erosioni, un mare montagnoso che chiude quest'isola interna e remota, una muraglia sterminata di rughe, di riccioli, di pieghe, una spettacolosa infinità di solcature, di ombre azzurre della terra, come una carta stretta in pugno e stazzonata. Sono le montagne dello Shan Si, le montagne di occidente, è il bacino del Fiume Giallo. Si passa sulle distese di un fango preistorico e onduloso, segnato in milioni di calanchi arborescenti; su terrazzature sterminatamente contorte a linee di livello, dove il giallo della terra si sostituisce alla spenta peluria verdastra delle montagne; su grinze minuziose scavate nell'acqua, il che la terra sembra tutta una incisione in legno, o un'iscrizione, e pare si potrebbe, con il sistema cinese per le pietre graffite, stamparla su un gran foglio di nuvole. Chissà quali parole di acqua secolare si rivelerebbero? Al di là di questa monotonia frastagliata, infinitamente popolosa di figli della terra, gialli come la terra, con gli occhi come fessure della terra, al di là delle argille acquose e delle isole di giada verde trasparente del Fiume Giallo, si stende Sian.

Qui, nella terra, tutto si mescola e si riunisce. Alle porte di Sian, accanto alle grandi fabbriche nuove della città industriale, non lontano dall'antica pagoda Tang, dalle torri della campana e del tamburo («la mattina si suona la campana, la sera il tamburo», è un detto popolare), dal museo, ricco di opere d'arte di tutte le epoche, con la foresta delle stele della storia della Cina, e le monete romane trovate qui, è la città neolitica, intatta dopo gli scavi, coperta da un enorme capannone, messa in luce nei lavori per costruire una fabbrica (si può dire qui che il lavoro di costruzione della Cina moderna serve a scoprire insieme e a conoscere la Cina antica), con le sue strade, le case di terra, i fossati per l'acqua, i ripari contro le belve, e i sepolcri dei bambini nei buchi dei muri, nelle stanze. I sepolcri degli Han sono più lontani: ma non potrò visitarli, questi che sono i monumenti più illustri della Cina di duemila anni fa, né vedere le loro statue meravigliose. Mi si dice che non c'è strada per arrivarci, o che essa è troppo difficile, e fatta impraticabile per i recenti lavori idraulici. Andiamo invece più vicino, alla fonte della Favorita. Anche questo è un luogo pieno di storia antica e recente. La sorgente calda fu scoperta duemilaquattrocento anni fa, e fu trovata preziosa per i reumatismi, le malattie della pelle e altri mali. Gli imperatori Tang si costruirono splendidi palazzi di riposo accanto a questa sorgente Hua Cing. L'imperatore Tai Huen ci veniva d'inverno a bagnarsi con la sua famosa favorita Yan Kui Fe, che ha lasciato ad essa il suo nome.

Ci arrivo, nel pomeriggio piovoso, oltre i sobborghi, attraverso la distesa delle argille, i campi di cotone cosparsi dei monticciuoli dei tumuli dei morti, e i villaggi di terra, nascosti negli anfratti della terra. E' un luogo di bagni, con laghetti attraversati da passerelle e fiancheggiati da padiglioni di architettura Ming, in gran parte costruiti recentemente. Ci sono ancora i pittori sulle impalcature, a coprire minuziosamente di violenti colori le colonne e le travi. Il direttore degli stabilimenti mi riceve in una delle stanze di riposo, e mi spiega, davanti alla solita tazza di tè, la storia del luogo, degli imperatori e della favorita. E poi mi racconta, come se il tempo non fosse passato, la storia più recente, quella di Ciang Kai Shek. Grandi scritte di bella calligrafia sono appese al muro. Riconosco in una di esse la scrittura di Kuo Mo Lo, lo scrittore famoso, competente di antiche iscrizioni. «Gli alberi verdi dei monti Li / sono immersi nelle nuvole fin dove giunge lo sguardo. / Sono passate tante dinastie / e le sorgenti tiepide colano sempre / tra le tombe isolate che tengono nella terra gli imperatori. / Si è cacciato il grande topo / si canta la fenice e il Lin / si riconquisterà Taiwan / e si acchiapperanno il cane e la capra. / Si è costruita la nuova strada al padiglione della presa di Ciang Kai Shek / per i nuovi visitatori, uomini e donne allegri e sani».

La finestra della stanza ha un buco rotondo di una palla di fucile. «Fu un colpo sparato da un soldato di Ciang Sue Lian, all'alba del 12 dicembre 1936, quando il generale Ciang Kai Shek era venuto qui, accompagnato da un suo nipote, in quel momento critico del Kuomintang e della invasione giapponese, — mi dice il direttore. — Ciang Kai Shek si era fermato qui a dormire: dormiva in quel letto. Quella è ancora la coperta di allora, quello è il comodino con la lampadina. Su quel tavolino dal piano di maiolica bianca, il generale scriveva. Lo specchio nell'angolo gli era stato regalato da Wu Tzung Nen. Il generale non si batteva contro i giapponesi: i soldati di Ciang Sue Lian vennero per arrestarlo. Al colpo di fucile, Ciang Kai Shek si buttò dal letto e scappò dalla finestra. Scappò così in fretta che non si mise né le scarpe né i pantaloni, e dimenticò su questo tavolino la dentiera. Il nipote, che dormiva nella stessa stanza, scappò con lui e lo portò su per l'erta fin dove adesso c'è il padiglione. Su quelle rocce Ciang cascò e si ruppe un osso. I soldati salirono a cercarlo e lo trovarono in una fessura, con la testa in un buco e le gambe che sporgevano fuori». (Una mosca, forse la sola rimasta di tutta la Cina, cadde a questo punto, nella mia tazza di tè, che fu rapidamente sostituita). «Il colonnello She Min Huin, trovato Ciang in quella positura, lo fece tirare fuori per i piedi, gli diede un calcio e gli disse di seguirlo. Ciang, il grande topo, non voleva andare a Sian: si vergognava perché non aveva scarpe, né pantaloni, né dentiera, ed era sporco e insanguinato. "Se volete uccidermi — disse — fatelo qui". Poi chiese un cavallo: ma lo portarono a spalle i soldati, fino alle porte di Sian. Tutti, anche i suoi soldati, volevano ucciderlo. Ma venne Ciu En Lai a impedirlo, e a persuaderlo di marciare contro i giapponesi, di riformare il governo di Nanchino, di dare libertà di parola, di liberare i prigionieri politici, di capeggiare la guerra democratica. Ciang accettò queste condizioni e fu liberato. Il 25 dicembre partì per Nanchino in aeroplano. Ciang Sue Lian, per quanto sconsigliato da Ciu En Lai, partì con lui. Allo scalo di Lojang, Ciang Kai Shek lo fece arrestare dalla sua polizia segreta, e da allora non se ne sa più nulla».

Così si racconta l'episodio, con la precisione minuziosa della narrativa cinese. Guardo la modesta stanzetta dello stabilimento balneare, la coperta, la lampada, lo specchio. Davanti a questi oggetti non si può non immaginare, con l'evidenza crudele del vero, il generale che si specchia, prima di coricarsi, non vedere la testa di quell'uomo sul cuscino, gli occhi chiusi nel sonno, e le gambe che escono dal letto, il piede nudo che si infila nelle pantofole di paglia, e la fretta ansiosa, il salto, la corsa sulla costiera viscida per la pioggia.

Saliamo sul monte, tra le case in costruzione per i bagnanti, per la strada nuova che porta al luogo della cattura. I piedi affondano nell'argilla appiccicaticcia. Il Kuomintang aveva fatto costruire, in questo luogo storico, un tempietto celebrativo di assurda architettura greca, che ora, mutate le scritte, è rimasto, dove termina la strada, a mezza costa del monte. Dietro è la fessura impervia tra le rocce, che era servita al generale di nascondiglio. Di lassù l'occhio spazia sulla pianura, sulle piramidi di tumuli lontani degli imperatori, su un villaggio di terra chiuso in alte mura. La discesa è difficile per l'argilla scivolosa. Mi hanno preparato un bagno nella vasca della favorita, rifatta sul luogo e sul modello dell'antica. L'acqua è calda e deliziosa. Sui tavoli rosseggiano le melograne, simbolo di felicità e di abbondanza nel tempo e nella discendenza.

Carlo Levi

ACCUSATO DI OMICIDIO ALLA CORTE D'ASSISE DI GINEVRA

Il grande avvocato Jaccoud caduto per amore nella più trista abbiezione

Il processo avrà inizio domani - Il celebre personaggio, che teneva un gran posto nella società svizzera, considerato modello di probità civica e familiare, avrebbe ucciso il padre e ferito la madre di un suo giovane rivale - Già maturo d'anni, quando l'amante lo abbandonò per un altro uomo, giovane e aitante, fu sconvolto da una specie di delirio - Commise azioni indegne, scrisse lettere anonime, spedì fotografie indecenti, cercò di riconquistare a ogni costo Pupetta - Una sera, dopo una cena in campagna, puntò la pistola contro la ragazza: i due lottarono come forsennati, cadendo a terra, poi lei sfuggì - Ch'egli abbia o no commesso il delitto, rimane la spaventosa realtà di questo disfacimento umano

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 16 gennaio.

Lunedì comincerà presso la Corte d'Assise di Ginevra il processo a carico di Pietro Jaccoud, imputato di omicidio e di tentato omicidio. D almeno una settimana i giornali di qui nei loro articoli di fondo raccomandano all'opinione pubblica di non perdere la testa. Non sono raccomandazioni superflue: le emozioni sono vivissime e diffuse in tutti gli ambienti, Pietro Jaccoud sta diventando un tema politico e sociale nelle discussioni fra innocentisti e colpevolisti. «E' il processo del secolo», scrivono alcuni giornali, e vogliono sottintendere che nel delitto di Pietro Jaccoud si trovano compendiate tutte le nevrosi, le crisi, le intemperanze e le delusioni, l'irragionevolezza del nostro tempo.

L'istruttoria è durata venti mesi e ora è raccolta in millecinquecento pagine che formano otto volumi. L'atto di accusa che sarà letto nell'udienza di lunedì è di quarantasei pagine dattiloscritte. Sono già noti i punti essenziali. Verso le ore 23 del 1° maggio 1958 la signora Maria Zumbach, nel ritornare a casa, vide l'atrio illuminato e pensò che suo marito si fosse dimenticato di spegnere la luce: all'improvviso un uomo alto, bruno, irruppe dalla stanza di suo figlio Andrea e le sparò due colpi di rivoltella a bruciapelo, la donna cadde colpita a una spalla, ma non morì. Alle finestre si affacciarono i vicini e videro una bicicletta allontanarsi di corsa: la luce del fanalino di dietro palpitava difettosamente.

Qualche istante dopo fu trovato il cadavere di Carlo Zumbach, il marito della donna: prima egli era stato abbattuto con quattro colpi di rivoltella e poi colpito da quattro pugnalate. La vittima era un uomo di 63 anni, un meccanico che da qualche anno aveva smesso di lavorare per godersi in pace i frutti dei suoi risparmi: si era fatto costruire una villetta in una località detta Plan-les-Ouates, coltivava con amore i fiori del suo giardino, frequentava la parrocchia. Aveva pochi amici, nessun nemico. Dalla villa non era stato asportato neppure uno spillo. Chi l'aveva ucciso e perché?

Questi due interrogativi restarono nell'aria un mese e mezzo. Poi, il 18 giugno, esplose la bomba: il giudice Pietro Moriaud fece arrestare uno degli uomini più in vista della Svizzera, Pietro Jaccoud, accusandolo di essere stato lui a uccidere Carlo Zumbach e a ferire Maria Zumbach. Fu un arresto sensazionale, senza precedenti: Pietro Jaccoud era celebre, conosciuto e rispettato da tutti, ammirato da moltissimi, un uomo molto ricco, un padre di famiglia. Tanto per darvi un'idea di quanto egli fosse importante nella società svizzera, eccovi un elenco sommario delle cariche da lui ricoperte a Ginevra: presidente dell'Ordine degli avvocati, dirigente del Partito radicale, deputato cantonale, giudice onorario presso il Tribunale, la Corte d'Assise e la Corte dei minorenni, membro del Consiglio d'amministrazione di molte società, presidente e principale finanziatore della rinomata orchestra della Svizzera Romanda.

Era inoltre un grandissimo avvocato, forse il maggiore civilista di tutta la Svizzera, e non aveva mai conosciuto una sconfitta elettorale, tanto che i suoi amici dicevano che Pietro Jaccoud, solo che lo avesse desiderato, sarebbe diventato ministro della Giustizia e forse anche presidente della Confederazione Elvetica. Ma non basta dire che era un cittadino eminente. Pietro Jaccoud era anche considerato un esempio di probità civica e familiare, un calvinista convinto, un uomo dal temperamento freddo e che riusciva in ogni frangente a controllare i moti dell'animo. Un individuo insomma tutto cervello, acuto e padrone di se stesso, un fabbro intelligente del suo destino.

Secondo l'accusa, il punto d'avvio di questa tenebrosa vicenda va collocato nell'ottobre 1948, quando Jaccoud conobbe una giovane donna nel corso di un concerto sinfonico. Si chiamava Linda Baud; aveva allora ventisette anni, un corpo aggraziato, un visino spiritoso, occhi azzurri e una personalità senza rilievo: lavorava come segretaria alla radio svizzera e i colleghi la chiamavano familiarmente Pupetta. Divennero presto amanti. La relazione durò otto anni, poi Pupetta mise gli occhi addosso a un tecnico della radio, Andrea Zumbach, di dieci anni più giovane di lei. Era il tipo opposto dell'intellettuale Jaccoud, era un atleta dedito a molti sport, igienista, ballerino.

Cominciò allora la caduta di Pietro Jaccoud, il suo smarrimento. Vale la pena di seguire il graduale decadimento di quest'uomo, se non altro per capire quanto fragile sia la natura umana. I primi segni si ebbero quando egli cominciò a mandare lettere anonime al giovane Zumbach: minacce e sarcasmi si alternavano. Per esempio, una lettera diceva: «Il tuo candore e la tua compiacenza non sono uguagliati che dalla frenesia di Pupetta. Bella moglie che ti sei scelta! Almeno dille di moderarsi in pubblico». Ad un certo momento Jaccoud cacciò in una busta diverse fotografie di Linda in atteggiamenti intimissimi e le spedì al suo rivale.

Nell'ottobre 1957 Andrea Zumbach riceveva una telefonata anonima che gli ordinava seccamente di recarsi in una certa casa di campagna. Il giovanotto obbedì e venne a trovarsi a faccia a faccia con Jaccoud. Il celebre avvocato a momenti era scosso da una specie di furia e allora minacciava e insultava, ma in altri momenti diventava patetico, lamentoso. Fra l'altro, disse al rivale: «Se proprio l'avete deciso, allora sposatevi. Preferisco vederla sposata che come ora». Il giovane tecnico della radio rispose: «Ma Pupetta non rappresenta molto per me. Perché dovrei sposarla? Voi l'avete avuta per otto anni senza sposarvi, e ora io dovrei fare diversamente? Del resto io sono fidanzato con un'altra ragazza».

Nel frattempo Jaccoud premeva anche su Linda Baud per indurla a tornare a lui. E' difficile spiegarsi come un uomo di alte qualità come Pietro Jaccoud abbia potuto perdere la ragione a tal segno, ma i fatti raccontati da Linda Baud sono stati confermati da lui punto per punto. Una sera d'autunno del 1957 egli convinse Linda a cenare con lui in un ristorante fuori di Ginevra. Arrivò con un fascio di rose, cercò di riconquistare la donna mostrandosi brillante, arguto, galante. Quando capì che la donna non lo seguiva, cadde in una melanconica depressione. Uscirono dal ristorante in silenzio. Risalirono sull'automobile e lui prese la direzione di Plan-les-Ouates, fermò la vettura dinanzi alla villetta degli Zumbach e cominciò a suonare il claxon all'impazzata. Intanto gridava a Linda: «Voglio che lui esca, dovete abbracciarvi sotto i miei occhi».

Quando infine la donna lo convinse a tornare in sé, rimise in moto la vettura, girò per un po' a caso e da ultimo si fermò in campagna sull'argine del fiume Aire. Freddamente tirò da una tasca una pistola e ne appoggiò la canna sul collo di Linda. Altre volte la donna aveva visto Jaccoud con un'arma in mano, ma sempre lui diceva che voleva uccidere se stesso. Quella notte invece gridava: «Ora ti ammazzo. Finiamola. Basta. Ti ammazzo». Lei riuscì a fuggire per la campagna, fu raggiunta, caddero a terra e lottarono come due forsennati; poi, d'un colpo, Jaccoud si afflosciò quasi svenuto. Da un nascondiglio Linda vide che lui vagava fra i cespugli in cerca di lei, poi lentamente risalire sull'automobile e allontanarsi. La mattina dopo Jaccoud le telefonò chiedendole perdono.

Lui le scriveva molto spesso. Verso la fine del 1957, in un nuovo incontro, le disse che pur di non perderla, si sarebbe divorziato dalla moglie e avrebbe sposato lei. Linda rifiutò. Tre mesi dopo, nel marzo 1958, Jaccoud era smagrito, tremante, e di nuovo la pregò di acconsentire al loro matrimonio, se non altro per pietà, per amicizia, anche se i rapporti futuri non sarebbero mai più ritornati quali erano stati al tempo della loro reciproca passione. Questa volta Linda disse di sì. Ma tre settimane dopo si pentì e per telefono ritirò la parola data. Jaccoud ebbe un moto d'ira e le gridò: «Tu neppure immagini di che io sono capace».

Poi le si mise alle costole per riavere le lettere d'amore che in dieci anni le aveva mandato. Linda disse che le aveva date al suo fidanzato, ad Andrea Zumbach. Trascorsero in seguito alcune settimane e avvenne il delitto di Plan-les-Ouates. Secondo l'accusa Jaccoud si era recato nella villa dello Zumbach, per impadronirsi, a qualunque costo, di due pacchi di lettere: quelle da lui mandate a Linda e quelle anonime, spedite ad Andrea Zumbach. S'imbattè nel vecchio Zumbach e non esitò a sparare pur di raggiungere il suo scopo; e successivamente fu costretto a sparare anche sulla moglie dell'uomo che aveva ucciso.

Quali le prove? Sono molte e piuttosto convincenti. Alla bicicletta di Jaccoud l'impianto di illuminazione era difettoso. Sul luogo del delitto fu trovato un bottone, e un bottone mancava a un impermeabile di cui Jaccoud si era disfatto dicendo che fosse mandato alla Croce Rossa: sullo stesso impermeabile c'erano macchie di sangue. Sul tavolo di lavoro di Jaccoud fu poi trovato un pugnale marocchino: la lama era macchiata di sangue e conservava frammenti di un viscere. Di tutto questo sangue (altro ce n'era su una giacca che egli mandò a smacchiare in una tintoria) Jaccoud tenta di scagionarsi dicendo che era suo, in quanto proprio intorno al 1° maggio s'era ferito ripetutamente. E guardate l'ironia del caso: il sangue di Jaccoud e quello del vecchio Zumbach appartengono allo stesso gruppo sanguigno. Ma il bottone, ma il fanalino della bicicletta? Si tratterebbe di coincidenze, dice Jaccoud: molti sono gli impermeabili che hanno perso un bottone e moltissime sono le biciclette che hanno il fanalino posteriore difettoso.

C'è poi la storia dei capelli tinti. Subito dopo l'arresto il Jaccoud fu condotto insieme con altri quattro uomini, davanti alla vedova Zumbach. Il giudice le domandò se in quel gruppo di persone potesse riconoscere il suo aggressore. Maria Zumbach indicò Jaccoud, ma con qualche perplessità. Disse: «Sembra proprio lui. Però l'uomo di quella notte aveva i capelli neri». Risultò in seguito che Jaccoud si era ossigenato i capelli. Come mai? Per un errore, rispose con la solita prontezza Jaccoud. Alcune settimane prima s'era recato per un congresso a Stoccolma e là un barbiere in seguito a un malinteso gli aveva fatto diventare biondi i capelli. Un poliziotto andò a Stoccolma, il parrucchiere guardò la fotografia di Jaccoud e disse: «Non fu un errore. Fu proprio lui, questo signore qui, che volle che gli ossigenassi i capelli. Io, anzi, me ne stupii».

Anche Jaccoud, in seguito, ammise che non era stato un errore del barbiere. La colpa sarebbe stata, invece, di Kafka, e del suo romanzo Il processo. Poiché si sapeva che l'assassino di Plan-les-Ouates aveva i capelli neri, Jaccoud dice che fu assalito da incubi notturni, e che vedeva gli uomini voltarsi a guardarlo, segnarselo a dito l'un l'altro e poi raccogliersi una folla a mettersi a gridare: «Tu, Jaccoud, hai i capelli neri. Tu, Jaccoud, sei stato ad uccidere». Fu per l'appunto allo scopo di liberarsi da quegli incubi kafkiani che a Stoccolma egli decise di tingersi i capelli.

* *

Il processo durerà tre settimane: la prima servirà per interrogare i centoquindici testimoni citati dall'accusa e i cinquanta circa, citati dalla difesa; nella seconda saranno esaminati i referti presentati dai periti; nella terza settimana ci saranno le arringhe, fra cui quella, a difesa, del più celebre penalista francese, maitre Floriot. L'imputato, che soffre di gravi disturbi circolatori, assisterà al processo stesso su una sedia a sdraio, e avrà accanto una infermiera e un medico. Se Pietro Jaccoud sarà ritenuto colpevole senza alcuna attenuante, in base all'art. 112 del Codice penale svizzero verrà condannato all'ergastolo.

Nicola Adelfi

Esultanti di conoscersi di persona



Ma per la verità né il primo, noto pittore, legge romanzi, né il secondo, noto romanziere, frequenta mostre d'arte contemporanea.
(Disegno di NOVELLO)

— FRA I BRACCIANTI E I CONTADINI DELLA "BASSA" —

Andrea Costa prodigò il suo cuore al tempo dei socialisti appassionati

A cinquant'anni dalla morte di Andrea Costa, primo deputato socialista al Parlamento italiano, Lilla Lipparini, che su di lui ha scritto un libro vivissimo, ne ricorda ora, con questo articolo, la figura di rivoluzionario sentimentale, ardente, mosso da profonda carità umana.

Bologna, gennaio.

Il 22 gennaio 1910, nelle prime ore del pomeriggio, io camminavo accanto a mio nonno per le vie di Bologna. Era una giornata rigida, appesantita da un fitto nevischio. Per terra, la neve sciogliendosi formava una fanghiglia scivolosa e sporca che dava un tono grigio e triste alle cose. Avvicinandoci al centro cominciammo a vedere un infittirsi di gente che via via diventava folla. E c'era un brusio sommesso che si fondeva intorno a fasci di bandiere tricolori e di bandiere rosse. Poi si fece silenzio e si sentì soltanto un cupo zoccolar di cavalli. Subito dopo apparve il carro funebre. Dentro, una bara avvolta nella bandiera rossa.

Mio nonno era un vecchio liberale che era stato amico di Minghetti e che spesso in casa sentivamo protestare contro certe turbolenze dei «rossi», ma in quel momento gli vidi gli occhi lustri. — Chi è morto? — chiesi. Il nonno sollevò lo sguardo oltre le lenti appannate e mi rispose: Andrea Costa. Battè i piedi per terra, segno sempre in lui di grande emozione, inghiottì qualche cosa e poi soggiunse: — Era un brav'uomo; era un galantuomo.

Andrea Costa era morto tre giorni prima nell'ospedale di Imola; ed era — si disse, ripetendo una frase sua — «morto del cuore». La frase, che poteva apparire retorica, non lo era per i vecchi compagni che lo avevano veduto morire e che sapevano come il loro André avesse veramente esaurito, senza mai risparmiarsi, il cuore.

Se lo ricordavano ancora ragazzo nel '66 quando era scappato di casa per arruolarsi con Garibaldi. L'avventura che si era conclusa sotto il bastone reazionario del padre non aveva però smorzato il suo ardore rivoluzionario. Testimoni della vita grama dei braccianti e dei contadini, delusi da Mazzini, troppo vicini alle vicende del Risorgimento per adattarsi a una vita stagnante, i giovani romagnoli trovavano ora di una novità affascinante le notizie sull'Internazionale e la propaganda anarchica di Bakunin. Era naturale che Andrea Costa ne fosse divenuto il *leader*.

«Salute, o Satana! o ribellione!» era diventato il loro inno di battaglia. Insieme a opuscoli clandestini Andrea aveva riportato da Bologna, dove ora frequentava la facoltà di lettere, quella quartina incendiaria opera del suo professore d'italiano, il prof. Carducci, che doveva aver notato qualche cosa di non comune in quel ragazzo timido e malvestito che spesso veniva da Imola a piedi, se lo aveva affettuosamente ribattezzato il romagnolino.

Ma poi, abbandonata per mancanza di mezzi l'Università, Andrea si era dedicato anima e corpo alla causa rivoluzionaria. Gli amici lo avevano accompagnato allora per le strade polverose della «bassa» a fare propaganda fra braccianti e contadini; lo avevano seguito sui pancacci delle guardine, nei congressi in cui, ormai, sedeva vicino a Cafiero e a Malatesta, nelle corse segrete fra l'Italia e Svizzera per riportare le istruzioni di Bakunin. Era stato lui ad infiammarli per quel primo moto rivoluzionario che sarebbe dovuto scoppiare a Bologna l'8 agosto 1874. Duecento ragazzi, armati di bastoni, di coltelli, di doppiette arrugginite, avevano terminato la loro avventura nelle carceri bolognesi, dove Andrea, arrestato la sera prima, già era ad attenderli. E due anni dopo, al processo, un Ceneri si era assunta la sua difesa e il Carducci era venuto a deporre in suo favore.

Erano stati questi gli anni dell'azione romantica a cui erano seguiti quelli della maturazione ideologica. Gli anni della sua fraterna amicizia con Giovanni Pascoli, il povero studente di lettere, ansioso come lui di battersi contro l'ingiustizia per il bene dell'umanità; gli anni del suo amore per Anna Kuliscioff, l'emigrata russa che aveva conosciuta a Lugano e che lo aveva affascinato con la sua bellezza e con la sua intelligenza. Questa unione con un'aristocratica, anche se rivoluzionaria, che i vecchi compagni non avevano lì per lì approvato, era apparsa loro naturale non appena l'avevano conosciuta. Anna era la mente che completava la preparazione politica di Andrea ed era stato certo il suo influsso a staccare Costa dall'utopismo bakuniniano per farlo aderire al movimento scientifico. Molti dei vecchi compagni non avevano saputo perdonargli questo «tradimento», ma altri avevano continuato ad aver fiducia in lui e a seguirlo sulla nuova strada legalitaria che doveva, nel 1882, portarlo in Parlamento come primo deputato socialista.

Ma quelli che gli erano rimasti vicini sapevano come la faticosa routine di ogni giorno gli avesse fatto trascurare la cosa più bella della sua vita, l'amore per Anna, che era naufragato fra i lavori parlamentari, i viaggi di propaganda, l'organizzazione del partito, la cui unità egli vedeva fatalmente sfaldarsi, la direzione romana dell'*Avanti!* e forse, anche per un po' di stanchezza, da parte di lui. Ma certo con Anna Kuliscioff si era concluso il periodo eroico e con lei se ne era andata tutta la poesia della sua vita. Anna aveva trovato un altro compagno in Turati, Andrea era ripiegato in un matrimonio borghese.

Era ora un uomo triste, malato, deluso, che solo a Imola si sentiva ridiventare quello di prima. I vecchi compagni quando lo vedevano arrivare in piazza con quella sua larga faccia sanguigna tagliata dai folti baffi a spazzola e con i capelli grigi arruffati sotto il cappellaccio a cencio, non vedevano in lui il vice-presidente della Camera né il «padre nobile del socialismo italiano», ornamento d'obbligo a raduni e congressi, ma il loro *André*, quello dei tempi generosi, quello che il Pascoli avrebbe definito «fiamma di un incendio d'amore».

Per questo aveva voluto tornare a Imola per morirvi. «Morirvi del cuore» come ripetevano piangendo i vecchi compagni. Già, perché la sua rivoluzione Costa l'aveva fatta soprattutto col cuore. Per questo in quel lontano giorno del 1910, mio nonno, il liberale minghettiano, aveva pianto al passaggio del socialista Andrea Costa.

Lilla Lipparini

Tenta il suicidio Pierre Dac popolarissimo umorista francese

Salvato dalla moglie - Era deluso per non aver realizzato le sue ambizioni cinematografiche

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 16 gennaio.

Il più popolare degli umoristi francesi, Pierre Dac, ha tentato di togliersi la vita. Egli è poco noto in Italia, ma un breve ritratto permetterà di illustrarne la popolarità nel suo paese.

Dopo la prima guerra mondiale Dac fece l'autista di piazza, poi il piazzista di biscotti e nel 1923 trovò finalmente la strada che doveva dargli la celebrità: diventò *chansonnier*. Era fra i più spiritosi e guadagnava moltissimo. Fondò il settimanale satirico *L'os à moelle* (L'ossobuco) e fu scritturato dalla radio.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale venne mobilitato e seguì le sorti dell'esercito francese. Tornato libero cittadino, sotto l'occupazione tedesca, riuscì a passare in Inghilterra.

Presentatosi allo Stato maggiore delle forze francesi libere, fu arruolato nel gruppetto di coloro che dalla radio britannica assicuravano le trasmissioni «I francesi parlano ai francesi», che tutti in Francia ascoltavano clandestinamente. Poi diventò corrispondente di guerra ed entrò a Parigi con la divisione blindata del colonnello Leclerc nell'estate del 1944.

Ritornato sulle ribalte dei piccoli teatri fu nuovamente scritturato dalla radio e creò la trasmissione detta «Rider di tutto». Era considerato uno degli uomini più spiritosi e divertenti di Parigi. Sembrava molto contento di sé, ma era soltanto apparenza. In realtà, Pierre Dac aveva ambizioni cinematografiche che non riuscì a realizzare, e da un anno circa era diventato taciturno in casa, di pessimo umore, pur continuando a fare l'umorista quando si trovava in compagnia.

Ieri, due giorni prima, cioè, della partenza per gli Stati Uniti, dove deve lavorare in un film a fianco di Darry Cowl, con un rasoio si recise le vene dei polsi. Sua moglie lo trovò svenuto nella stanza da bagno e senza perdere un minuto gli legò strettamente le braccia per fermare l'emorragia.

Oggi il re degli umoristi francesi è fuori pericolo e già ricomincia a fare lo spiritoso: «Avevo come un buco nel capo e non sapevo quello che facevo», dice per spiegare il suo gesto, del quale assicura di vergognarsi perché è stupido.

l. m.

Libri ricevuti

Maria Algranati: *Ischia vergine*, Casa editrice G. Intelisano, Milano, lire 1500.

Edgar Alexander: *Adenauer e la nuova Germania*, Edizioni Politica Popolare, Napoli, lire 2000.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Reposi: Il marito latino - All'Astor: Attacco alla base spaziale U. S.

« Count your blessings » è il titolo originale del cinemascope a colori *Il marito latino*, tratto dal romanzo di Nancy Mitford, « La moglie inglese », edito in Italia da Bompiani.

In tempo di guerra l'inglese Grace e il francese Charles si incontrano, si amano e si sposano. Dopo tre giorni di luna di miele, la guerra richiama lo sposo in servizio e per lunghi nove anni, misurati da un tappeto che la nuova Penelope va tessendo per distrarsi, marito e moglie non si vedono più. Finalmente ricongiunti, essendo il loro figlio già un ragazzino, si tratta per Charles e Grace di fare quella conoscenza e quella pratica cui era loro mancato il tempo.

Secondo lo strano concetto hollywoodiano della latinità, questo Charles, toccato s'intende al nostro Rossano Brazzi che se la cava con disinvoltura, è, sebbene aristocratico, piuttosto cafone, e pur innamorato della moglie, intrattiene o mantiene molte amichette; Grace per contro, la fine Deborah Kerr, è albionica fino alla punta dei capelli. Quindi corrucci e gelosie che mettono capo alle immancabili pratiche di divorzio, seguite a loro volta, grazie al piccolo Sigi, in funzione di « deus ex machina », dall'immancabile riconciliazione sulle basi di una mutua comprensione franco-inglese.

Alle prese con una sceneggiatura di scarse risorse, Jean Negulesco ha offerto un'altra prova della sua mediocrità, fornendo un filmetto vacuo e lezioso, che appena si sostiene qua e là sull'eleganza della cornice e il merito degli attori. Ai quali va aggiunto Maurice Chevalier, qui gigioneggiante alla sua vecchia maniera.

* *

Propaganda e fantascienza mescolate insieme nel film a colori *Attacco alla base spaziale U. S.*, diretto da Herbert Strock. Esperimenti per la conquista dello spazio condotti dalle autorità militari americane sono disturbati da una forza misteriosa che con effetti impressionanti ritorce quegli esperimenti sui loro ideatori. Nella cabina d'ibernazione, il capo-reparto indurisce come il ghiaccio e, toccato, va in pezzi; gli specchi solari proiettano raggi micidiali; gli apparecchi elettronici, come impazziti, uccidono quelli che vorrebbero servirsene. L'indagine condotta da un agente federale per scoprire la causa di tante stragi e sabotaggi, porta a una spiegazione che aggiunge alle precedenti una inverosimiglianza di più: due robot obbediscono alle istruzioni loro impartite da un aereo nemico che sorvola, ad altissima quota, il laboratorio scientifico situato nel deserto. Abbattuto l'apparecchio, tutto ritorna in sesto.

Interpretato da Richard Egan, Constance Dowling e il veterano Herbert Marshall, il film, fra troppe tirate, ha qualche buono spunto di spettacolo che lo salva dalla noia.

Tale la rivolta degli strumenti scientifici contro gli scienziati che li maneggiano: castigo e monito a non portare troppo in là lo spirito di ricerca.

l. p.

Rosanna Schiaffino vale più di un milione al mese

Roma, 16 gennaio.

(*g. g.*). Un milione di lire al mese con cui viene compensata attualmente Rosanna Schiaffino dalla casa cinematografica alla quale è legata deve ritenersi proporzionata ai meriti artistici della ragazza? Non vi è dubbio che all'interrogativo non sia facile dare una risposta, ma poiché il padre di Rosanna Schiaffino ritiene che sua figlia valga una cifra superiore o comunque proporzionata a quelle percepite dalle altre attrici italiane, il problema è finito all'esame della magistratura, sia pure in modo indiretto.

Oggi il comm. Giuseppe Schiaffino ha citato in Tribunale il dott. Franco Cristaldi e la Casa cinematografica Vides perché sia dichiarato nullo il contratto che lega sua figlia alla Società con un compenso pari ad un milione di lire mensili. I motivi sono questi: Rosanna Schiaffino quando firmò il documento con il quale entrò ufficialmente nel mondo della celluloide aveva 17 anni, cioè una età che, per la legge italiana, non le consentiva di assumere impegni di qualsiasi genere senza la autorizzazione del padre. E poiché il contratto con la Vides venne stipulato nel 1957 senza che il padre ne sapesse nulla, il comm. Schiaffino sostiene che quel documento non vale. Nella citazione si fa presente anche che Rosanna Schiaffino oltre a non essere stata « abbastanza reclamizzata », ha finito per essere compensata, sino ad ora, con una cifra inferiore alle sue prestazioni e al suo livello artistico. E quale sarebbe la somma di cui la ragazza dovrebbe essere meritevole? Almeno (questa in sostanza è la risposta) 50 milioni per ogni film.

La Società produttrice sembra che intenda reagire osservando che, avendo l'attrice continuato a percepire lo stipendio di un milione al mese dopo aver compiuto il diciottesimo anno di età, ha implicitamente riconosciuto come valido quel contratto da lei stipulato, senza l'autorizzazione paterna, quando era ancora minorenne.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA di *Taglio Sampò*, Corsi diurni, serali; sarte, camiciaie, lingeriste. *G. Cesare 16*, t. 22-583.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Bogino - angolo via Cesare Battisti*. Telefono 553-487.

ALLA FONTE DEI PIZZI, via *delle Orfane 8*, a prezzi di liquidazione pizzi per vestiti e camicette. Vasto assortimento veli e merletti chiesa. Coprimobili di pizzo a mano. Filati e telerie da ricamo.

MOBILIFICIO O.R.A.F. 20 rate. Vendita propaganda camere da 89.000 tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. *Garibaldi 9* (cortile)

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 61-37.*

MOBILI ARTIGIANI, corso *Vittorio 16, telef. 50-861*. Uno dei più completi assortimenti di mobili in ogni stile, poltrone, salotti. Fabbricazione propria. Facilitazioni.

ECHI SPETTACOLI

DE BENEDETTI DANZE

Piazza Carignano 4, telef. 511-482 Ore 16 tè invito omaggio a tutti; ore 21: lo scrigno delle sorprese! Novità per Torino, premi, premi. *I 5 Show + 1*. E' un nome!

LA ROTONDA VALENTINO

Ore 16 e 21: Trattenimenti Continua il successo Orchestra *Carlo Mari*

HOLLYWOOD DANZE

Ore 16 e 21: Brillanti trattenim. Matinée: ingresso e consumazione CAVALIERI 300 - DAME 250

Cronaca televisiva

L'immutabile programma del sabato sera - Un « Musichiere » fiacco nonostante gli interventi di Nino Manfredi e Giulietta Masina - Troppe le trasmissioni di Walt Disney - « Serata di gala » dedicata a Roma

Incrollabile ed immutabile programma del sabato sera: « Musichiere » e Walt Disney, ancora e sempre « Musichiere » e Walt Disney. Quando cambierà? Per quel che riguarda l'annosa trasmissione di Mario Riva, le impazienze sono perfettamente inutili: sino al giugno prossimo tornerà ogni sabato, implacabile, sul video, col faccione del suo presentatore (o « conduttore », come adesso si dice rubando la parola alla terminologia ufficiale delle ferrovie dello Stato); tornerà con le campane, con le sedie a dondolo, con le cantatine dei concorrenti, con le papere vere o finte delle vallette, con la coppia Bongiovanni-Bacilieri, con ospiti d'onore, con sciarpe e cassaforti cigolanti. Non sfuggiremo. E chissà: la nostra tv è una tal burlona che è capacissima di ridarci il « Musichiere » anche per la stagione '60-'61. Tutto è possibile.

Siamo stati larghi di lodi e di riconoscimenti, in passato, per questo quiz musicale cui è affidato il non lieve compito di chiudere la settimana. Ma adesso, con la stessa obbiettività e la stessa franchezza, dobbiamo dire e ripetere che esso ce la fa più, che è stanco, che è consumato — logicamente, del resto — da un troppo lungo periodo di attività: e che il pubblico è ormai arrivato vicino al punto massimo di saturazione. Il « Musichiere » è stato uno spettacolo indovinato e simpatico: ma bisognava farlo finire lo scorso anno. Una sua ripresa era pensabile e ammissibile soltanto con profonde, radicali modifiche.

Ieri sera è stato chiamato come ospite d'onore Nino Manfredi, ormai un beniamino dei telespettatori dopo la brillante prova di « Canzonissima ». Poteva e probabilmente doveva essere un intervento a colpo sicuro per galvanizzare la trasmissione; ma non è stato così. Molti gli applausi per Manfredi: ma il testo dello *sketch* recitato con Riva era faticoso, fiacco, decisamente brutto. Ospite per beneficenza: l'acclamata attrice Giulietta Masina con le sue occhiate e le sue mossette da eterna bambinona.

Senza particolare rilievo e senza « personaggi » la gara dei motivi. In lizza c'era anche un'intrepida operaia biellese, però eliminata subito. Ha vinto su tutti ed è riuscito a conquistare la sciarpa (ed a guadagnarsi un milioncino tondo tondo) il signor Francesco Pastorelli, un bancario napoletano asciutto e severo. Minuscola novità: d'ora in poi i concorrenti saranno tenuti a raccontare una barzelletta: avremo modo quindi di ascoltare agghiaccianti freddure. A proposito di novità: non sarebbe ora di sostituire il « filetto » con un altro gioco?

Salvo rari casi, Walt Disney piace a chiunque e dovunque. Sono anni e anni che le sue deliziose creature, i suoi film divertenti incontrano il favore dei grandi e dei piccoli in ogni parte del mondo. Ma c'è una misura in tutto ed è una virtù che la televisione ignora. E' un errore far fare agli spettatori un'indigestione continuata di Walt Disney e del suo mondo (e della sua fiorente industria e dell'abilità, sin troppo magnificata, dei suoi collaboratori). Meglio sarebbe stato spezzare la serie delle trasmissioni e offrirla in due o tre riprese.

Apprendiamo da « Specchio dei tempi » che un frate, durante la rubrica religiosa del martedì, ha avuto parole di approvazione per quel crudele e indecoroso passatempo — non vogliamo chiamarlo sport, non lo merita — che è il tiro al piccione. Non occorrono commenti. Consoliamoci col fatto veramente insolito che proprio in questi giorni la tv ha dato ospitalità a rubriche di carattere zoofilo: è dell'altro ieri la civile protesta di uno studioso contro le stragi della caccia, è di ieri un suggestivo documentario sui daini e i cervi perseguitati e insidiati dall'uomo.

Oggi alle 13 gare di sci dall'Austria. Alle 17,30 « Giorno di festa » e alle 18,45 cronaca registrata del secondo tempo di una partita di calcio. Alle 21 « Serata di gala » dedicata a Roma e « Aria del XX secolo ». Concluderà i programmi, alle 22,40, « La domenica sportiva ».

u. bz.

Giulietta Masina

MOSTRE D'ARTE

Uno scultore dinamico

Renzo Regosa, un architetto e scultore bresciano che da molti anni lavora a Torino ed è noto per aver esposto nelle maggiori mostre nazionali, presenta ora alla « Bussola » i risultati della sua meditata evoluzione, ed il penetrante commento che ne dà Albino Galvano si può così riassumere: Regosa è uno scultore « figurativo » che con un gioco straordinariamente energico ma raffinatissimo di tensioni e di scatti dinamici tendenti a una loro particolare astrazione, cancella il riferimento naturalistico in una rapidità di sigle, di cifre, di allusioni. Ma lo « cancella » veramente? Noi diremmo piuttosto che lo sintetizza nella scelta formale che meglio si adatta al suo intento espressivo: ch'è quello di creare con codesti scatti e sue codeste tensioni lo spazio e la luce convenienti al gesto della figura modellata; perché tutta la scultura del Regosa si conclude appunto in un perpetuo gesto plastico, cioè in un movimento addirittura parossistico.

Come riesce egli a dare la sensazione di questo dinamismo? Riducendo il corpo umano, che per lui resta sempre il centro dell'interesse artistico (come dimostrano anche le sue realistiche sculture d'anni fa) e non un semplice pretesto a esercizi di stile, alle parti anatomicamente più articolate e mobili, che sono le gambe e le braccia, ed abolendo la testa e limitando il tronco a poco più di un'allusione. Per di più gambe e braccia, allungate e affusolate sensualmente e talora procacemente secondo un gusto letterario ed estetizzante che rammenta — e lo lascia intendere il Galvano — il gusto *liberty*, son portate al massimo della stilizzazione, senza tuttavia mai incorrere in una facile deformazione. All'inverso dei « torsi » giunti dall'arte classica che lasciavano « supporre » teste e gambe e braccia, sono qui soltanto, o prevalentemente, le gambe e le braccia a suggerire la completa armonia formale del corpo umano.

Fantasia? Capriccio? Tutt'altro. Il Regosa mira al movimento febbrile, spasmodico, nel nitore d'uno spazio luminoso; e la sua formula plastica risponde con rara felicità d'invenzione, con un'eleganza persino eccessiva ma non una fermezza di modellato spesso ammirevole, alla sua mira di esaltare la felicità del gesto.

mar. ber.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: da martedì ore 21,15 Comp. comica Nino Taranto in « Guappo di cartone » di R. Viviani.

Carignano: 15,30 R. Ricci con E. Magni ne « La morte civile ». Ultima recita della Compagnia.

Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: Domani ore 17,30 « La donna e il diritto familiare » 1ª riunione.

Teatro delle Dieci: ore 22 « Aspettando Godot » di Samuel Beckett.

Teatro Stabile: 15,30 ultima recita « Angelica » di L. Ferrero con F. Scelzo, L. Rossi, L. Vannucchi.

Torino Esposizioni: Circo di Mosca 16-21,15. Ultimo giorno.

Gall. Bottoni (C. Alberto 12): Op. Casorati, De Pisis, Del Bon, Guttuso, Menzio, Moroni, Moriotti, Rosai, Sironi, Soldati, Spazzapan, Vedova. Or. fest. 10-13 e 16-20.

Gall. Caver: Personale S. Rocci.

La Bussola: Personale scultore Renzo Regosa. Dipinti di Mario Donizetti.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): Alle 17,15 e 21,15: « Pension Mimosas » di Jacques Feyder, con Arletty e Françoise Rosay.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-832): ore 16,30-19 e 21-1 Mº Mario Anselmo, canta Wilma Moreno.

Al Nirvana: 16-21 Orch. Petrini.

Apollo Danze: 21 Orch. Spinardi.

Arlecchino: ore 16,30 e 21,15 Riccardo Rauchi e il suo complesso.

Augusteo: ore 16 e 21 Lanfranco Bruno Valentino Danze 16-21.

Castellino: 16,30-21 Berni-Novelli.

De Benedetti: 16-21 i 5 Show+1.

Eden Danze (via A. Nota 3, tel. 44-765): 16,30-21 Compl. Settebello.

Fassio Caffè concerti Medici 112.

Fortino: 16-21 Borgione-Rosati.

Gaudio Danze: 16-21 A. Neve.

Gay (v. Pomba 7): 16,30-21 orch. Boccaccio, cantano Pippo D'Andri Salvador. Lezioni di ballo.

Gran Maga Danze: 21 Travaglio.

Hollywood: 16-21 Renzo Gallo.

La Cicala Danze: Ristorante Cavoretto 16-21 orch. Lana.

La Perla: 16-21 Pippo Peano.

La Serenella: 16-21 Massa-E. Lotti

Lutrario: 16 e 21 H. Ruggiero. c. Vasquez. Scuola danze mod. grat.

Massaua Danze (p. Massaua 9): 16-21 Ottetto Torino. c. Galassi.

Miraglio Danze, Argentero 4: 16-21

Principe Danze: 16-21 Compl. Paolo Bittante, canta Gemmy Sandra.

Rosso Danze, Barca: ore 21.

Trocadero (A. Doria 8, t. 553-771) 16,30 e 21-3 Barimar-Los Colorados

Columbia Danze: 22-4 attrazioni.

Palazzo Sansoè (p. Carlina, telef. 44.270): Music Hall, ristorante. Danze Aperi 19 Festivi 16,30.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12; 15-18 e 21-23.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-136

Maffei: « Un torinese nel Far West » Riv. M. Ferraro-A. Band 15-18 e 21,15. Film: L'amore nasce a Roma

Massimo: « Ponticello sul fiume dei guai » tech. scope con Jerry Lewis

Principe: « La cambiale » Gassman Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.

Sansoè: « La cambiale » Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.

Statuto: « Ponticello sul fiume dei guai » tech. scope con Jerry Lewis

Adriano: « Noi siamo due evasi » Tognazzi, Vianello e Buscaglione.

Alcione: « Ultima canzone » e Riv. Aldo Sileni-Pino Patti 15-18-21,15.

Alpi: « I mafiosi » Erno Crisa, Wandisa Guida e Cecilia Soño.

La Perla: « La cambiale » Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, G. Moll.

Regina: « Giorno della vendetta » tecn., Kirk Douglas e A. Quinn.

Asti: « Peccatori in blue-jeans » Jacques Charrier, P. Petit. Ap. 14.

Cravetto (via Avogadro 5): « Delinquente delicato » vistav., Jerry Lewis, Martha Hyer. Apertura 17.

Milano: « Vento di primavera » e « Vendicatore nero ».

Olimpia: « La legge del più forte ».

Po: « Ombra della ghigliottina » in technicolor con Belinda Lee.

P. Nuova: « Quando volano le cicogne » e « Bandito senza colpa ».

S. Felice: « Verdi dimore » scope tec., A. Hepburn, Perkins. A. 14,30

Esperia: « Lo specchio della vita » techn., Lana Turner, John Gavin.

Giardino: « Il nudo e il morto » tech. sc., Aldo Ray, R. Massey.

Italiano: « Uomo che capiva le donne » sc. tech., L. Caron, H. Fonda.

Mirafiori: « Maracaibo ».

S. Rita: « Dagli Appennini alle Ande » sc. tec., E. Rossi Drago, Tozzi

Rinaglio (t. 596-135): « A qualcuno piace caldo » M. Monroe, T. Curtis

Araldo: « L'uomo del risciò » sc. col., T. Mifune, Leone oro Venezia

Eliseo: « Maigret e il caso Saint-Fiacre » Jean Gabin, M. Auclair.

Fréjus: « Non c'è tempo per morire » sc. tech., V. Mature, L. Genn e Varietà Rivista Pepè - La Mara.

Nuovo: « Sentiero della rapina » tech., Audie Murphy e Gia Scala.

S. Paolo: « Passaggio Hong Kong » tech. sc., Curd Jurgens, O. Welles

Belgio: « La mia terra » technic.

Corallo: « Intrigo internazionale » sc. tec. C. Grant, E. Marie Saint

Eridano: « Licenza a Parigi » tec. scope, Tony Curtis, Janet Leigh.

La Salle: « L'uomo che voleva uccidere » sc. tec. Don Murray, Varsi

Oropa: « Intrigo internazionale ».

Madium: « Il moralista » A. Sordi.

Rossini: « Altair » technicolor.

S. Giulia: « Cavaliere del castello maledetto » colori scope.

V. Veneto: « Grande circo » scope col., Victor Mature, R. Fleming.

Astra: « Maigret e il caso Saint Fiacre » Jean Gabin, M. Auclair.

Bernini: « Indiscreto » tec., Grant.

Cibrario: « Conquistatore dei mongoli », Andrey, technicolor scope e « Allegri imbroglioni » Crik e Crok.

Elios: « Tigre di Eschnapur » a colori, Debra Paget e W. Reyer.

Esedra « Barbaro e la gheisa » in cinemascope con John Wayne.

Europa (via Digione 11): « Cenerentola » technic. di Walt Disney.

Excelsior: Passaggio Hong Kong tech., sc. C. Jurgens, O. Welles

Massaua: « La tempesta » tech., S. Mangano, Van Heflin, Lindfors

Odeon: « I 3 Caballeros » technicolor di Walt Disney.

Star: « Grande circo » scope col., V. Mature, F. Buttons, R. Fleming

Adua: « Cavaliere castello maledetto » col. Var. Comp. Gambe al vento

Aurora: « Sì, signor generale » sc. Susan Hayward, Kirk Douglas.

Barca: Nel segno di Roma, tec. sc.

Brescia: La sceriffa, Pica-Tognazzi

Châtillon: « Noi gangsters » con Gino Cervi e Fernandel.

Edelweiss: « Cavaliere azzurro ».

Fortino: « Kit Karson » D. Andrews J. Hall. Var. Comp. Agnello-Iris.

Lanteri (G. Cesare 80): « Uomo che non voleva uccidere » tec., Murray

Maior: « Lo specchio della vita » colori, Lana Turner, John Gavin.

Nord: « Notti Lucrezia Borgia » sc. tech. Belinda Lee, J. Servais.

Palermo: « Quel tesoro di papà ».

Sociale: « Intrigo internazionale » col. Cary Grant, E. Marie Saint.

Zenit: « 38º parallelo missione compiuta » con Gregory Peck.

Baretti: « Stella solitaria » con Clark Gable ed Ava Gardner.

Cabiria: « La tempesta » sc. tech., Silvana Mangano e Van Heflin.

Colosseo: « La cambiale » Gassman, Tognazzi, Vianello, Koscina, Moll.

Continental « Babette va alla guerra » sc. col., B. Bardot, J. Charrier

Fiera (c. Moncalieri 241): « Bonjour tristesse » tec. D. Kerr, Niven

Italia: « Angelo azzurro » tec. sc. con Curd Jurgens e May Britt.

Lingotto: « Ribelle del West » col. con Maureen O'Hara e Alex Nicol.

Moderno: « Odongo » e « Afrodite dea dell'amore » in technicolor.

Nizza: « Amore di una grande regina » tec. scope, Romy Schneider

Piemonte: « Il grande capitano » sc. tec., Robert Stack, M. Pavan.

San Carlo: « Una storia del West ».

Spezia: « Giuditta e Oloferne » col. scope, M. Girotti, I. Corey.

Diana: « Al Capone » Rod Steiger

Dora: « Dracula nella casa degli orrori » J. Carradine, Lon Chaney

Roma: « La guida indiana » Clint Walker, E. Byrnes, John Russell

Umbria: « Anastasia » I. Bergman.

Alba: « Locanda della 6ª felicità » tech. con I. Bergman, C. Jurgens.

Ambra (v. Chiesa Salute 77, tel. 297-197): « Mezzogiorno di fuoco » e Rivista Maggy Laine. 15-18-21,15

Apollo: « Specchio della vita » in techn. Lana Turner, John Gavin.

Cafasso: « I soliti ignoti » e « Sentiero della rapina », Ult. 21,30

Edera: « 38º parallelo missione compiuta » con Gregory Peck.

Lucento: Ultima notte a Warlock, sc. tech., Fonda, Malone, Quinn

Lutrario: « A qualcuno piace caldo » M. Monroe, Curtis, Lemmon

Messina: « Rivolta dei gladiatori »

Murialdo: « I misteri di Parigi » col. Lorella De Luca, F. Vilar.

Splendor: « Dagli Appennini alle Ande » tech. sc. E. Rossi Drago.

Riduzioni E.N.A.L. — Circo di Mosca e « Juventus-Bari » (biglietti all'Enal).

Circo di Mosca — Oggi ultimi due spettacoli. In quello della sera l'Ente del Turismo offrirà alla « troupe » il simbolo di Torino in segno di ricordo.

Musica da camera — Domani, alle 21,15, al Conservatorio, concerto del Quartetto Carmirelli, con la partecipazione di Julian Bream, liuto e chitarra. In programma: Haydn, Dowland, Britten, Sor, Albeniz, Boccherini.

Pro Cultura Femminile — Domani alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11, prima riunione del ciclo: « La donna nel diritto familiare ». La prof. Ada Benedetto parlerà su « Vicende storiche dei rapporti fra coniugi ».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Audace colpo dei soliti ignoti », V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.

Astor: « Attacco alla base spaziale U. S. » Richard Egan, Costance Dowling, Herbert Marshall.

Corso: « Lampi nel sole » techn. Susan Hayward, J. Chandler.

Cristallo: « A doppia mandata » colori. Madeleine Robinson, Lualdi, J. Valerie.

Doria: « Bella, affettuosa, illibata cercasi », Anthony Perkins, Shirley Mac Laine, vistavision.

Ideal: « South Pacific » in « Todd-Ao » technicolor con Mitzy Gaynor, John Kerr. Ultimo ore 22,30.

Lux: « Operazione sottoveste » col. Cary Grant, Tony Curtis.

Reposi: « Il marito latino » cinesc. col. D. Kerr, Brazzi, Chevalier.

Romano: « Il settimo sigillo » un film di Ingmar Bergman.

Vittoria: « Nemici di ieri » Stanley Baker, Guy Rolfe, scope.

Ariston: « Un uomo da vendere » F. Sinatra, E. G. Robinson.

Arlecchino: « Il letto racconta » scope tech., R. Hudson, D. Day.

Augustus: « Sono un agente FBI » tec., J. Stewart, V. Miles, Ult. 22,30

Nazionale: « Annibale » techn. sc. Victor Mature, Rita Gam.

Torino: « I segreti di Filadelfia » P. Newman, Barbara Rush, Ap. 14

Alexandra: « Tempi duri per i vampiri » sc., C. Lee, Rascel, Koscina

Capitol: « Tempi duri per i vampiri » sc. tec., C. Lee, Rascel, Koscina

Faro: « Tempi duri per i vampiri » sc. tech., C. Lee, Rascel, Koscina.

Fiamma: « Giorno della vendetta » tec. K. Douglas, A. Quinn. Segue Tom-Jerry ne « I due moschettieri » Hollywood La cambiale, Gassman, Koscina, Tognazzi, Totò, Macario.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori; 11: S. Messa, in ripresa diretta dall'Aeroporto intercontinentale della Malpensa, Milano. In un « hangar » è stato allestito un piccolo altare ed assisteranno alla Messa il personale dell'aeroporto e i passeggeri che si troveranno in quell'ora in sosta alla Malpensa.

11,30-12: « Sa pregare l'arte moderna? », a cura di G. Boyer; 13-14,20: Gare internazionali di sci, in collegamento Eurovisione dall'Austria, ripresa diretta da Kitzbühel delle gare di slalom maschile. Telecronista G. Albertini.

17,30: « Giorno di festa », spettacolo di attrazioni dedicato ai ragazzi. Presenta Walter Marcheselli; orchestra Gimelli; regia di Alda Grimaldi; 18,30: Telegiornale.

18,45: Cronaca registrata di una partita di calcio di Serie A; 19,35: « I Lumière », trasmissione per la regia di Abel Gance che attraverso rare sequenze del primo Novecento presenta quanto i fratelli Lumière hanno fatto in tutta la vita per perfezionare la loro invenzione, il cinematografo; 20,10: Cineselezione; 20,30: Tic-Tac - Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: « Serata di gala ». Seconda delle tre trasmissioni che ripropongono lo spettacolo musicale in nuova veste: invece che in onore di un artista ogni serata viene dedicata ad una città. Dopo Milano, che è stata il tema della scorsa settimana, questa sera lo spettacolo è dedicato a Roma. Parteciperanno attori e cantanti romani fra i più noti. Coreografie di Gisa Geert; orchestra diretta da Mario Consiglio; regia di Vito Molinari.

22,10: « Aria del XX secolo: l'America della neutralità a Pearl Harbour ». La trasmissione illustra una delle pagine più drammatiche degli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale; la vita in America, la lotta sostenuta da F. D. Roosevelt per ottenere la terza elezione a presidente degli Stati Uniti nei giorni che precedettero l'attacco giapponese alla base di Pearl Harbour.

22,40: « La domenica sportiva », risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti agonistici della giornata. Al termine, edizione della notte del Telegiornale.

RADIO. PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10: Lettura del Vangelo; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 12,10: Canzoni di oggi; 12,25: Album musicale.

Ore 13: Giornale radio; Zig-zag; 13,30: Fantasia della domenica; 14: Giornale radio; 14,15: Musica sprint; 14,30: Musica operistica; 15: R. Rascel e il suo complesso; 15,15: Tutto il calcio.

17: Piace al Nord, piace al Sud: Van Wood e il suo complesso; 17,15: Gli esploratori delle caverne, a cura di F. Anelli; 17,45: Concerto sinfonico, diretto da S. Celibidache; 19: L'isola della buona salute, documentario; 19,30: La giornata sportiva; 20: Ricordi di Napoli.

20,30: Giornale radio; 21: Giuochi d'azzardo; 21,55: Letture del Paradiso; 22,15: Voci dal mondo; 22,45: Concerto della pianista A. Brugnolini; 23,15: Giornale radio; Questo campionato di calcio; Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino; La settimana della donna; 9,30: Concerto al mattino; 10: Abbiamo trasmesso; 11: Parla il programmista; 11,45: Sala stampa sport; 13: Il signore delle 13 presenta: Astroraccel.

13,30: Primo giornale; Piacevolissimo; 14: Scatole a sorpresa; 14,30: N. Paramor e la sua orchestra; 15: Il discobolo; 15,35: Discorama; 16: Transistor; 17: Musica e sport. Nel corso del programma: Premio Agnano dall'ippodromo di Napoli; 18,30: Ballate con noi; 19,10: Lo scrigno dei successi; 19,25: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Giudicateli voi. Sette voci nuove della canzone; 21,30: Radionotte; 21,45: Domenica sport; 22,15: Mondorama; 22,45: A luci spente; Notizie di fine giornata.

RETE TRE. — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; Giornale radio da Parigi; Giornale radio da Amburgo-Colonia; Giornale radio da Londra; 10: Concerto del Quartetto con pianoforte « Pro arte »; 10,30: Concerto sinfonico diretto da J. M. Auberson; 12: Aria di casa nostra; 13: Antologia; 13,15: Musiche di Corelli, Mozart e Chopin.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 15: Parla il programmista; 15,15: « Angelica », tre atti di L. Ferrero; 17,55: La Cantata del Barocco all'Arcadia; 18,30: La Rassegna; 19: Musiche di Evencio Castellanos. Gonzalo Castellanos e Juan Hidalgo; 19,15: Biblioteca; 19,45: L'alimentazione degli italiani; 20: Concerto di ogni sera; 21: Giornale del Terzo; 21,30: « Le baccanti », di G. F. Ghedini; 23,30: Congedo.

Ipotesi sul "grande segreto" dei russi

L'arma per far dormire o rendere pazzo il nemico

Droghe che agiscano sulla mente umana in modo da paralizzarne ogni resistenza esistono già - Ma il difficile è somministrare queste sostanze a intere popolazioni

Una delle ipotesi relative alla nuova «arma incredibile» sovietica è quella che si tratti di un mezzo «psico-chimico», che potrebbe avere effetti decisivi, ancorché non distruttivi, su un esercito o su una popolazione.

Tale ipotesi, che alcuni hanno sostenuto con particolare enfasi, si presta sia a fantasticazioni del tipo «fantascienza», sia ad essere accolta con incredulità e scetticismo eccessivi. Gioverà quindi esaminare molto rapidamente la situazione, e vedere quali siano, allo stato attuale delle nostre conoscenze, le possibilità d'influenzare «chimicamente» la psiche e il comportamento dell'uomo.

Queste possibilità, già note sin dagli antichi tempi (basti pensare all'uso di certe droghe a scopi mistico-religiosi, o ai «paradisi artificiali» esaltati nel secolo scorso da scrittori come De Quincey o Baudelaire), sono state approfondite in epoca recente, e hanno dato luogo a una nuova scienza, la «psicofarmacologia». Questa si è articolata in più d'una direzione. Si sono, da un lato, moltiplicati gli anestetici, e rese più complesse ed elaborate le loro applicazioni (tantoché si è costituita una «specialità», l'anestesiologia, che ancora un trentennio fa era praticamente inesistente). Soprattutto, si sono sviluppate le ricerche e le applicazioni farmacologicopsichiatriche, al fine sia di alleviare, sia, qualche volta, di curare situazioni tormentose di disturbo psichico (a un livello corrente ed esteso, basti pensare alla gamma dei «tranquillanti», e alla loro indiscutibile utilità in molti casi).

In particolare, la psicofarmacologia si è inoltre occupata del funzionamento della psiche in quanto tale, sfruttando la possibilità, che hanno certe sostanze, di mettere in evidenza taluni aspetti del predetto funzionamento. Ciò si ottiene ponendo una parte dell'apparato psichico in condizioni abnormi o eccezionali di attività (simili, per esempio, a quelle di una psicosi). Mentre un'altra parte rimane relativamente indenne, e può pertanto analizzare e descrivere ciò che avviene... Queste sostanze prendono il nome di «psicosomimetiche» (ossia, imitatrici di psicosi), o «psichedeliche» (ossia, «evidenziatrici» dell'attività psichica).

Non è certo nei laboratori o nelle cliniche delle università che si studiano — almeno ufficialmente — droghe atte ad essere usate per scopi bellici, o a diventare «armi incredibili». Possiamo tuttavia ricordare alcuni degli effetti e delle alterazioni ch'esse producono su coloro cui vengono somministrate — e trarne eventuali deduzioni.

Il primo gruppo di sostanze da considerare è quello delle droghe «psicosomimetiche». Parecchie di queste sono alcaloidi che contengono indolo, o elementi indolo-simili, che si ritengono essere i principi attivi. Forse le più studiate fra esse sono la dietilammide dell'acido lisergico (nota con la sigla di Lsd 25) e la mescalina. Entrambe hanno effetti notevoli anche a piccole dosi. L'Lsd 25 è peraltro enormemente più «attivo», a parità di dosi, che non la mescalina, e i suoi effetti, a quanto sembra, sono meglio analizzabili.

Tutt'e due le sostanze, somministrate per via orale, producono importanti modificazioni psicologiche: eccitazione accompagnata da euforia e seguita, sovente, da stati depressivi; in molti soggetti, episodi d'ansia più o meno acuta; frequentissime le allucinazioni, soprattutto visive; non infrequenti le impressioni di perdita di presenza e di depersonalizzazione. Soggettivamente, chi ha assorbito Lsd 25 o mescalina non è «fuori di sé», ma ha ben scarse possibilità di occuparsi d'altro che del proprio mondo d'immagini inferiori, e della loro quasi tangibile realtà.

Alle due droghe suddette non è inopportuno aggiungere gli ormoni adreno-corticotropici — non già perché si possano classificare scientificamente come sostanze affini, ma per gli effetti di disturbo dell'ideazione e del comportamento (dall'euforia sino a vere e proprie psicosi transitorie) che la loro somministrazione ha qualche volta accompagnato. Alludiamo, in particolare, all'Acth e ai preparati affini.

Si può facilmente immaginare che se una droga come l'Lsd 25 potesse essere fatta assorbire in dosi sufficienti, per via orale-respiratoria (il che è teoricamente possibile, ed è avvenuto in pratica) a larghe masse d'individui, gli «operatori» potrebbero trovarsi di fronte un esercito — o parte di esso — provvisoriamente «fuori della realtà», e quindi tale da opporre una resistenza poco più che illusoria. Al momento attuale delle nostre cognizioni una massa in preda all'Lsd 25 sarebbe praticamente impensabile (anche perché questa sostanza non si produce se non in dosi scarse): ma chi può dire che ciò che è impossibile oggi non venga realizzato domani?

L'altro gruppo di droghe da considerare (e, a nostro modesto avviso, con molto maggiore plausibilità) è quello degli agenti sedativi e depressivi. Si distinguono, in questa sede: *a*) le fenotiazine (clorpromazina, ecc.); *b*) gli alcaloidi reserpinici; *c*) i derivati del difenilmetano (azacyclonol); *d*) i propanedioli (meprobamati). I primi tre gruppi hanno proprietà abbastanza simili, agiscono sul sistema nervoso autonomo e deprimono le reazioni psichiche condizionate. Le sostanze del quarto gruppo deprimono l'azione reciproca dei neuroni del cervello, agendo indirettamente in senso rilassante sui muscoli volontari.

Queste sostanze, come è largamente noto, possono produrre effetti di «distornamento dalla realtà» in senso diametralmente opposto a quelle psicosomimetiche (anche se, qualche volta, si assiste a effetti interrettivi contraddittori e paradossali). A larghe dosi, esse determinano stati di atarassia, di disinteresse per il mondo esteriore e per i suoi stimoli, tale da poter rendere il soggetto indifferente anche di fronte a pericoli reali, o a conseguenze dannose del comportamento proprio od altrui. Inutile aggiungere che simili «larghe dosi» non vengono di solito adoperate in terapia.

Che sostanze del genere possano essere diffuse su vastissima scala, e fatte assorbire da larghe masse di persone, sembra al momento attuale altrettanto mal concepibile quanto la somministrazione collettiva di droghe psicosomimetiche e allucinogene. Tuttavia, ammesso che la cosa fosse possibile, ci sembra che in questo, più che nell'altro senso, potrebbero essersi orientate le ricerche psicochimiche dei tecnici sovietici (o di quelli di altri Paesi). Assai preferibili alle reazioni di una massa in preda ad allucinazioni o ad ansia diffusa sarebbero, in caso di guerra, indubbiamente quelle di una collettività incomprensiva, apatica e stuporosa, se non addirittura dormiente!

Il problema, dunque, si pone non tanto in termini di sostanze, quanto in termini di somministrazione — oltre che, naturalmente, di autodifesa, ad evitare il pericolo che gli aggressori, anziché penetrare in un Paese come gente sveglia in un mondo di sognatori, si trovino, in partenza, altrettanto fuori del mondo come coloro che avrebbero voluto soggiogare...

Per finire, non è fuori luogo menzionare, a titolo informativo, che uno dei più illustri psicologi e riflessologi sovietici, il Gantt, si è occupato per molti anni degli effetti psicologici di certe droghe; e che uno dei suoi lavori relativamente recenti (pubblicato nel 1953) tratta — guarda guarda! — dei «principi del collasso psichico»...

Emilio Servadio

Destituito da Kruscev il capo del Kazakhstan?

Mosca, 16 gennaio.

Da una notizia data ieri sera dall'agenzia *Tass*, e pubblicata stamane, risulta che Nikola Belyaev sarebbe stato esonerato dall'incarico di segretario del partito del Kazakhstan, e cioè praticamente capo della regione. La notizia riguarda il conferimento di onorificenze da parte del Soviet supremo, a conclusione della sua sessione. Fra coloro cui sono state conferite medaglie per «meriti del lavoro» relativamente alla produzione di carne ed altri prodotti agricoli, figura Nikola Belyaev, ma mentre i nomi di altri tre insigniti di onorificenze sono seguiti dalla indicazione delle loro cariche di segretari della Lettonia, dell'Estonia e del Kirghizistan, al nome di Belyaev non segue alcuna indicazione. Oltre ad essere segretario del partito del Kazakhstan, egli è membro del Praesidium del Soviet dell'Unione.

L'andamento della produzione agricola del Kazakhstan, soprattutto per quanto concerneva lo scarso raccolto, e con particolare riferimento alla responsabilità personale di Belyaev, fu oggetto di forti critiche da parte di Nikita Kruscev dinanzi al Comitato centrale del Pcus il 22 dicembre.

Se la rimozione di Belyaev dall'incarico di segretario del partito del Kazakhstan sarà confermata, si tratterà del secondo membro del Praesidium del Soviet dell'Unione implicato in un rimpasto nella gerarchia del partito, negli ultimissimi tempi, dopo Alexei Kirichenko, il quale è stato nominato segretario del partito della regione di Rostov sul Don.

Prossima impresa polare d'un sottomarino degli S. U.

Honolulu, 16 gennaio.

Il sottomarino atomico americano «Sargo» si sta preparando per la prima crociera sotto i ghiacci del Polo Nord durante la notte polare. Il «Sargo» avrà a bordo, durante l'impresa, sette scienziati i quali misureranno la profondità dei fondali, il grado di salinità dell'acqua, le temperature e il profilo immerso dei ghiacci.

In assenza della luce del sole, che filtrando nei punti più sottili dalla lastra di ghiaccio permette di scegliere i punti adatti ai tentativi di emersione, il «Sargo» dovrà servirsi, per individuare gli strati sottili da sfondare, del sonar e di altre apparecchiature elettroniche.

Il sommergibile attraverserà il Mare di Mering, lo Stretto di Berin e, più a Nord ancora, il Mare di Cukchi, i quali sono profondi dal 40 ai 60 metri. Lo spessore del ghiaccio, che in certi punti raggiunge i 30 metri, lascia poco spazio per la navigazione sottomarina.

Presenteranno la moda parigina



Yves Saint-Laurent, direttore della casa Dior, ha affidato a queste sei indossatrici la presentazione della sua nuova collezione. Una delle mannequins, Fidelia (a destra) è un'indonesiana di 22 anni giunta da pochi mesi a Parigi. (Telefoto)

Incredibile caso all'esame dell'autorità giudiziaria di Roma

Inchiesta sulla morte di dodici persone forse curate da un falso medico-chirurgo

Il sedicente sanitario ha 42 anni - Da giovane era iscritto alla facoltà di medicina dell'Università di Napoli, ma vi sostenne solo pochi esami - Un procedimento contro di lui anche alla Procura di Torino

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

Su un caso clamoroso, quasi incredibile, sta compiendo una rigorosa inchiesta la polizia di Roma con quella di altre città italiane. Le indagini riguardano un ex-studente di medicina che fingendosi laureato avrebbe preso a curare numerose persone, alcune delle quali sono decedute. In particolare l'autorità giudiziaria, con l'aiuto degli esperti di medicina legale dell'Università di Roma, cerca di stabilire i veri motivi per cui morirono dodici clienti dello pseudo medico. Si crede cioè che i dodici sventurati sarebbero ancora vivi se fossero stati curati con perizia.

Il sedicente medico, su cui grava il tremendo sospetto delle dodici morti, si chiama Giuseppe Fristachi ed ha quarantadue anni. Egli è stato arrestato ieri su ordine di cattura del pretore di Todi che l'aveva condannato a tre mesi di reclusione per esercizio abusivo della professione medica. E' stato sorpreso dai carabinieri nella sua abitazione di via La Goletta, che è stata perquisita assieme al piccolo garage dove il Fristachi teneva la sua auto. Nella macchina sono stati trovati ferri e strumenti chirurgici: non risulta però che il sedicente medico-chirurgo li abbia mai usati su qualche malato.

Il Fristachi non è nuovo alle avventure, o meglio disavventure giudiziarie. Nel 1956 era stato denunciato dai carabinieri per omicidio colposo nella persona della settantottenne Adelaide Celli. Fu ritenuto anche responsabile di esercizio abusivo della professione medica, di usurpazione di titolo e di onori, di falsa dichiarazione di identità ad un pubblico ufficiale e di infrazione alle norme che regolano l'uso e la vendita di sostanze stupefacenti. Sempre nel 1956 fu di nuovo denunciato per l'omicidio colposo di Dino Trevigliani, di 58 anni. Processato e condannato a Torino, si rese irreperibile.

Stabilitosi a Roma, il falso medico riuscì a crearsi una discreta clientela. Sembra inoltre che, per nulla preoccupato della denuncia per sospetto omicidio colposo, egli abbia continuato a somministrare ai suoi malati dosi errate di medicinali o, addirittura, medicine che si sono rivelate dannose per la salute dei pazienti.

Numerose persone, infatti, sarebbero rimaste intossicate per aver seguito le indicazioni del Fristachi, ed i funzionari della Squadra Mobile stanno conducendo accertamenti per identificare i danneggiati e stabilire le esatte responsabilità del falso medico.

Ora sul Fristachi, che sembra abbia confessato alcune sue colpe ai funzionari della squadra mobile, pesano anche altre accuse e cioè, oltre all'esercizio abusivo della professione, quella di usurpazione di titolo ed onori, infrazione alla legge sulla disciplina dell'uso degli stupefacenti e procurata intossicazione da eccesso di medicinali nei riguardi di due pazienti.

Ma l'elemento più grave, come abbiamo detto, rimane il fatto che Fristachi è sospettato di essere responsabile dell'omicidio colposo di dodici persone da lui mal curate. Fra queste dovrebbero essere compresi anche il Trevigliani e l'anziana Celli. Le relative autopsie verranno ordinate nei prossimi giorni.

Il falso medico-chirurgo, secondo notizie date dalla polizia, prima e durante la guerra, era stato iscritto alla Facoltà di medicina dell'Università di Napoli, dando però soltanto quattro o cinque esami. Negli ultimi tempi aveva abitato in diverse città anche al Nord ma infine si era trasferito in via La Goletta, in una piccola stanza, che aveva preso in subaffitto, presso la signora Fortunata Cianci, di 52 anni. Abitava con lui un suo giovane fratello, studente di farmacia.

Il fratello dell'arrestato si è rivolto all'avv. Titta Mazzuca ed ha assicurato che Giuseppe Fristachi è innocente di quanto lo si accusa. Ha aggiunto che il falso medico era iscritto alla Facoltà di medicina, ed è in sostanza uno studente fuori corso. Per vivere si era adattato come rappresentante di case farmaceutiche di cui vendeva i prodotti; e non dava consigli medici.

La padrona di casa, signora Cianci, è anche lei rimasta meravigliata dell'accaduto e, per alleviare la posizione del suo inquilino, ha dichiarato che il Fristachi non ha mai ricevuto telefonate per visite a malati.

r. s.

Chiarimenti ministeriali

Le modalità per ottenere la patente di tipo «C»

Roma, 16 gennaio.

Una circolare illustrativa diramata questa sera dal ministero delle Finanze, precisa che, per tutto il periodo di durata della conversione, le vecchie patenti di 1° grado possono essere ritenute equipollenti alle nuove di categoria C anche ai fini fiscali. Unica condizione è che i titolari delle patenti di 1° grado, in occasione delle vidimazioni annuali, dichiarino di aver chiesto o di aver intenzione di chiedere la conversione della patente di 1° grado in quella di categoria C.

Tale dichiarazione deve essere compilata nei seguenti termini: «Ho chiesto (o intendo chiedere) la conversione della patente in quella di tipo C».

Per facilitare l'operazione, il ministero delle Finanze inviterà il dicastero delle PP. TT. a fornire gli uffici di un timbro in cui sia già compilata la dichiarazione.

Per quanto riguarda gli automobilisti che hanno chiesto la conversione della patente di 1° grado in quella di tipo B, pagando così 4000 lire di bollatura, anziché in quella di tipo C per la quale sono previste soltanto 2000 lire, viene precisato che si può richiedere una nuova conversione. Si fa però anche osservare che tali richieste verranno esaudite soltanto dopo che saranno svolte tutte le pratiche di conversione secondo il calendario alfabetico stabilito dal ministero dei Trasporti.

In Cassazione il linciaggio di Fundres

Ridotte le pene agli altoatesini che uccisero la guardia di finanza

Al principale imputato: 24 anni invece dell'ergastolo - Amnistiati gli altri per i reati minori con conseguente diminuzione delle condanne

Roma, 16 gennaio.

La prima sezione della Suprema Corte di Cassazione, presieduta dal dott. Vista, ha pronunciato oggi la sentenza sui ricorsi presentati dai sei giovani alto-atesini che uccisero la guardia di finanza Raimondo Falqui, contro le condanne inflitte dalla Corte di Assise d'appello di Trento.

A Luigi Ebner, il principale imputato, sono state riconosciute le attenuanti generiche. La condanna all'ergastolo gli è stata così ridotta a 24 anni di reclusione, come avevano già stabilito i giudici di primo grado di Bolzano.

Agli altri cinque imputati per l'omicidio sono state confermate le condanne inflitte a Trento. Essendo stati, però, ritenuti estinti per amnistia i reati di vilipendio alla nazione italiana e di oltraggio a pubblico ufficiale, le pene globali risultano così ridotte: Bernardo Ebner, da 17 anni e due mesi a 16 anni; Paolo Unterkirker, da 12 anni a 10 anni e 8 mesi; Floriano Weissteiner, da 17 anni e 10 mesi a 16 anni; Isidoro Unterkirker, da 17 anni e 10 mesi a 16 anni, e Giorgio Knollseisen, da 17 anni e 2 mesi a 16 anni. A Giovanni Huber, infine, è stata confermata l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'assassinio della guardia di finanza era avvenuto il 15 agosto 1956 a Fundres, in provincia di Bolzano. Quella sera verso le 23, il Falqui, un sardo di 22 anni, insieme al commilitone Francesco Lombardi, di 20 anni, era uscito dalla caserma per recarsi allo spaccio Enal ad acquistare delle sigarette.

I due si erano trattenuti un po' nel locale, poi, siccome alcuni avventori alto-atesini avevano preso ad ingiuriarli e provocarli con frasi anti-italiane, e l'atmosfera andava scaldandosi, erano usciti per evitare complicazioni. Ma gli alto-atesini (identificati poi per i sei ora condannati) seguirono le due guardie con fare minaccioso.

Sulla strada, all'improvviso, i provocatori si scatenavano. Il Lombardi riuscì ad allontanarsi per andare a chiedere soccorso in caserma. Ma aveva appena percorso un centinaio di metri quando di colpo gli urli degli aggressori cessarono e si fece un gran silenzio. Tornata sui suoi passi, la guardia trovò al suolo una camicia insanguinata appartenente al Falqui.

Il Lombardi corse a dare l'allarme. Guardie di finanza e carabinieri iniziarono subito le ricerche che durarono tutta la notte. Solo all'alba il Falqui venne trovato agonizzante nel greto del torrente Fundres, poco distante dal paese. Aveva il cranio fracassato da colpi brutali: era stato linciato dagli alto-atesini. Poco dopo il giovane, che era figlio unico, cessò di vivere. Il giorno stesso gli assassini furono identificati e arrestati.

Citazione contro il Festival per la scelta delle canzoni

Roma, 16 gennaio.

(a. s.) Il festival della canzone di Sanremo deve aprirsi fra una dozzina di giorni e già si parla di cause e di tribunali. I legali Donato Marinaro e Giuseppe Macrì hanno notificato stamane all'organizzatore della manifestazione, Ezio Radaelli, all'ente del festival e alla società Ata che gestisce il Casinò una citazione diretta ad ottenere la nullità delle decisioni della commissione che ha scelto le venti canzoni in gara. I due avvocati agiscono nell'interesse della Casa editrice Murolo, la cui canzone venne esclusa dalla selezione.

Questo non sarebbe che uno strascico del clamoroso incidente avvenuto al momento della chiusura dei lavori della commissione. Come si ricorderà, il presidente Antonio De Curtis (Totò) piantò in asso i colleghi commissari, dichiarandosi risentito per il fatto che una canzone da lui ritenuta fra le più idonee, che recava il titolo di *Parole*, non era stata inclusa fra le prescelte, malgrado il suo giudizio nettamente favorevole. Totò dichiarò che i lavori della commissione non si erano svolti secondo i criteri che il regolamento prescrive.

Da questa affermazione ha certo preso spunto il Murolo per dare mandato ai suoi legali di agire contro l'organizzatore e il Casinò. Nella citazione si chiede fra l'altro di dichiarare nullo il verbale conclusivo della commissione selezionatrice perché mancante della firma del presidente.

Giunto a Milano Henry Spaak segretario generale della Nato

Milano, 16 gennaio.

E' giunto oggi a Milano il presidente Paul-Henry Spaak, segretario generale della Nato, ospite dell'Istituto per gli studi di politica internazionale. Egli avrà, nella sede dell'Istituto, colloqui con autorità politiche e con esponenti del campo economico italiani.

La madre della ragazza sedotta chiede al calciatore Ghiggia 20 milioni

La causa penale era stata estinta per amnistia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 16 gennaio.

Per Alcide Ghiggia le disavventure giudiziarie non sono terminate. Prosciolto per amnistia dall'accusa di aver corrotto una minorenne, il giocatore di calcio italo uruguayano sarà costretto ad affrontare una nuova polemica con la ragazza che sostiene d'essere stata da lui sedotta. Questa volta i pericoli sono minori, in un certo senso, in quanto tutto per Alcide Ghiggia nella peggiore delle ipotesi potrà risolversi in una condanna a pagare una forte somma a titolo di risarcimento del danno; ma non vi è dubbio che per il giocatore di calcio si tratterà ugualmente di un'avventura non piacevole.

Oggi pomeriggio, un ufficiale giudiziario ha bussato al suo appartamento in via della Pineta Sacchetti 5 e gli ha notificato l'atto con cui la ragazza, o meglio la madre della ragazza che sostiene d'essere stata da lui ingannata, ha deciso di proseguire la battaglia interrotta in sede penale a causa dell'amnistia, e di conseguenza Alcide Ghiggia dovrà presentarsi il 22 febbraio prossimo dinanzi al magistrato al quale la signora Assunta Filippi ved. Perinelli in proprio e quale esercente la patria potestà sulla figlia Maria Perinelli nata a Roma il 12 maggio 1942, si è rivolta chiedendo che il giocatore di calcio venga condannato a pagare 20 milioni di lire quale risarcimento del danno arrecato.

Su quali elementi il legale della signora Filippi, avv. Roberto Ranieri, ha impostato la sua iniziativa? I precedenti sono noti attraverso la querela con cui Alcide Ghiggia venne trascinato in Tribunale. Maria Perinelli sostiene che quando aveva poco più di 14 anni venne corteggiata da Ghiggia il quale, dandole assicurazione che l'avrebbe sposata non appena fosse riuscito ad ottenere in Uruguay il divorzio dalla propria moglie, la indusse a diventare la sua amante. La giovane afferma anche che non appena rimase in stato interessante, il calciatore, con il pretesto di seguire la propria squadra nel ritiro collegiale prima dell'inizio del campionato di calcio, si rese irreperibile venendo meno a tutti i suoi impegni.

Alcide Ghiggia fu denunciato per corruzione di minore e per seduzione in seguito a promessa di matrimonio. Il Pretore, dopo una indagine compiuta dai carabinieri, accogliendo la tesi prospettata dai difensori avvocati Adolfo Gatti e Picchioni, applicò l'amnistia alla quale Ghiggia non rinunciò.

Con l'iniziativa assunta ieri in sede civile la signora Filippi, madre della ragazza, ha chiesto in sostanza al magistrato che venga accertato «ai fini civili» nel comportamento di Alcide Ghiggia il reato di corruzione di minorenne e che Alcide Ghiggia venga condannato al risarcimento dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, da liquidarsi in 20 milioni di lire e che la sentenza venga pubblicata su almeno tre quotidiani.

In sostanza dovrà essere rinnovata, in sede civile, tutta o quasi la indagine svolta in sede penale. E' per questo che l'avv. Ranieri ha chiesto che venga disposto dal magistrato l'esame di tutti i testimoni interrogati a suo tempo dai carabinieri, di Maria Perinelli e della madre.

g. g.

1405

DALMONTE

raccogliere etichette

CIRIO

non costa nulla!

Si possono raccogliere 10 dieci etichette CIRIO al giorno, 3600 etichette CIRIO all'anno... e che regali! Chiedete a "CIRIO-NAPOLI" il nuovo giornale "CIRIO REGALA" con l'illustrazione di tutti i premi.

...e che Regali!

COLAZIONE
Succo di Pomodoro ABC CIRIO.
Caffè CIRIO con latte Berna.
Confettura CIRIO.
(almeno una etichetta)

PRANZO
Antipasto di Sardine, Acciughe, Carciofini e Olive CIRIO
Spaghetti Cirio alla Napoletana con salsa SUPER-CIRIO
Arrosto di vitello con Piselli Cirio del Buongustaio e Fagiolini Cirio al naturale.
Pesche allo sciroppo Cirio.
Caffè CIRIO
(almeno 4 etichette)

MERENDA
Succo di Pomodoro ABC CIRIO, ricchissimo di vitamine.
Cotognata CIRIO oppure Confettura CIRIO.
quindici qualità di frutta diversa.
(almeno 2 etichette)

CENA
Zuppa CIRIO di Asparagi, di Piselli o di Pomodoro.
Pizza alla Napoletana al CONDI-CIRIO.
Macedonia di frutta sciroppata CIRIO.
Caffè CIRIO.
(almeno 3 etichette)

***RIPETIAMO:** chiedete a **"CIRIO NAPOLI,,** il nuovo giornale **"CIRIO REGALA,,** con l'illustrazione di tutti i premi e le norme per ottenerli.*

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13936, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.*

Tutti gli annunci vengono pubblicati su «La Stampa» *ed in* «Stampa Sera». *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino,** *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere

1 COMMERCIALI L. 100 p p

AFFILATRICI rettifiche, senza centri, torni revolver semiautomatici, automatici, filettatrici, fresatrici, trapani, seghetti, occasioni, liquidazioni. Frigero, Torino. Cuneo 3. Telefonare [illegible] 345. 15344

[illegible] in [illegible] metri 20 acquistansi se ottimo stato. Scrivere geom. Campa[illegible], Avigliana. A4679

DISPONIBILE Apple furgone dieci quintali farebbe trasporti ditta. Telef. 802 992 pomeriggio. A2578

FABBRICA cassette per lettere in cristallo, novità assoluta, preventivi senza impegno. Sost, tel. 872-639. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 80 p p

OCCHIALI prestigiosi Facciolli luminosissimi esame vista autorizzato mutue. San Massimo 42. 13864

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p p

ACCONCIATURE centralissimo signorile, cedesi causa malattia. Scrivere Pubblicità Stampa 7228, Torino. A4101

AFFARONE impresa cerca finanziatore per due milioni per finizione casa grande volendo socio. Telef. 290-553 ore pasti.

AFFARONE negozio due grandi vetrine centro Asti, licenza pellicceria abbigliamento maglieria. Telefonare 578-390

AFFITTANSI ampi locali centralissimi in Milano forno rotativo Orlandi adatto industria dolciaria, grissini. Telefonare Torino 582-401. A2373

AFFARONE. Urge cedere officina attrezzata carpenteria fabbro 1.200.000. Telefonare 687-452. 20388

AFFIDIAMO gerenza bar superalcoolici centralissimo, garanzia 60.000 giornaliere, alloggio. Riva, via Mazzini 1.

ATTENZIONE commestibili drogheria centralissima 2 vetrine, bilancia, frigo, possibilità forte lavoro, alloggio 2 camere, cedesi causa divisione 1.100.000. Dalma. Sacchi 34. 35

AUTORIMESSA forte reddito 110 autovetture cedesi eventuale dilazione. Telefonare 611-648. 20338

AVVIATISSIMA azienda articoli disegno ingegneria cederebbe primarie rappresentanze tedesche con rilievo merce per motivi salute. Scrivere Pubblicità „Stampa 1135. Torino. A1997

AVVIATO negozio modista cedo. Telefonare 759-385. A4043

CAUSA malattia vendesi affittasi laboratorio maglificio in Torino. Tel. 772-134.

CAUSA vecchiaia cedo caffè bottiglieria superalcoolici ottima posizione avviatissimo, esclusi intermediari. Tel. 882-114.

CEDESI attrezzatissimo avviatissimo acconciature permesso profumeria. Roncaglia, via Belfiore 16. A2612

CEDESI autorimessa con officina riparazioni capacità 20 macchine. Tel. 364-084 feriali. A4031

CEDESI avviata officina lavorazione gomma, facile conduzione. Telefonare 12,30-13,30 al 551-759. A4629

[illegible] bellissimo avviatissimo negozio plastica gomma, casalinghi, giocattoli, sanitari, sportivi, impermeabili, retro abitabile. Via Tripoli 6. A2697

CEDESI esercizio vendita di vino all'ingrosso trattabile. Fanelli Ugo, via Rallea 17. Telef. 43-297. A4812

DROGHERIA, importante posizione, 45 mila costante aumento, motivi familiari urge vendere 2.900.000 trattabili. Telefonare 791-372. A2685

CERCASI gerenza rivendita giornali garanzia. Telefonare 589-831 ore 8-12.

COMMESTIBILE drogheria centro borgata Mirafiori gerenza oppure cedesi. Telef. 341-458. A2492

COMMESTIBILE polli conigli banco frigo (S. Paolo), occasionissima, 1.750.000. Telefonare 81-593. 20933

DISPONENDO capitale 33enne primaria cultura occuperebbesi presso ditta seriamente introdotta come amministratore, contabile cassiere. Scrivere Pubblicità Stampa 3264, Torino. A2563

GERENZE: bar, bigliardo 120.000 mensili; latteria centrale 80.000. Carnero, Arsenale 43. 20282

MOTIVI salute rimettesi alimentario frutta verdura zona commerciale. Telefonare 298-636. A2537

STUDIO dentistico capoluogo provincia Piemonte, centralissimo, ottima attrezzatura ed avviamento, cedesi causa salute. Occasione. Scrivere Pubblicità Stampa 9090, Torino. 20935

TABACCHERIA levata 8000.000 [illegible] bollati, ricevitoria, alloggio, cedesi urgentemente. affarone, 12.800.000. Franz, del Carmine 28.

TINTOSTIRERIA netto mensile 90.000, zona formidabile, occasionissima 580.000. Telefonare 81-582. 20933

TORREFAZIONE moderna ottima posizione con annesso bar cedesi forte incasso giornaliero dimostrabile, eventuali facilitazioni. Telef. 627-487. 20335

VENDESI licenza calzature piccolo blocco di scarpe. Corso Palermo 90.

VENDESI officina con attrezzatura due torni trapano mola. Telef. 732-454.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ACQUISTASI 5 case 15, 50, 100 camere anche vecchia costruzione e parzialmente bloccate. Urge. Telef. 42-683. 62

ACQUISTO da privato casa alloggiata, centrale, semicentrale Torino. Telefonare 60-509. A2678

ACQUISTO terreno mq. 1000-2000 anche vincolato altezza per costruzione stabilimento industria silenziosa. Tel. 709-980.

ALLOGGI signorili camere, soggiorno, accessori. Anticipo 900.000 rimanenza sei anni affitto e mutuo. Moncalieri 331.

ALLOGGIO via Arsenale vendesi cinque camere termoparticolare, eventualmente parziale pagamento alloggetto Francia Statuto. Telefonare 524-252. A3672

CAPOLINEA 4, Campidoglio, vendesi, permutasi con terreno, alloggio 3 camere, cucina, servizi. Telef. 770-105.

CASA undici camere 32 reddito 9 per cento vendesi. Telefonare geom. Olivero 520-528. 20300

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende alloggio signorile centralissimo 290 mq. (10 camere), 16.000.000. [illegible]

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende alloggio 5 camere servizi, rimesso nuovo, 5.500.000. Globetti. 20134

CAV. Conti, Arcivescovado 3, vende palazzina precollinare sei camere (due alloggi), giardino 500. 14.500.000. 20134

CONSOLATO cerca residenza Torino villa otto dodici camere più servizi, accessori zona residenziale preferibilmente precollinare. Scrivere Pubblicità Stampa 1107, Torino. A2720

CORSO Regina Margherita angolo corso Tassoni, fronte zona verde, appartamenti 1-2-3-4 camere più servizi panoramici soleggiatissimi ogni confort finizioni accurate consegna entro 1960 iniziali prenotazioni. Volendo, mutuo decennale per 500 mila ogni camera. Rivolgersi cantiere oppure ufficio vendite. Tel. 551-503, 531-071.

MAGAZZINO 340 mq. libero vendesi corso G. Cesare (Porta Palazzo). Tel. 520-529.

PRIVATO vende 28.000 al mq. alloggio centrale, abitazione uffici, laboratorio. Telefonare 393 336. A3545

VENDESI muri negozio occupato zona Francia reddito sicuro. Telef. 790-842.

VENDO alloggio 3 camere cucina servizi termo indipendente. S. Massimo-Mazzini. Scrivere Pubblicità Stampa 8254, Torino.

(Continua a pag. 11)

IL **PREMIO NOBEL**

è stato assegnato ai medici Ochoa e Kornberg per gli studi sugli

ACIDI NUCLEICI

la sostanza più essenziali per il fenomeno della vita.

Una Estetista della grande Casa francese

INNOXA

vi darà notizie sugli eccezionali risultati che si ottengono con la crema agli acidi nucleici,

la **CREMA MIRACOLO DALL'EFFETTO IMMEDIATO**

sino al 30 gennaio p.v. **PROFUMERIA BERTELLI**

Piazza Castello [illegible] - TORINO

LA PROFUMERIA «LE GRAZIE»

Via XX Settembre 16 - TORINO - Telefono 53-[illegible]

comunica che presso il suo negozio, una consulente specializzata della **BIO BEAUTY** sarà a disposizione della gentile clientela per trattamenti e consigli dal 18 al 23 gennaio.

INGEGNERE ELETTROTECNICO

cerca importante industria torinese. Età 30-40 anni. Provate capacità nella progettazione impianti elettrici per i servizi generali dello stabilimento di Torino. Verranno presi in considerazione solo elementi realmente pratici ramo. Rivolgere offerte dettagliate precisando studi compiuti, referenze, posti occupati, pretese. Massima riservatezza.

Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 6140 - TORINO

Importante organizzazione di vendita

esaminerebbe ogni possibilità di pronto realizzo per qualsiasi partita di materiale manufatto: elettrodomestici, oggetti di arredamento, attrezzature da ufficio, cristallerie, servizi vari, ecc. il tutto anche proveniente da fondo di magazzeno.

Scrivere PUBBLICITA' STAMPA 9080 - TORINO

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE

A.R. DI BERNARDO - Piazzale Loreto 7, Milano, t. 287-030

Se malgrado la presenza del cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI

NYLON

ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso

VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale

VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-300

GENOVA: via Cellaro 1 - BOLOGNA: Str. Maggiore 28 - ROMA: via Torino 40

Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12 Aut. n. [illegible] del 17-2-1961

E' pertanto la vastità della nostra organizzazione che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000

ASCOLTARE CON APPARECCHI DI CLASSE

CONCERTO STEREO RF

riproduzione fonografica stereofonica e monoaurale

riproduzione radio a modulazione d'ampiezza, modulazione di frequenza e FILODIFFUSIONE

registrazione e riproduzione su nastro magnetico

in un unico lussuoso complesso radiofonografico.

CONCERTO STEREO

stereofonia
filodiffusione
modulazione di frequenza
registrazione e riproduzione su nastro magnetico
in un unico radioricevitore completo e moderno

TELE FUN KEN

CAMPING

La radio portatile a transistori batteria di lunga durata

Elegante valigetta in cuoio

Funziona ovunque senza nessun allacciamento alla corrente elettrica

in montagna al mare in auto

SPA 31-49

Radiotelevisione **TELEFUNKEN** la marca mondiale

Il clamoroso delitto di madame Caillaux, moglie del Primo Ministro francese

Un libro rivela dopo 46 anni perché fu ucciso il direttore del «Figaro»

Gaston Calmette aveva condotto una violenta campagna contro il capo del governo - La signora lo freddò nel suo studio: fu condannata per «omicidio passionale» sebbene non lo avesse mai conosciuto - In realtà Caillaux aveva tradito la Francia a favore della Germania, e Calmette ne aveva la prova - Ma ragioni di Stato impedirono di rendere pubblici i documenti al processo: il Kaiser minacciava di dichiarare guerra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 16 gennaio.

La sera del 16 marzo 1914, Gaston Calmette fu ucciso da un colpo di rivoltella mentre era seduto alla sua scrivania di direttore del *Figaro*. Gli aveva sparato una signora dell'alta società parigina, Henriette Caillaux, moglie del Primo Ministro. La signora non aveva nessuna relazione personale col giornalista, che non conosceva nemmeno, eppure al processo, che si svolse tre mesi dopo, i giurati ammisero che si trattava di un delitto passionale.

Il 14 luglio, quando si aprì la prima udienza alle Assise della Senna, l'arciduca ereditario d'Austria era stato assassinato da due settimane a Serajevo, e tutti erano consapevoli dell'immenso pericolo sospeso nell'aria. La minaccia tedesca atterriva l'Europa, paralizzava l'iniziativa dei governi, preoccupati di non urtare gli inquietanti umori del Kaiser. In questa atmosfera, dominata dalla paura e dalla reticenza, si svolse il più clamoroso processo del secolo, per concludersi con un verdetto che non convinse nessuno.

Un po' di luce sugli avvenimenti fu fatta tre anni dopo, nel 1917, quando l'ex presidente Joseph Caillaux fu portato davanti all'Alta Corte di Giustizia, sotto l'accusa di intelligenza col nemico. Però soltanto ora, dopo quarantasei anni, tutta la verità viene rivelata in un libro di memorie di Charles Maurice Chenu che sta per essere pubblicato dalla Librairie Arthème Fayard.

Charles Maurice Chenu era allora un giovane avvocato, che prese parte al processo di madame *Caillaux* a fianco del padre, un celebre penalista che patrocinava la parte civile per conto della famiglia Calmette. Ogni sera dopo lo strano svolgimento dell'udienza, il figlio chiedeva al padre il perché di tanti misteriosi silenzi, di tante frasi interrotte a metà, e il padre diceva a lui ciò che non aveva potuto dire davanti alla Corte, gli faceva leggere i documenti che aveva nel suo incartamento e che non aveva mostrato ai giurati perché ragioni di Stato glielo avevano impedito. Quelle ragioni di Stato, rivelate ora per la prima volta, si riassumono nella minaccia della Germania di dichiarare la guerra alla Francia se i documenti fossero stati pubblicati.

Che cosa aveva spinto la presidentessa a uccidere Calmette? Da tre mesi, il *Figaro* svolgeva una spietata campagna contro il Primo Ministro. In una rubrica intitolata «Le combinazioni segrete di Caillaux», il direttore in persona lo accusava ogni giorno di losche operazioni finanziarie, destinate a rifornire le casse elettorali del suo partito. Malversazioni e abusi gravissimi erano stati denunciati col sostegno di documenti ineccepibili. Una frase scritta da Caillaux in una lettera confidenziale pubblicata dal *Figaro* alla vigilia del delitto, «ho schiacciato l'imposta sul reddito avendo l'aria di difenderla», aveva compromesso seriamente la carriera politica del più brillante parlamentare radicale.

Ma tutto questo non bastava a spiegare il colpo di pistola del 16 marzo. Tra i documenti che Gaston Calmette conservava nella cassaforte del suo giornale, c'erano alcune lettere che Caillaux aveva scritto a Henriette nel 1909, prima di averla sposata, perché non aveva ancora divorziato dalla moglie precedente, ma c'erano anche altri documenti che non avevano affatto un carattere intimo.

Al processo, *madama* Caillaux parlò più di tre ore. Descrisse l'atmosfera che la campagna del *Figaro* aveva creato intorno al marito: al cinematografo la gente fischiava quando appariva sullo schermo e una volta, in un grande magazzino, aveva udito lei stessa una donna che diceva: «E' la moglie di quel ladro». Un'altra volta, al mercato, alcune donne di servizio si erano felicitate con la sua che era al servizio di uno che aveva rubato tanto; «Deve essere un posto d'oro» le avevano detto.

La signora era esasperata. Temeva che, prima o poi, anche le lettere che rivelavano la sua relazione con un uomo sposato sarebbero state date in pasto al pubblico. L'atterriva il pensiero di sua figlia, del suo onore, e non poteva resistere all'idea che la tranquillità domestica venisse distrutta. Finalmente si era decisa ad uccidere.

Degli altri documenti parlò soltanto un redattore del *Figaro*, Latzarus, che aveva assistito Calmette moribondo, e aveva potuto vederli in quell'occasione. «Credo — dichiarò al processo — che ogni buon francese che li avesse letti, come me, si sarebbe reso conto dell'infamia e del tradimento dell'uomo messo in causa da quei documenti. Calmette mi disse che non li avrebbe mai pubblicati, perché la loro pubblicazione avrebbe fatto correre un pericolo alla patria». La sensazionale dichiarazione scatenò un tumulto nell'aula e il presidente tolse la seduta.

La mattina dopo, il Procuratore Generale lesse una dichiarazione del governo in cui si affermava che «i documenti, che sono stati rimessi al Presidente della Repubblica, non sono altro che pretese copie di originali che non esistono e che non sono mai esistiti. Non si può dunque, in nessun modo, servirsene per colpire l'onore e il patriottismo di Caillaux». Era il 29 luglio e Raymond Poincaré, allora Presidente della Repubblica, non aveva esitato ad autorizzare la menzogna in un estremo tentativo di salvare la pace che, tuttavia, Guglielmo II doveva travolgere sei giorni dopo.

Charles Maurice Chenu rivela ora perché suo padre, che aveva copia dei documenti e sapeva che gli originali si trovavano negli archivi segreti del Quai d'Orsay, registrati con i numeri di protocollo 210, 214 e 245, non si oppose a quell'intervento che privava di ogni arma l'accusa. Qualche giorno prima, un emissario dell'Eliseo lo aveva informato del passo di Berlino, secondo il quale la Germania avrebbe considerato *casus belli* la divulgazione dei documenti.

Il loro contenuto era dunque così grave da giustificare la guerra? In realtà, il governo tedesco cercava soltanto un pretesto e non mancò di averlo pochi giorni dopo, nonostante la strana procedura del processo contro Henriette Caillaux.

Si trattava di tre telegrammi in cifra, scambiati all'epoca di Agadir, nel 1911, fra la Ambasciata tedesca di Parigi e il Ministero degli Esteri di Berlino, di cui i servizi d'informazione francesi erano venuti in possesso della cifra. Vi si riferivano i contatti fra un emissario tedesco e il Presidente del Consiglio francese, durante i quali Caillaux aveva giudicato «impossibile la cessione di tutta la costa del Congo, perché l'opinione pubblica l'avrebbe interpretata come una umiliazione della Francia e sarebbe stato per lui un suicidio politico».

Caillaux si preoccupava anche del fatto che «la cessione alla Germania metterebbe certamente l'Inghilterra in una viva collera», ma cercava in tutti i modi di accontentare Berlino senza allarmare troppo i francesi e gli inglesi. Proponeva, fra l'altro, «a titolo di contropartita tedesca, la cessione della zona nord del Togo, semplicemente per la galleria». Faceva pure presente «la possibilità di cedere alla Germania un possesso francese in Algeria».

Dopo le poche parole del giornalista Latzarus al processo per l'assassinio di Calmette, nessuno parlò più dei tre documenti che provavano il tradimento del Primo Ministro, cosicché quello di madame Caillaux fu giudicato un delitto passionale. Ma non servì a nulla: la guerra scoppiò lo stesso, subito dopo il verdetto.

Sandro Volta

Giovane tedesco salvato in mare da pescatori al largo di Camogli

Stava nuotando verso il molo - Ha detto di essere fuggito da una nave francese sulla quale s'era imbarcato clandestinamente - S'è gettato in acqua a 5 miglia dalla costa

La polizia controlla i documenti del tedesco Artur Butkereit, di 24 anni, dopo il suo salvataggio. (Telefoto)

Genova, 16 gennaio.

Stamane verso le 11 alcuni pescatori che stavano tirando in secco le loro barche nel porticciolo di Camogli hanno avuto la sorpresa di scorgere al largo del molo del Faro un uomo che, nuotando a lente bracciate nell'acqua gelida, lanciava disperate urla. Immediatamente i pescatori mettevano una barca in mare e si lanciavano in soccorso del naufrago, traendolo in salvo e trasportandolo a terra. Si trattava di un giovanotto tedesco, il ventiquattrenne Artur Butkereit, nativo di Duisburg (Germania Occidentale) che — secondo il racconto reso ai carabinieri di Camogli attraverso un interprete — era evaso in drammatiche circostanze da un «cargo» francese che nelle prime ore di stamane era passato al largo del litorale ligure di levante.

Il giovane, che indossava un paio di pantaloni scuri di lana e una camicia di flanella, veniva rifocillato e ricoverato per qualche ora all'Ospedale civile di Camogli. Nel pomeriggio, infine, egli veniva accompagnato all'Ufficio Stranieri della Questura di Genova, dove il dirigente dottor Torre provvedeva ad interrogarlo. Il Butkereit ha narrato che lunedì scorso 11 gennaio si era imbarcato clandestinamente nel porto di Tolone su una nave francese che credeva diretta al Medio Oriente. Scoperto il giorno dopo da un marinaio, veniva rinchiuso nella stiva, apprendendo nello stesso tempo che la nave francese faceva rotta per Algeri e che all'arrivo in porto il capitano avrebbe consegnato il clandestino al comando della Legione Straniera.

«Per questo motivo — ha concluso il giovanotto — ho cercato di evadere. Stamane verso le quattro, approfittando del fatto che la sorveglianza attorno a me si era allentata, sono salito in coperta e mi sono gettato in acqua a circa cinque miglia dalla costa, sperando che la fatica e il freddo non mi immobilizzassero prima di toccar terra». L'Ufficio Stranieri, non completamente convinto del racconto fornito dallo straniero, ha chiesto informazioni sul suo conto attraverso il Consolato tedesco di Genova ed ha disposto per il suo immediato rimpatrio.

Con la schedina smarrita vince un «12» al Totocalcio

Acqui, 16 gennaio.

L'agricoltore Maggiorino Limone, da Visone, si è visto annunciare al proprio indirizzo che ha vinto il 4 ottobre scorso la somma di un milione e centomila lire per aver totalizzato un «12» al Toto.

L'agricoltore, che non aveva controllato la schedina (tra l'altro ora l'ha smarrita), dopo aver acquistato una scheda di quelle «prefabbricate» presso un bar di Acqui, sul retro aveva scritto le sue generalità complete. Grazie a questa avvertenza ha potuto essere identificato.

"Hanno grandi doti, ma i loro interessi sono limitati„

Le donne inglesi dicono delle italiane: "Prima viziano troppo i mariti, poi i figli„

In Gran Bretagna il sesso gentile è più indipendente - Otto milioni di donne (metà della popolazione femminile tra i 15 e i 60 anni) lavorano fuori casa. Molte madri di famiglia debbono rinunciare a un impiego per badare ai bimbi, perché mancano le domestiche

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 gennaio.

Una signora inglese, acuta studiosa dei problemi del suo sesso, ci dice: «Le donne italiane hanno tante doti ma, ahimè, com'è angusto il loro orizzonte, come sono esigui i loro interessi! Prima non esiste che il marito, e lo viziano come fanno solo le donne musulmane; poi, quando diminuisce la passione coniugale, le loro energie si scatenano in direzione dei figli, che sovente opprimono con un amore egoistico e soffocante. E pensare che sono le eredi delle antiche donne mediterranee, le più indipendenti della storia! E' un peccato che con la loro intelligenza non possano partecipare più fruttuosamente alla vita della nazione».

Questi giudizi vengono pronunciati con frequenza a nord delle Alpi e soprattutto in Inghilterra e nei Paesi scandinavi; in Italia molti (e molte) li troveranno errati o ingiusti, ma essi riflettono la grande e crescente diversità fra la posizione della nostra donna e quella, ad esempio, della sua sorella britannica. Fino a dieci, o anche sette anni fa, vi era fra i due mondi femminili un fossato; oggi, vi è un abisso. Esaminare tutti gli aspetti sociali e psicologici di tale fenomeno esigerebbe troppo spazio, e lo si è già fatto altre volte: ci limiteremo ad «aggiornare» i lettori segnalando i risultati di recenti studi e statistiche.

In Inghilterra, le donne che lavorano (o, come dicono qui, che «compiono un'attività retribuita»), sono adesso otto milioni, cioè quasi metà dell'intera popolazione femminile fra i quindici ed i sessant'anni (un eventuale raffronto fra Italia e Inghilterra è agevolato dal fatto che i due Paesi hanno entrambi poco più di cinquanta milioni di anime); gli uomini che lavorano si aggirano sui sedici milioni e i disoccupati sono circa 300 mila. Delle donne, quelle impiegate in attività agricole costituiscono una minuscola minoranza; per la maggior parte lavorano pertanto nelle fabbriche, negli uffici e nei negozi.

In questi ultimi giorni l'attenzione dei sociologi si è rivolta alle donne sposate e gli inglesi, non senza stupore, hanno appreso che ben 3 milioni 850.000 mogli svolgono adesso qualche forma di attività fuori delle pareti domestiche: la cifra è impressionante perché indica un aumento di ben 800 mila unità in soli cinque anni, aumento avvenuto soprattutto fra il '58 e il '59; due anni or sono, lavorava una moglie su quattro e ora, all'inizio di un nuovo decennio, una su tre.

Che cosa spinge un numero sempre più elevato di spose a trascorrere sette-otto ore al giorno sotto l'occhio di un direttore, di un capo-ufficio o di un capo-reparto? Non un desiderio di uguagliare gli uomini: di questo i sociologi sono certi e le testimonianze raccolte indicano che solo pochissime spose sono afflitte da un simile «complesso»; il movente principale è l'aspirazione a sfuggire alla «monotonia dei lavori domestici e alla solitudine della casa», soprattutto quando i figli sono emersi dalla fanciullezza, indi vi è il desiderio di un guadagno personale sia per contribuire al bilancio familiare, sia per non dipendere in tutto dal marito.

Tipico il caso delle spose: sanno che le spese per metter su una famiglia sono pesanti, vi sono le rate per l'acquisto della casa (qui si preferisce comprare che affittare), le rate dei mobili, le voracissime tasse; perché non alleggerire gli oneri del marito? Alcuni si chiederanno perché questa evasione dalle pareti familiari sia divenuta più vasta e più celere con l'arrivo del '58. E' semplice: fu quello l'anno in cui ebbe inizio la colossale discesa sul mercato britannico dei beni di consumo e le case cominciarono a riempirsi di pulitrici, di lavatrici, di cucine modello, di tutti quegli apparecchi insomma che rendono più sbrigativo il lavoro domestico; molte massaie si trovarono più libere e forse anche più annoiate di prima, ed eccole dunque cominciare a scorrere le offerte d'impiego.

Teoricamente, da 3.850.000 le mogli lavoratrici potrebbero diventare nei prossimi anni quattro milioni e mezzo, cinque, forse anche più: sarebbe azzardato fare previsioni, ma se l'economia nazionale continuerà ad espandersi non vi è motivo per cui gli odierni primati non possano essere superati. L'unico freno a tale sviluppo sembra la carenza di domestiche, che tocca soprattutto le madri con bambini sotto i dieci anni: trovare una donna di servizio in questo paese è oggi tanto arduo quanto in America, ed essendo fortissima la domanda sono saliti i prezzi. Una brava fantesca tuttofare può esigere oggi sulle 5000 lire alla settimana e a questa somma vanno aggiunte circa 1800 lire settimanali di assicurazioni e la spesa del mantenimento; una governante non prende meno di diecimila lire la settimana, ma poiché non tocca una padella o un bicchiere dev'essere assistita da un'altra domestica; le più economiche sono le ragazze straniere (3500-3800 lire settimanali e niente assicurazioni) che si accontentano di guadagnar poco pur di avere ampio tempo libero per gli studi.

In realtà, si è giunti in questo campo ad un circolo vizioso: moltissime madri e mogli vorrebbero lavorare, ma non possono farlo perché non trovano chi badi ai figli e alla casa e, se anche trovano delle ottime domestiche e accettano un impiego, si accorgono dopo breve tempo che i loro guadagni servono solo a mantenere la fantesca. Ecco perché un giornale ha scherzosamente proposto di «nazionalizzare» le domestiche e di assegnarle secondo un ordine di precedenza: «In questo modo — ha sostenuto — si potrebbero affrancare dai lavori casalinghi quelle donne, la cui opera potrebbe essere preziosa per la società».

m. ci.

Nascerà fra un mese circa il terzo figlio di Elisabetta

Londra, 16 gennaio.

La regina Elisabetta II sta trascorrendo la sua ultima settimana di vacanza nel castello di Sandrigham, in Scozia, prima di rientrare a Londra. Una fonte vicina a palazzo reale ha dichiarato che la Sovrana, la quale il 21 aprile prossimo compirà 34 anni, è in ottima salute nonostante l'avanzata maternità. La nascita del terzo figlio è prevista fra quattro o cinque settimane.

Interrogazione sul «dumping» attuato dalla Francia per il vino

Roma, 16 gennaio.

Alla presidenza della Camera è stata presentata una interrogazione dell'on. Troisi rivolta ai ministri degli Esteri, del Commercio con l'estero e della Agricoltura «per conoscere se, dopo la risposta della commissione della Comunità economica europea all'interrogazione relativa al "dumping" del vino praticato dalla Francia sul mercato tedesco, non ritengano necessario ed urgente, in attesa che diventi operante per i prodotti agricoli l'art. 42 del trattato di Roma, avvalersi di quanto previsto dall'articolo 101; cioè promuovere la consultazione fra gli Stati membri oppure adire l'Alta Corte di giustizia della Cee, affinché si pronunci sull'illegittimità del provvedimento francese e predisporre, intanto, adeguate contromisure per la tutela della nostra produzione».

Arrestati tre giovani americani fondatori di un partito neonazista

Il più anziano ha 21 anni, il minore 16 - L'accusa di tradimento prevede anche la pena di morte - Scoperto a Detroit un club hitleriano di ragazzi

I tre giovani dopo l'arresto. Da sinistra: John Wallace, di 21 anni, Hugh Joseph Barlow, di 20, e Richard Phelps, di 16. Tutti sono accusati di tradimento. (Tel.)

New York, 16 gennaio.

Tre giovani arrestati giovedì scorso e accusati in un primo tempo di associazione a delinquere, sono apparsi oggi davanti al giudice Milton Solomon, il quale li ha accusati di tradimento. Egli ha inviato, quindi, i tre imputati a giudizio chiedendo che a loro carico venissero formulate le accuse di tradimento e violazione delle leggi penali dello Stato di New York. Se riconosciuti colpevoli, i tre giovani potrebbero essere condannati a morte.

Uno dei tre, John Wallace, di ventun anni, si autodefinisce capo del «Partito nazionale americano del rinascimento socialista», un'associazione neonazista. E' impiegato presso una ditta di mediazioni e la madre è cassiera in una Banca. Gli altri due imputati, Hugh Barlow di vent'anni e Richard Phelps di sedici, sono imbianchini.

Nell'udire l'accusa di tradimento, i tre giovani sono impalliditi ed hanno dichiarato di avere svolto l'attività neonazista in uno stato di esaltazione. In casa di John Wallace la polizia ha rinvenuto svastiche, libri antisemitici, bracciali e dischi fonografici con discorsi del Fuehrer. Un punto del «programma» di Wallace sostiene che «tutti i cristiani caucasici di razza bianca debbono vivere insieme e gli ebrei debbono cercarsi un altro Paese per conto proprio».

Il giudice Solomon ha dichiarato: «A mio modo di vedere, il tradimento esiste in ogni tentativo di fare la guerra alla società e ai governi».

La pena di morte per i reati di tradimento è automatica nella legislazione dello Stato di New York, mentre le leggi federali contemplano la pena di morte per tradimento solo in tempo di guerra e in casi di emergenza nazionale.

Il comando della polizia di Detroit ha comunicato di avere sottoposto ad interrogatorio due ragazzi arrestati per aver tracciato croci uncinate su un edificio della città. Dall'inchiesta è risultato che uno degli arrestati, un ragazzo di quattordici anni, era il *fuehrer* di un club nazista ed è di sentimenti antisemitici, mentre gli altri aderenti al gruppo volevano semplicemente mettersi in mostra indossando bracciali con la «svastica», salutando col braccio alzato e costruendo modelli di aerei da guerra tedeschi.

Il *club* nazista, che è composto di soli sei membri, è stato scoperto ieri quando il *fuehrer* ed il suo «cancelliere e ministro della guerra» sono stati tratti in arresto per avere disegnato una croce uncinata sulla facciata di una scuola. Il ragazzo quattordicenne ha ammesso di nutrire odio razzista in seguito alla lettura di libri tedeschi ed ha dichiarato di essere diventato capo del *club* succedendo al fratello, attualmente in servizio militare con le forze americane di stanza in Francia.

L'attrice Vivi Gioi sviene durante una recita a Roma

Roma, 16 gennaio.

Durante il primo atto della commedia «Sapore di miele», rappresentata questa sera al teatro Valle, l'attrice Vivi Gioi è stata colpita da un collasso ed è svenuta fra le braccia dell'attore Giovampietro.

Gli attori hanno accompagnato la Gioi nel suo camerino, mentre la direzione del teatro chiamava un medico. Dopo circa un quarto d'ora, l'attrice si è ripresa ed ha continuato la recita.

Un agricoltore alessandrino rapinato di notte a Genova

Andato a vendere gli ortaggi, aveva perso il treno di ritorno - Aggredito in un parco da tre giovani che sono già stati arrestati

Genova, 16 gennaio.

Un agricoltore di Alessandria, Aldo Neri, di 39 anni, abitante a Cassinelle, è stato rapinato stamane verso le due da tre giovanotti.

L'agricoltore era giunto a Genova ieri mattina per trattare la vendita di una partita di ortaggi ed aveva incassato diverse decine di migliaia di lire. Recatosi alla stazione ferroviaria di Sampierdarena verso mezzanotte, aveva saputo che il suo treno era già partito e che non ve ne sarebbe stato un altro prima delle due. Il Neri, nonostante l'intenso freddo, tornava in città e, dopo aver passeggiato sotto i portici di via Cantore, si spingeva fino al parco di Villa Scassi.

Qui tre giovanotti — il diciannovenne Angelo M. abitante a Rivarolo L., il sedicenne Alberto Giulio Z. e Giuliano A. — approfittavano del luogo completamente deserto per affrontare l'agricoltore. Il Neri — a quanto ha narrato ai carabinieri — si vedeva minacciato da uno dei tre, che era armato di un coltello a serramanico, e doveva consegnare il portafogli nel quale però custodiva soltanto seicento lire. Il denaro incassato dalla vendita degli ortaggi lo serbava infatti in una tasca interna della giacca.

I tre, imprecando per il magro bottino, fuggivano subito dopo, ma venivano scorti da un guardiano notturno. Sulla base dei dati forniti da quest'ultimo e dall'agricoltore, i carabinieri in poche ore li identificavano, arrestandoli.

Graziato il soldato americano che uccise 2 persone in una rissa

Padova, 16 gennaio.

Al soldato americano Ernesto Medina di 32 anni, nativo di El Paso (Texas) e abitante a Los Angeles, il quale il 14 luglio 1950 era stato condannato dalla Corte d'Assise di Venezia a ventisei anni di reclusione, di cui tre condonati, per duplice omicidio e triplice tentato omicidio, è stata concessa la grazia, o meglio il «condono condizionale della pena residua»; egli ha potuto quindi lasciare il penitenziario dodici anni prima del previsto per tornare in California.

Caporale carrista a Trieste, il Medina si era recato la sera del 2 settembre 1948 a Venezia e con due altri soldati americani era stato in un *dancing* del Lido intrattenendosi con due ragazze: a tarda notte, mentre il locale si affollava, alcuni componenti l'orchestrina passarono vicino ai soldati e scambiarono delle parole con le ragazze, ad una delle quali il violinista Italo Donaggio fece l'atto di accarezzare i capelli. Il gesto provocò la immediata reazione dei militari, i quali la sera dopo tornarono nel ritrovo dove, oltre al Donaggio, erano i suoi amici Flavio Dalla Mora, Lino Rossi, Giuseppe Bodi e Ferdinando Cordignano.

Le intenzioni dei militari erano evidenti: il Medina si era procurata da un borghese, non identificato, una pistola. Essi cercavano il momento per attaccar briga e questo non tardò a giungere: dapprima vennero alle mani uno dei militari e il Bodi, che lo atterrò, allora il commilitone invocò l'aiuto del Medina che trasse la pistola e sparò numerosi colpi. Il Rossi, colpito al cuore, moriva all'istante, il Dalla Mora, pure raggiunto in pieno dai proiettili, spirava poco dopo, mentre il Bodi, rimasto a lungo fra la vita e la morte, poteva poi guarire; rimanevano pure feriti due estranei.

In carcere il Medina ha sempre tenuto un ottimo comportamento e prima di lasciare il penitenziario è stato festeggiato: è venuto a prenderlo il capo della giustizia militare della Setaf di Verona, capitano Whalen, che lo ha condotto fino a Chiasso; a Francoforte l'ex-recluso ha preso l'aereo per l'America.

CRONACHE DELLO SPORT

Un centinaio di spalatori hanno preparato il campo

La Juventus oggi allo Stadio contro la difesa del Bari

L'ex-granata Macchi al posto dell'infortunato Mazzoni nella mediana barese - Anche Tagnin in formazione - Al completo i bianconeri

Numerosi spalatori, con l'aiuto di alcuni mezzi meccanici e perfino di autocarri hanno provveduto ieri a sgomberare il terreno dello Stadio in modo che Juventus-Bari possa avere regolare svolgimento, salvo, beninteso, precipitazioni atmosferiche dell'ultima ora. Anche le gradinate lungo tutto l'elisse dello Stadio sono state ripulite per far posto al pubblico.

Il Bari si trova, come l'Alessandria, il Palermo e il Lanerossi nel gruppo dei penultimi in classifica e pertanto disputerà la gara con il massimo impegno, lottando per non retrocedere. Non sembra tuttavia vi siano molte speranze per i pugliesi tanto più che la capolista è reduce dalla brillante vittoria di San Siro contro il Milan. Vi è però il rischio che i bianconeri fidino troppo nella loro superiorità tecnica e non affrontino l'avversario con la decisione e nello stesso tempo con la prudenza necessarie. Cesarini e Parola hanno ripetutamente ammonito in tal senso i loro atleti, e li hanno pure tenuti impegnati seriamente durante tutta la settimana in modo da mantenerli in un buon grado di forma.

Particolarmente ansioso di fare una bella partita oggi è Boniperti, che vorrebbe festeggiare la sua quattrocentesima presenza di campionato in maglia bianconera con un successo. La Juventus ripresenterà Emoli e avrà anche in campo Castano e Sarti che hanno superato un malessere influenzale e già da alcuni giorni sono tornati ad allenarsi.

Il Bari — data la sua situazione in campionato — adotterà quasi certamente una tattica difensiva. L'allenatore Tabanelli ha dovuto sostituire il «nazionale B» Mazzoni infortunatosi abbastanza gravemente durante una seduta di preparazione. Al suo posto verrà immesso nella mediana Macchi, un calciatore ben noto a Torino essendo cresciuto fra i granata. E' difficile anche se non impossibile, invece, che venga schierato l'ex-juventino Conti. Tabanelli non ha ancora annunciato la formazione, ma è da ritenersi che nella prima linea Tagnin e Cicogna avranno compiti di retroguardia, mentre le punte avanzate saranno De Robertis, la veloce ala che ebbe un momento di notorietà per una gara giocata in Nazionale militare e teletrasmessa, Erba un attaccante indubbiamente interessante e Bugliona. Quest'ultimo è stato lanciato da Parola quando l'attuale tecnico juventino allenava l'Anconitana. E' dotato di un tiro molto forte.

Juventus: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

Bari: Mezzi; Baccari, Mupo; Macchi, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Erba, Bugliona, Cicogna (Conti).

Arbitro: Sbardella, di Roma. Inizio ore 14,30.

Il Giro d'Italia farà tappa a Novi

Il prossimo Giro ciclistico d'Italia farà probabilmente tappa a Novi Ligure. Gli organizzatori avrebbero anche in animo di inserire nel programma una giornata di riposo per dare pure modo alla carovana di rendere omaggio alla tomba del campione a Castellania.

Questa manifestazione s'aggiungerà alla fioritura delle iniziative a ricordo di Fausto: fra le altre, il G.S. Carpano ha deciso d'indire, per il 3 agosto, la gara Torino-Castellania.

Il Torino impegnato a Catania nel confronto del primato di B

Soldan colpito da attacco influenzale - Vieri potrebbe sostituire il portiere granata - Previsti trentamila spettatori

(Dal nostro inviato speciale) Catania, 16 gennaio.

Attraversare l'Italia nella sua non breve lunghezza per venire ad assistere a una caccia al pallone rotondo che dura un'ora e mezzo, è una delle forme di pazzia che esigono i tempi moderni. In un momento come l'attuale, il fatto offre almeno il vantaggio, o lo svantaggio, di mettere di fronte agli occhi l'intera gamma degli spettacoli che può produrre il maltempo scatenato in un'offensiva invernale rabbiosa: dal gelo alla neve che arriva fino ai bordi del mare, al vento, alla grandine, al mare agitato nello Stretto di Messina.

Per convertirsi poi, nella mattinata che precede l'incontro, in un bel sole caldo e dardeggiante. Il tutto per avvicinare i due poli che stanno un po' lontanuccio l'uno dall'altro: il primo e il secondo della classifica della divisione dei cadetti del campionato nostro: il Torino e il Catania. Il primo occupa la posizione di testa, almeno temporaneamente, perché rispetto all'avversario diretto ha disputato una partita in più; il secondo segue a una lunghezza perché recatosi domenica scorsa a Novara, non potè scendere in campo avendolo trovato occupato da una spessa coltre di neve e dovrà quindi ritornare in Piemonte il 27 di questo mese per rimettersi al corrente con la situazione. Prova più, prova meno, l'undici torinese e quello siciliano monopolizzano, comunque, al momento attuale il comando della divisione cadetti.

E tre essendo i sodalizi che al termine della stagione avranno il diritto di dare la scalata alla categoria maggiore, essi sono quelli che maggiori e migliori probabilità accampano al momento attuale di conquistare i tanto ambiti posti. Il Catania è stato in testa alla graduatoria dei 20 contendenti, fino all'altro giorno, fino a domenica scorsa cioè, quando, come già detto, la neve venne a metterci lo zampino.

Delle 16 partite disputate ne ha vinte 14. Il che costituisce un ottimo stato di servizio. Ha perso una volta col Catanzaro, in un incontro che a un certo punto minacciò di diventare una rissa e che la squadra terminò con soli 8 uomini validi. Sul terreno proprio non ha subìto che un risultato di parità: col Lecco, una delle unità che nella Serie B vanno per la maggiore. La compagine è salda e veloce. Conta su elementi che hanno fatto esperienza un po' da per tutto: nella Juventus, nell'Atalanta, nel Como.

Reduce a sua volta dal vittorioso incontro di Messina — che da lungo tempo più non subiva una sconfitta casalinga — il Torino si è recato a Reggio Calabria a metà della settimana e in una partita amichevole, un po' per mantenersi in buone condizioni e un po' per collaudare lo stato fisico di qualche elemento, ha vinto per 3 a zero. Indi ha fatto ritorno a Messina. E da Messina venerdì pomeriggio si è trasferito a Catania. Dove è stato ricevuto da un dirigente che aveva fatto anche lui il lungo viaggio a fine settimana.

Pareva che l'intera comitiva si trovasse in ottimo stato di salute quando, verso mezzogiorno di oggi, sabato, il portiere Soldan è stato colto anche lui da un attacco febbrile. Non si tratta fortunatamente di un caso grave — poco più di 38 gradi di temperatura — ma per intanto il giocatore ha dovuto mettersi a letto. Se per domani egli non dovesse ristabilirsi totalmente, il suo ruolo verrebbe preso senz'altro da Vieri, presente ed a posto. I terzini saranno Grava, che pare aver riacquistato tutti i suoi mezzi migliori, e Cancian, e il rimanente dell'undici si allineerà nella stessa formazione di Messina, compreso il centroavanti Virgili, completamente rimessosi dal duro colpo alla caviglia subito nella gara di domenica scorsa. L'allenamento, breve e leggero, sostenuto ieri pomeriggio sul terreno del Catania, ha confermato le buone condizioni di tutti quanti.

L'aspettativa per l'incontro è grande a Catania. Se il tempo si manterrà al bello, lo stadio, che ha una capacità di poco inferiore alle 30 mila persone, sarà completo all'ora dell'inizio. E le due squadre, reduci da vicissitudini che in un certo senso almeno hanno del consimile, dirimeranno la questione provvisoria del primato del girone. Il campionato è lungo e non ci avviciniamo che alla metà del programma.

Vittorio Pozzo

In Alessandria-Fiorentina rientrano Maccacaro e Gratton

Alessandria, 16 gennaio.

L'Alessandria si appresta domani a giocare una carta importantissima per la sua non liete posizione in classifica, affrontando la Fiorentina al Moccagatta. Pedroni squalificato non potrà scendere in campo neppure domani ed il suo posto sarà ancora preso dall'anziano ed esperto Bonierdi.

Per domani rientrerà in formazione Maccacaro.

La Fiorentina annuncia il rientro di Gratton. Fantini sarà centravanti e Montuori avrà un turno di riposo.

Alessandria: Arbizzani; Nardi, Giacomazzi; Forin, Boniardi, Girardo; Maccacaro, Filini, Rivera, Migliavacca, Tacchi.

Fiorentina: Sarti; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Orzan, Chiappella; Hamrin, Gratton, Fantini, Lojacono, Petris.

Arbitro: Rigato, di Mestre.

Gli italiani al comando nella "33 ore" davanti ai bocciofili francesi e svizzeri

Numerosi spettatori alla originale competizione torinese - Una medaglia d'oro di 46 grammi per il primo premio - In una partita per sette volte consecutive centrato il pallino

Almeno un centinaio di automobili gremivano ieri il piazzale antistante il bocciodromo coperto della «Palestra Ponchia» fin dalle 15, ora di inizio della «33 ore boccistica», prima edizione nel nostro paese. Altra gente era arrivata in tram e in pullman, sicché al via c'erano già un migliaio di persone variamente distribuite nelle gradinate, nella tribuna e sulle poltrone. In massima parte uomini fra i trenta e i cinquanta, rari i giovanissimi, che però cominceranno ad affluire verso sera. Rare le donne, da contare addirittura sulla punta delle dita, fino all'ora di cena, o subito dopo, quando la competizione, da semplice fatto sportivo, comincia a diventare anche uno spettacolo di curiosità. E' l'inizio vero e proprio della prova di resistenza che si protrarrà fino alla mezzanotte di oggi. Le prime ore sono appena appena una ginnastica di sgranchimento. C'è da combattere 28 partite, con 11 minuti d'intervallo tra l'una e l'altra, fra cinque squadre italiane, una svizzera e due francesi. Nessuna squadra avrà mai un turno di riposo al completo ma, essendo composta ognuna di tre elementi, mentre alla partita non ne occorrono che due, il terzo aspetta e potrebbe anche dormire se il sistema nervoso glielo permettesse. In pratica è molto, se riesce ad appisolarsi. Quando il sonno par deciso a coglierlo, è allora che lo scuotono per il suo turno.

Impresa dura quindi e caratterizzata dal più puro spirito sportivo, quello del dilettantismo: i premi consistono soltanto in medaglie d'oro, e le diarie, sulle quali gravano tutte le spese personali, sono di 16 mila lire complessive per gli stranieri e 8000 per i nazionali. Tra le medaglie d'oro, le maggiori pesano 46 grammi, e poiché ogni giocatore corre quasi sempre dietro alla sua boccia, hanno calcolato che per il vincitore ne vien fuori circa un grammo d'oro al chilometro.

Il campo è diviso in 4 rettangoli, il che permette di giocare contemporaneamente 4 partite. I protagonisti meriterebbero di avere stampato ben grande il loro nome sulla propria maglia, poiché sono tutti «eccellenze» e otto su 24 campioni, o ex-campioni del mondo, anche ripetutamente. Invece si distinguono soltanto per il colore della maglia e una grossa lettera maiuscola: A (Francia, verde scuro e collo giallo), B (Francia, idem), C (Svizzera, grigio con lo stemma nazionale), D (Italia, grigio), E (Italia, blu, collo giallo), F (Italia, nero), G (Italia, azzurro), H (Italia, rosso). Il tifo comincia subito a delinearsi ma generoso di entusiasmo anche per gli avversari, se bravi. Nel pomeriggio, gli applausi più nutriti sono andati ad una partita la quale, al 48° minuto, era tuttora zero a zero: per sette volte consecutive una bocciata precisa aveva fatto volare il pallino fuori campo, a una distanza di almeno venti metri (il pallino ha un diametro di 40 millimetri). Tutti quanti (a turno) hanno cenato con buon appetito: [illegible] medie ravioli, due bistecche, un quarto di pollo, due mele, un quarto di vino. Poi caffè e una sigaretta, ci han detto, «per tener su il morale».

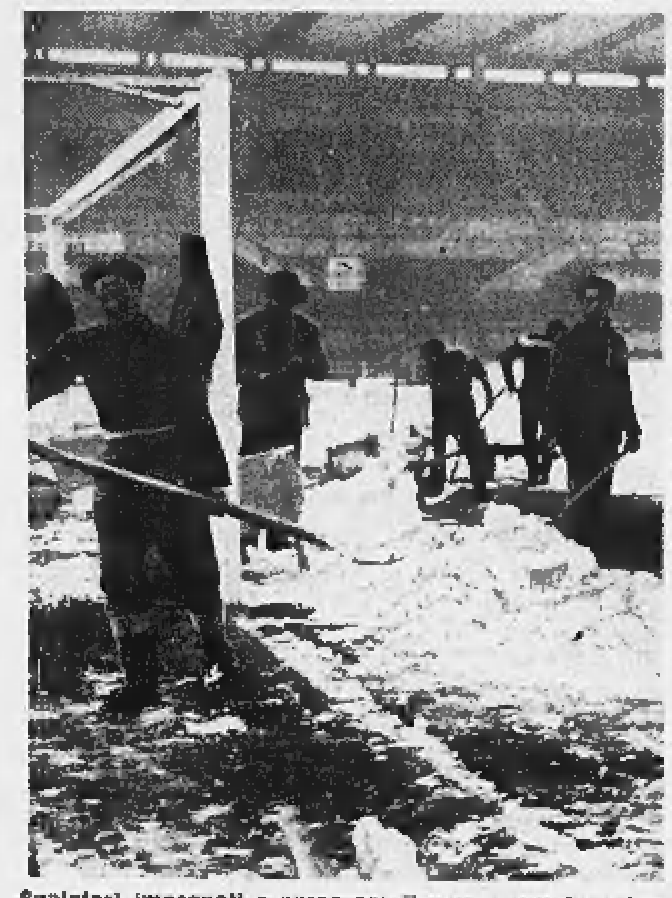
Dopo la settima partita, ad un quarto del torneo, la classifica era ieri la seguente: 1) squadra D (Italia: Granaglia-Maccecco-Motto) p. 14; 2) squadra F (Italia: Cuneo-Gaggero-Rivano) p. 8; 3) squadra B (Francia: Rossi-Carret-Rouffia) p. 6; 4) squadra H (Italia: Morelli - Bauducco - Brageglia) p. 6; 5) squadra E (Italia: Carrera - Cavallo - Colombino) p. 6; 6) squadra G (Italia: Puppo-Zeppa-Birolo) p. 6; 7) squadra A (Francia: Millon-Raffet-Roche) p. 6; 8) squadra C (Svizzera: Pillonel-Robin-Orso) p. 4.

Le competizioni continuano per tutta la giornata odierna e termineranno alle ore 24.

a. a.



Il campione mondiale di bocce, il francese Millon, si fa massaggiare durante un turno di riposo. (F. Moisio)



Spalatori impegnati a preparare il campo per Juventus-Bari: il terreno era ieri perfettamente ripulito dalla neve

La Biellese nel torneo di C in campo contro la Mestrina

L'incontro tra Pro Patria-Bolzano, ambedue squadre di testa alla classifica con 21 punto (ma la compagine lombarda ha giocato una partita in meno) costituisce l'avvenimento più importante nel campionato di serie C.

La Biellese (14) riceve la Mestrina (10) e per l'occasione ha richiesto all'autorità militare di poter usufruire di Frigerio che sarebbe allineato come centrattacco, mentre Barzaghi verrebbe posto all'ala destra, dato che Galli, colpito da lombaggine, non potrà giocare. Ecco le probabili formazioni:

Biellese: Gori; Mancini, Cappellino; Formica, Vidotto, Campanini; Barzaghi (Piccioni), Francescon, Frigerio (Barzaghi), Donino, Piccioni, Lugli.

Mestrina: Rettore; Campanarin, Costantini; Govoni, Vaccari, Ferrarese; Bobbo, Buizza, Campanini, Bellemo, Ghirardello.

Partite di serie D rinviate

Le nevicate dei giorni scorsi avevano fatto sorgere il dubbio che su qualche terreno non si potessero disputare gli incontri di calcio in programma.

Il miglioramento generale della situazione ha fugato qualsiasi timore.

Le direzioni di tutte le società interessate hanno provveduto a far portare a compimento i lavori necessari per sgomberare i terreni dalla coltre nevosa. In particolare per la serie A, sui campi di Milano, Ferrara, Bologna, Alessandria, Genova, Vicenza e Torino è stata tolta la neve. La situazione a Roma e Napoli è sempre stata discreta. Anche per i terreni dei tornei minori, come Biella e Casale, si è provveduto in tempo. Sarà invece rinviata per impraticabilità del campo la gara Fossanese-Entella di serie D.

Anche ad Asti si avrà un rinvio. Non verrà infatti disputato il confronto tra l'undici locale e l'Arsenal Spezia.

Ricaduta del comm. Cillario compagno di Coppi in Africa

Forse una forma di malaria

Negli ambienti sportivi torinesi si è sparsa in questi giorni, destando sincero rammarico, la notizia che il comm. Luigi Cillario, vicepresidente del «Torino», ha avuto una ricaduta della malattia da cui era stato colpito contemporaneamente a Fausto Coppi, al loro ritorno dalla battuta di caccia in Africa.

A differenza di Coppi, l'infermità del comm. Cillario sembrava si fosse risolta in una banale influenza. Tant'è vero che l'industriale si era ripreso in pochi giorni.

Lunedì accusò nuovamente un malessere generale, con febbre elevata. I medici curanti lo hanno subito sottoposto ad esami clinici, sospettando una forma malarica o un'affezione di carattere tropicale. I risultati, a quanto si ha dichiarato lo stesso comm. Cillario, sono negativi. In attesa di una diagnosi precisa della malattia — che avrebbe un'origine diretta o indiretta dallo sfortunato viaggio in Africa — i sanitari applicano all'industriale torinese una terapia antimalarica. Nella giornata di ieri, le condizioni del comm. Cillario erano sensibilmente migliorate.

Le cestiste del T. Autonomi incontrano oggi quelle del Fiat nella palestra di viale Dogali alle 16,30, in un incontro valevole per il Campionato di serie A. Seguirà (ore [illegible]) Riv-Pirelli per il torneo maschile di serie A.

Un'austriaca di sedici anni vince la discesa a Kitzbuehel

Traudl Hocher davanti all'americana Pitou - Pia Riva terza - Fra i discesisti successo del francese Duvillard

(Nostro servizio particolare) Kitzbühel, 16 gennaio.

Come già nella discesa libera di sabato scorso a Wengen, anche in quella odierna sulle pendici dello Hahnenkamm i discesisti austriaci sono stati battuti: il francese Adrien Duvillard, in condizioni di forma veramente smaglianti, ha preceduto di 9/10 di secondo Egon Zimmermann; il trionfo di Duvillard è completato dal quarto posto di Guy Perillat e dal decimo di Jean Vuarnet.

Inferiore all'attesa è stato Carlo Schranz che, dopo essersi imposto nello «slalom gigante» di ieri, si è dovuto accontentare oggi del quinto posto, a pari merito col tedesco Lanig.

Gli italiani hanno avuto il loro elemento più veloce in Bruno Alberti, classificatosi settimo a soli 2"1/10 dal vincitore. Il tedesco Willy Bogner, che aveva stravinto nella «libera» di Wengen, ha impiegato un tempo uguale a quello del nostro Alberti.

Finale a sorpresa nella discesa libera femminile: la vittoria dell'americana Penny Pitou che, partita in prima posizione, aveva fatto registrare lo straordinario tempo di 1'57" e 1/10, pareva già sicura, ma verso la fine dell'accanita competizione la sedicenne Traudl Hocher (Austria) ha compiuto il percorso di 2200 m. nel sensazionale limite di 1'55"9/10. La vincitrice è quasi una sconosciuta, gli stessi dirigenti austriaci non avevano molta fiducia in lei dal momento che non era stata nemmeno inclusa nella rappresentativa per le Olimpiadi.

L'italiana Pia Riva, piazzatasi terza a 2"5/10 dalla vincitrice, si è riconfermata un'altra volta la più forte della compagine azzurra mentre Carla Marchelli, attardata nella prima parte del gelato percorso, non è riuscita ad andare oltre l'undicesimo posto.

Il «derby» dello Hahnenkamm si concluderà domani con la prova dello «slalom speciale» che verrà trasmesso in Eurovisione dalle 13 alle 14.30.

l. f.

Discesa libera femminile: 1. Hocher (Aus.) 1'55"9/10; 2. Pitou (S.U.) a 1"3; 3. a pari merito: Riva (It.) e Biebl (Germ.) a 2"5; 5. Leduc (Fr.) a 3"1; 6. Gertsch (Svizz.) a 3"3; 7. Netzer (Aus.) a 3"4; 8. Heggtveit (Canada) a 3"6; 9. Frandl (Aus.) a 3"9; 10. Ruegg (Svizz.) a 4"1; 11. Marchelli (It.) a 4"3; 17. Schir (It.) a 5"1.

Discesa lib. maschile: 1. Adrien Duvillard (Fr.) 2'15"1/10; 2. Zimmermann (Aus.) a 9/10; 3. Forrer (Svizz.) a 1"2; 4. Perillat (Fr.) a 1"3; 5. a pari merito: Schranz (Aus.) e Lanig (Germ.) a 1"9; 7. id. Alberti (It.), Bogner (Germ.) e Stiegler (Aus.) a 2"1; 10. Vuarnet (Fr.) a 2"4; 13. Milianti (It.) a 3"8; 17. Pedroncelli (It.) a 4"6.

La settimana in Borsa

I cosiddetti «riportini» decadali, cioè l'operazione mediante la quale si «girano» le posizioni dall'una all'altra decade, sono stati questa volta assai istruttivi, perché hanno dimostrato sia la estrema abbondanza di mezzi liquidi a disposizione del mercato, sia anche l'esistenza di un diffuso scoperto.

C'è chi si è sorpreso nell'apprendere che non poche posizioni chiudevano la decade mancando di titoli; ma la loro sorpresa gli fa torto. Infatti, con un mercato che da molti mesi, ormai, per tacere dei precedenti, dalla fine di settembre ad oggi, è orientato costantemente al rialzo, non dovrebbe recar meraviglia che qualcuno abbia giudicato che i prezzi erano «arrivati» e che perciò conveniva vendere allo scoperto.

Chi ha ragionato in questo modo ha sbagliato i suoi calcoli. Non ha tenuto conto della fervida inventiva di cui sono dotati i rialzisti.

Ma, anche lasciando da parte certe esagerazioni che intendono indurre sulla psicologia del mercato, la settimana ora terminata può ben dirsi favorita dalla buona stella. Mettiamo a raffronto le quotazioni di alcuni titoli nelle riunioni dell'11 e del 15 gennaio:

Gennaio 1960	11	15
Generali	[illegible]	88.775
Assicuratr.	97.000	106.000
Olcese	2.425	2.765
Cascami	8.600	11.000
Viscosa	4.930	5.770
Cotini	2.775	3.302
Fiat	2.608	2.621
Edison	4.362	4.595
Liquigas	1.400	1.288
Pirelli It.	7.596	8.455
Pirelli & C.	5.700	6.286

Queste sono chiusure ufficiali. Le contrattazioni di sabato mattina hanno ancora accentuato la tendenza.

Quanto alla liquidità ambulante, sembra difficile difendersene. Le emissioni obbligazionarie non sembrano sufficienti, da sole, a risolvere il problema. Nemmeno lo Stato ha più quel bisogno urgente di denaro che caratterizzava un tempo la sua Tesoreria, dato il miglioramento delle entrate fiscali.

A parte la difficoltà di utilizzare il ricavato dell'ultimo prestito di 300 miliardi (sembra infatti che, malgrado le smentite ufficiali, la somma sia ancora in gran parte impegnata in giri-conto fra i diversi uffici), pare che i Buoni del Tesoro 1960, per un importo di 116 miliardi, non verranno rinnovati alla scadenza, ma bensì rimborsati il 1° aprile prossimo, cosicché c'è da attendersi un aumento, anziché una diminuzione, della liquidità.

Il mercato borsistico fa quello che può per assorbire i mezzi monetari. Attualmente è in corso l'aumento di capitale della Sifr. Già si annunzia quello dell'Invest, società che fa parte del medesimo gruppo e che dal 1952 ha fatto nove aumenti, portando il capitale da due a diciotto miliardi. Dell'aumento di capitale dell'Ilva ancora non si parla, malgrado il nome della società fosse incluso in una recente pubblicazione a questo scopo.

Il comparto del reddito fisso, per nulla turbato dalla rapidissima sottoscrizione delle obbligazioni Edison per un importo di 50 miliardi, ha continuato a segnare prezzi in lieve, costante tensione.

a. s.

Le quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 16 gennaio.

Anche le contrattazioni private di sabato mattina, tenutesi in un clima di vivacissima effervescenza, denotavano una costante pressione del denaro ed una accentuata scarsità di offerte. Soprattutto la Viscosa e la Cascami erano richieste a prezzi sensibilmente superiori alle chiusure precedenti. Ecco le quotazioni registrate: Viscosa 6030-6250, Cascami 12.800-13.500, Generali 89.000-89.800, Fiat 2638-2657, Cotini 3310-3326, Edison 4615-4635, Ilva 931-934, Terni 450-452, Dalmine 2565-2580, Liquigas 1308-1313, Immobiliare Roma 1001-1004.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 16 gennaio.

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero: dollaro Usa 620,28; dollaro canad. 649,75; franco svizzero 143,55; corona danese 88,70; corona norveg. 86,50; corona sved. 118,25; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,35; franco francese 124,75; lira sterlina 1737,75; marco tedesco 148,85; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 10,365; scudo portoghese 21,52; peso argentino 7,35; cruzeiro brasiliano 3,35; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1240; dinaro jugoslavo 0,88; dracma greca 20,40; lira turca 41,75; sterlina australiana [illegible].

Il convegno a Bologna dei dirigenti di 54 province

Moro esporrà oggi il programma d.c. per le elezioni amministrative

Il discorso nella sala d'un convento, dopo la Messa celebrata da padre Dossetti - E' la più grande assemblea democristiana che fa seguito al congresso di Firenze - Le relazioni dei vice-segretari Salizzoni e Scaglia

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 16 gennaio.

Dopo avere ascoltato la Messa celebrata in San Domenico da padre Dossetti, i dirigenti democristiani di cinquantaquattro province dell'Italia centro-settentrionale si recheranno domattina in una sala del convento attiguo alla chiesa per ascoltare il discorso che l'on. Moro pronuncerà a chiusura del convegno — che ha avuto oggi inizio — sui problemi politici, organizzativi e propagandistici del partito.

Dovrebbe trattarsi di un discorso importante. Al segretario della dc viene attribuita la intenzione di arrivare ad una impegnativa presa di posizione sui problemi del momento, che rispecchierebbe i risultati dei suoi recenti colloqui con Segni e con Fanfani. Ed anche si afferma che egli voglia rispondere alla lettera aperta indirizzatagli da Malagodi.

Importante è certamente questo convegno di Bologna. Si tratta della più grande assemblea democristiana dopo il congresso di Firenze; ed ha radunato oggi nella biblioteca di San Domenico i segretari provinciali di cinquantaquattro province del Centro-Nord, i dirigenti organizzativi provinciali, i dirigenti elettorali, i segretari regionali, i dirigenti della Spes (propaganda e stampa), i dirigenti degli enti locali, i segretari dei comitati comunali, le delegate provinciali femminili e, infine, i delegati provinciali giovanili. Tutte le persone, insomma, più vicine alla «base»; e che della «base» hanno rivelato gli umori durante i lavori svoltisi nel pomeriggio senza la presenza dei rappresentanti della stampa. Ma ci viene riferito che l'andamento dei lavori è stato tranquillo, senza punte polemiche.

Il convegno è stato aperto dalle relazioni dei vice-segretari Salizzoni e Scaglia. Quest'ultimo si è occupato dei problemi politico-formativi ed ha tessuto un lungo elogio del governo, ricordando le numerose leggi sociali di cui il presidente Segni ha già ottenuto l'approvazione dal Parlamento e gli altri impegni del programma governativo, specialmente nel settore del lavoro. E qui sia detto per incidenza che anche il ministro del Lavoro, Zaccagnini, sarà domani a Bologna insieme con altri parlamentari per ascoltare il discorso di Moro.

«Per quanto riguarda il governo — ha detto Scaglia — esiste per la dc un problema di coerenza e di correttezza verso un gruppo di uomini — quasi tutti i migliori uomini del nostro partito —, impegnati in un grave compito, al quale hanno finora adempiuto con lealtà e dignità. Del resto, nessuno può contestare le positive realizzazioni del governo Segni».

Parlando poi dell'argomento che è stato tanto discusso negli scorsi giorni, e cioè del problema socialista, Scaglia ha detto che si tratta di un problema che riguarda i socialisti, e non tutta la democrazia italiana, e che in ogni caso non deve diventare un problema interno della dc.

Altro problema: quello della propaganda. Ai dirigenti di questo settore Scaglia ha rimproverato d'avere troppo spesso accettato il linguaggio adoperato da altri partiti, finendo in tal modo col subirne anche la tematica, come avvenuto per il lancio del Lunik, per la distensione e per i due problemi ai quali si è già fatto accenno: quello dei rapporti con i socialisti e quello del governo. Infine, Scaglia ha detto che la dc non va considerata come un partito-chiesa, perché rivendica la propria autonomia e la propria aconfessionalità, anche se tiene sempre presente il proprio carattere cristiano.

A sua volta Salizzoni ha dichiarato che la dc resterà fedele agli impegni assunti dall'on. Moro a Trieste ed a Firenze. Però, dopo avere ricordato la vittoria nelle elezioni del 1958 — «alla quale, ha detto, non corrispose, purtroppo, un incremento nei voti degli altri partiti democratici» —, ha spiegato che la dc non può rinunciare alla gravosa responsabilità che le venne assegnata da quella vittoria. Ciò comporta un impegno di perfezionamento e raffinamento interni, ha spiegato l'on. Salizzoni, che si è poi occupato della preparazione per le elezioni amministrative che verranno indette fra pochi mesi.

Enrico Altavilla

In aprile un Concistoro per creare nuovi Cardinali

Indetto il Sinodo diocesano

Città del Vaticano, 16 gennaio.

In aprile, a quanto si assicura, si avrà il terzo Concistoro per la creazione di nuovi Cardinali. Sarebbero elevati alla porpora mons. Luigi Traglia, vice gerente di Roma e presidente dell'attuale Commissione sinodale, l'arcivescovo di Manila nelle Filippine e l'arcivescovo di Utrecht in Olanda.

Il Papa ha indetto solennemente per il 24 gennaio il primo Sinodo diocesano della diocesi di Roma. Nelle sessioni del Sinodo — che si svolgeranno nell'aula della benedizione in Vaticano al mattino dei giorni di lunedì, martedì e mercoledì — saranno tenute allocuzioni sulla disciplina ecclesiastica, sui buoni costumi, sullo spirito sacerdotale e cristiano e si leggeranno gli articoli della legislazione sinodale che attualmente sono [illegible] a 780.

all'imminente Sinodo e dal prossimo Concilio Ecumenico [illegible] norme che regoleranno la sempre maggiore partecipazione dei laici all'apostolato della Chiesa, in conseguenza della penuria di sacerdoti.

Una richiesta dell'Euratom per il «centro» di Ispra

Roma, 16 gennaio.

Il secondo ciclo di riunioni per le norme integrative di applicazione dell'accordo fra l'Italia e l'Euratom, firmato il 22 luglio 1959, si è concluso oggi presso il ministero degli Esteri. Sono state discusse le modalità di applicazione del protocollo sui privilegi e le immunità che spettano all'Euratom, il regime doganale del materiale e dei prodotti destinati al Centro ricerche, le modalità per le norme di controllo sanitario e le questioni di norme di lavoro del personale italiano.

Il presidente dell'Euratom, Hirsch, avrebbe chiesto al ministro Pella d'informarlo sulla possibilità di far ratificare con procedura d'urgenza dal Parlamento italiano la convenzione che cede il centro di ricerche nucleari di Ispra all'Euratom. In caso contrario l'Euratom potrebbe rinunciare ad Ispra per concludere le trattative col Belgio o con la Francia per i centri di Moll o di Grenoble.

Negli ambienti dell'Euratom si sottolinea come la necessità di istituire il Centro Comune in una struttura già in parte esistente, come quella di Ispra, era stata dettata dalla volontà di far coincidere il funzionamento del Centro con lo scadere del primo quinquennio di attività dell'Euratom previsto per la fine del 1962. Secondo i termini dell'accordo, infatti, i primi sei mesi del cosiddetto periodo transitorio per l'installazione del personale e di alcuni dei principali impianti, avrebbe dovuto concludersi il 1° luglio 1960.

Il ritardo nel presentare la legge al Parlamento è dovuto al fatto che la convenzione di Ispra è stata collegata al progetto di legge nucleare, sul quale non è stato ancora raggiunto un accordo.

L'uccisione di Don Beneggi

La Cassazione respinge il ricorso dei tre fratelli Bettelle

Roma, 16 gennaio.

La Cassazione ha respinto il ricorso dei tre fratelli Bettelle condannati per la uccisione del parroco di Vermezzo, don Silvestro Beneggi. La ultima speranza così per Giuseppe, Modesto e Giancarlo Bettelle è svanita nel nulla.

Dopo essere stati condannati dai giudici di Milano, sia in primo che secondo grado, rispettivamente all'ergastolo, a 24 anni ed a 30 anni di reclusione, i tre fratelli avevano riposto le loro speranze nella eventualità che i giudici del supremo collegio accogliessero i loro ricorsi.

Il 28 agosto 1954, i tre fratelli, dopo essersi impossessati di un taxi il cui proprietario venne legato e rapinato, si recarono a Vermezzo e qui per motivi che da quell'epoca non sono stati mai accertati uccisero con due colpi di pistola il parroco, don Silvestro Beneggi.

Conseguenze del pietoso caso di Cuneo

Grave il marito della donna morta per l'attacco d'influenza

La signora Mariuccia Riberto in Parola. Aveva 27 anni

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 16 gennaio.

(f.) Una giovane signora si ammala d'influenza; due giorni dopo si sente meglio e si alza per un paio d'ore. Si rimette a letto, e poco dopo viene fulminata da un infarto.

Il triste caso è accaduto ieri alla signora Mariuccia Riberto in Parola, di 27 anni, abitante alla borgata Ruata Lerda col marito Battista di 30 anni, imbianchino, e la figlia Eralda, di quattro.

Mercoledì scorso la signora si ammalò, e fu subito chiamato il dott. Vigna-Taglianti. Si trattava d'una comune forma d'influenza, per la quale il medico prescrisse i soliti antibiotici. Anche il marito presentava i sintomi dello stesso male, ma in modo più lieve, e rimase in casa ad assistere la moglie.

Lo stato di salute generale della signora era buono; ella aveva sempre goduto ottima salute, e nulla faceva presagire l'insorgere di complicazioni di qualsiasi natura. Il medico naturalmente non aveva mancato di osservare cuore e polmoni, riscontrandone la perfetta efficienza. Infatti, ben curata e reagendo egregiamente al male, l'influenza aveva avuto un decorso favorevolissimo, tanto che ieri mattina, venerdì, la signora Parola fece avvertire il medico che era sfebbrata e che non c'era più bisogno della sua opera.

Si alzò, sfaccendò in casa per un paio d'ore, poi si rimise a letto. Poco prima di mezzogiorno il marito si trovava in cucina per preparare il pranzo. Entrò in camera da letto per chiedere qualcosa alla moglie, e la trovò raggomitolata sotto le coperte, immobile, pallida, insensibile ai suoi richiami. Mandò immediatamente ad avvertire il dott. Vigna-Taglianti. Quando questi giunse, pochi minuti dopo, non poté che raccogliere l'ultimo respiro della povera signora.

«Infarto» ha scritto il medico sul referto di morte. Ma non può escludere che si possa anche trattare di embolia, o di paralisi bulbare. Soltanto l'autopsia potrebbe accertare le effettive cause della morte, il che naturalmente è fuori discussione. Il medico comunque ritiene che vi sia un diretto rapporto di causalità tra influenza e infarto (o quello che sia) per uno stato di indebolimento insorto nell'organismo, repentino e imprevedibile. Secondo il dott. Vigna-Taglianti, casi analoghi sarebbero accaduti di recente nel Cuneese.

Ora il medico deve occuparsi del marito. Battista Parola è a letto, prostrato dal dolore, e il suo cuore tiene in ansia i parenti.

Festeggiando le nozze d'oro chiesero la grazia di non sopravvivere uno all'altro

Marito e moglie sono morti insieme dopo cinquant'anni di vita in comune

Colpiti da influenza nello stesso giorno si misero a letto nella loro vecchia cascina di Pralormo - Ieri sono spirati nella medesima stanza a pochi minuti di distanza, senza accorgersi di nulla

I coniugi Giuseppe e Antonia Sesia, entrambi di 75 anni

(Nostro servizio particolare)
Pralormo, 16 gennaio.

Due vecchi contadini, marito e moglie, sono morti questa notte quasi nello stesso momento, l'uno accanto all'altra. Erano ammalati di influenza e riposavano nel medesimo letto. Figli e nipoti li vegliavano senza presentire la fine vicina. Invece, dopo una rapida agonia si è spenta prima lei. Nella stanza ci fu un attimo di smarrimento, ma tutti si imposero di trattenere le lacrime, perché il padre non capisse. E' trascorsa mezz'ora in un silenzio profondo. Forse l'uomo comprese egualmente. All'improvviso volse il capo verso la moglie e chiuse gli occhi.

Giuseppe Sesia aveva 75 anni e la moglie, Antonia Corrato, 75. Abitavano, ospiti di una figlia, nella cascina «Enrichetta» a Pralormo, ai confini della provincia di Torino con quella di Cuneo. Due mesi fa avevano festeggiato le nozze d'oro in una maniera inconsueta: erano saliti al santuario della Madonna della Spina, che è nei pressi del paese, e avevano pregato per ottenere una grazia: che quando fosse giunta la loro ora, la morte li cogliesse tutt'e due insieme.

Con grande serenità avevano detto ai parenti: «Non sorridete di noi, ci vogliamo ancora bene e sarebbe proprio una grazia del Cielo quella di spirare tenendoci per mano».

In cinquant'anni di vita in comune si erano lasciati una sola volta, quando il contadino andò alla guerra. Tornò da una lunga prigionia in Austria e promise alla sposa che nulla li avrebbe mai più divisi. Comprarono sulla collina di Pralormo la fattoria «Cantarello», con qualche giornata di terra. Ebbero sei figli, cinque maschi e una femmina: il più anziano, Pietro, morì a quarant'anni ed il più giovane, Giuseppe, perì a ventitré anni in un incidente stradale. Gli altri presero a poco a poco vie diverse, uno emigrò in Venezuela, due si stabilirono nell'Astigiano.

Rimasti ormai soli nella piccola cascina, i vecchi preferirono ritirarsi con la figlia Maria. Nonostante l'età avanzata erano molto attivi, si alzavano all'alba e lavoravano fino a tardi. Ancora a Capodanno avevano aiutato a governare le mucche nella stalla. L'influenza troncò il loro quieto tramonto. Li colpì lo stesso giorno. Si misero a letto e chiamarono il medico, dott. Oddenino. Le condizioni dei due si presentavano abbastanza gravi, anche se non preoccupanti: all'influenza si aggiungeva per la donna una bronchite diffusa; l'uomo soffriva di disturbi cardiaci. Durante la malattia la moglie continuò nelle sue premure verso il compagno.

Non si sa se Giuseppe Sesia s'è accorto che al suo fianco, questa notte, Antonietta moriva. Era anch'egli in agonia, ma nei pochi istanti di lucidità tendeva le braccia verso la moglie, la agitava come per richiamare la sua attenzione, in un gesto patetico e disperato. La fine è giunta, per Antonietta, alle 0,15. Mentre i familiari sbigottiti pensavano già di portare l'uomo in un'altra stanza, egli cessava di vivere: erano le 0,40. Le salme sono state composte nel grande letto matrimoniale e più tardi adagiate in due bare uguali. Saranno sepolte domani mattina.

g. n.

Tornato il sole in Riviera
Nebbia e ghiaccio in Piemonte

Spettacolare incidente presso Acqui dove tre autocarri si scontrano: quattro feriti - Il traffico è ancora difficile - Migliorata la situazione nel Polesine

Genova, 16 gennaio.

Dopo due giorni di nevicate e di freddo intenso, il sole è riapparso stamane verso mezzogiorno e la temperatura in poche ore si è sensibilmente mitigata. Il miglioramento del tempo è stato generale in tutta la regione: il transito automobilistico è ripreso ai passi del Bracco e del Turchino e soltanto a Cantocroci, sulla strada per Parma, la neve, alta più di mezzo metro, continua a bloccare il passo. Durante la scorsa notte il vento di tramontana, che aveva soffiato con raffiche di settanta chilometri all'ora, è cessato; da sud, invece, è cominciato a spirare il vento caldo di scirocco, che ha provocato la risalita del termometro.

In tutto l'entroterra, nonostante le abbondanti nevicate dei giorni scorsi, le strade sono state riaperte al traffico e gli operai dell'A.n.a.s. hanno tenuto sgombra l'autostrada per la Valle del Po, intervenendo più volte con gli spazzaneve. La neve resiste nell'Appennino Chiavarese, ove la Statale di Ne', in valle Graveglia, ha superato i cinquanta centimetri. Sui rilievi superiori ai 1000 metri — i monti Gopparo, Penna, Porcile ed Aiona — la neve è tuttora alta più di un metro. La temperatura a Genova è in aumento: a mezzogiorno la colonnina del mercurio segnava 7,2 gradi ed alle 14 7,7 gradi. La neve si è sciolta.

Acqui, 16 gennaio.

Il sereno è tornato su tutta la zona di Acqui, dopo l'abbondante nevicata che ha raggiunto in pianura l'altezza di 20-25 centimetri mentre in collina ha superato il mezzo metro. Il fondo delle strade della zona è ricoperto da uno strato di neve dura e gelata, che rende difficile la circolazione. Uno spettacolare incidente ha coinvolto sulla statale n. 30 tre autotreni provenienti dal Veneto e diretti al porto di Savona.

Il primo autocarro, pilotato da Orlando Zanetta di 29 anni, procedeva sul centro della strada quando, in un incrocio, per tornare sulla destra sbandava, finendo trasversalmente sulla statale. Contro l'ostacolo è finito il secondo dei camion pilotato da Armando Menegon di 38 anni, che aveva al suo fianco Domenico Rizzo di 23 anni. I due automezzi hanno letteralmente bloccato la strada, e quando il terzo veicolo, condotto da Mario Padovani di 33 anni, è sopraggiunto, è sbandato sul terreno gelato ed è finito in una scarpata, dopo aver divelto alcuni paracarri. Gravi i danni riportati dai camion: ferite al capo ed agli arti inferiori per gli autisti Zanetta e Rizzo, contusioni varie hanno riportato il Menegon e il Padovani.

Asti, 16 gennaio.

Dopo quarantotto ore di continue e fitte nevicate, stamane la neve ha cessato di cadere ed oggi si è avuto il sole, ma stasera su tutta la campagna grava una fitta nebbia; anche a causa delle strade gelate, la circolazione è perciò notevolmente ridotta.

Rovigo, 16 gennaio.

Dopo 60 ore di maltempo il sole è ritornato su tutto il Polesine migliorando la situazione. La mareggiata si sta calmando e il vento di scirocco con l'alta marea ha provocato stamane l'allagamento di alcune piazze e vie di Loreo. L'acqua ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri e nel pomeriggio ha cominciato a defluire nel Naviglio.

Valichi chiusi al transito

Roma, 16 gennaio.

Moncenisio (territorio francese); Piccolo San Bernardo; Gran San Bernardo; Stelvio; Spluga; Sempione (territorio svizzero); Giovo; Monte Croce Carnico.

Si segnalano inoltre le seguenti interruzioni di strade statali: N. 21 «della Maddalena», causa neve da Argentera Km. 53 al Colle della Maddalena; n. 29 «del Colle di Cadibona», causa frana dal Km. 110,800 al Km. 110,870.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con locali addensamenti, specie su arco alpino, ove riprenderanno le nevicate che gradualmente si estenderanno sulla pianura e quindi sugli Appennini settentrionali. Accentuazione dei fenomeni sulle isole, ove si avranno piogge sparse intermittenti e temporali locali. Sulle rimanenti regioni nuvolosità variabile con possibilità di qualche pioggia isolata. Temperatura in ulteriore diminuzione al nord. Quasi stazionaria altrove.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—12	5	Perugia	2	4
Verona	—3	6	Pescara	0	7
[illegible]	0	6	L'Aquila	—3	5
Venezia	2	7	Roma	3	13
Milano	—6	0	Bari	7	10
Torino	—0,3	2,1	Napoli	6	12
Genova	—1	7	Potenza	—1	2
Bologna	—2	4	Reggio C.	6	14
Firenze	2	11	Messina	8	13
Pisa	4	10	Palermo	5	10
Ancona	0	4	Catania	7	13

NOTE DI AGRICOLTURA

Declino della pianta di castagno

Nel quadro dell'economia montana, sino al termine dell'ultima guerra, il castagno ha sempre reso importanti servizi, in modo particolare nei riguardi dell'alimentazione del montanaro con le note «farine dolci», inoltre alimentava un fiorente commercio interno di castagne comuni e di tipo «marroni» ed una importante esportazione.

L'importanza del castagno è dimostrata dal fatto che esso occupa una superficie di circa 450.000 ettari. L'esportazione di castagne si aggira annualmente sui 235.000 quintali per un valore di 2 miliardi e mezzo di lire (anno 1958) e la produzione nazionale oscilla, in media, dai 4 ai 5 milioni di quintali, secondo le annate. Le regioni di maggiori produzioni sono: la Toscana, il Piemonte, la Calabria e la Liguria.

Ora, invece, varie cause hanno fatto declinare questa importante pianta ed attualmente i boschi di castagno da frutto sono quasi semiabbandonati ed il prodotto solo in parte viene raccolto e venduto. Quali le cause?

La comparsa di un malanno denominato «mal dell'inchiostro» avvenuta all'inizio del secolo, ha causato l'intristimento di molte piante, la riduzione della produzione e sovente anche la morte. Il fungo parassita vive sotto la corteccia dei rami e del fusto, arriva sino alle radici e fa deperire le piante. Dopo vari anni si è trovato il rimedio innestando i nostri castagni su un portainnesto giapponese, però il rifacimento dei castagneti da frutto è assai lento.

Altro malanno, assai più grave, che colpisce il castagno è il «cancro della corteccia», contro il quale per ora, non si sono trovati rimedi e mezzi di lotta efficaci. Il parassita colpisce le branche ed i rami, corrode i tessuti e la pianta prima deperisce lentamente e poi muore. L'abbandono del castagno da frutto è dovuto anche al basso prezzo dei prodotti, i quali, sovente non compensano il montanaro del lavoro di raccolta.

Con l'intristimento delle piante di castagno pure il terreno degrada perché il montanaro non ha più la convenienza di coltivarlo e di mantenerlo in efficienza, per cui il deflusso delle acque causa frane e disordini nelle zone di montagna, di collina e di pianura.

Gli studiosi ed i tecnici forestali cercano con ogni mezzo un rimedio a questi due gravi malanni e nel contempo gli economisti forestali studiano la possibilità di trasformare terreni investiti a castagneto da frutto in altre piantagioni o colture capaci di fornire migliore reddito.

Per il riordino delle pendici montane e per nuovi rimboschimenti il Corpo Forestale assiste gli interessati e devolve contributi statali. Purtroppo anche questa particolare pianta, che ha destato per secoli l'attenzione dei nostri montanari e che per il Piemonte ed altre regioni ha rappresentato una discreta risorsa economica, sta scomparendo a causa dell'attacco di parassiti e di avversi eventi economici e sociali.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame — Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 290-330; vitelloni 315-340; vitelli comuni 390-460; vitelli sanati 536-600; vitelli della coscia 600-850; vitelli della coscia di allevamento 1000-1200; vacche da macello di 1ª cat. 230-280; vacche da produzione 160-220.000 al capo; suini grassi 350-360.

Cereali — Grano tenero buono mercantile 6500-6600; qualità fine 6600-6700; granoturco ibrido 3750-3850; risoni a Vercelli: Maratelli 5600-6000; Pierrot 5500-5700; R. B. 6000-6700; Arborio 6300-6800.

Vini — Barbera 12-12,5 gr. 5750-5850; id. sup. 12,5-13 gr. 5900; grignolino extra 10.000-11.000; freisa dolce 7200-8250; id. secca sup. 6750-7600; nebbiolo 11.000-12.000; barolo classico del 1958 di 14 gr. 22.500-24.500; barbaresco 20.500-22.250; bonarda 8800-9150; brachetto [illegible]; dolcetto 6500-7600; uvaggio Monferrato corrente 10-11 gr. 4600-5300; cortese bianco secco 5550-7200; moscato 9500-10.450; Asti spumante in bottiglie 380-400 la bottiglia.

g. r.

ULTIME NOTIZIE

Replica all'annuncio di Kruscev al Soviet Supremo

Nixon: "Nessuna arma segreta può minacciare la potenza degli S. U.,,

"La Russia sa bene cosa accadrebbe se ci attaccasse,, - Gli scienziati atomici ritengono diminuito il pericolo di conflitto - Un articolo di Oppenheimer

(Dal nostro corrispondente)
New York, 16 gennaio.

Il vice-presidente Nixon, oggi, a Miami, ha tenuto una conferenza stampa, a sfondo elettorale, nella quale ha fatto dichiarazioni di politica estera piuttosto significative. Discutendo il recente annuncio di Kruscev, per cui risulterebbe che la Russia possiede delle nuove, sconosciute e potentissime armi, Nixon ha detto che egli non ha l'idea a che tipo di armi eccezionali il Primo Ministro sovietico abbia alluso nel suo discorso, ma che comunque non c'è per questo alcuna ragione di allarme da parte americana.

«Desidero far ben chiaro — ha precisato Nixon — che noi deteniamo un potere di quantità e qualità sufficienti e tali da rendere inconcepibile un'arma capace di distruggere o limitare la nostra forza, anche nel caso di un attacco a sorpresa; Kruscev non può non temere quel che può accadere, se dovesse dar l'inizio a qualche cosa. La Russia sa bene cosa accadrebbe se attaccasse».

Indicativo e curioso, nel corso di questa conferenza stampa, l'accenno alla possibilità (che interpreta una recente frase di Eisenhower, considerata scherzosa), secondo la quale egli, Eisenhower, potrebbe avere anche l'intenzione di presentare alle prossime elezioni la sua candidatura come vice-presidente repubblicano. Dopo aver difeso dagli attacchi elettorali del senatore Kennedy l'opera della presidenza in carica, Nixon non ha confermato che la frase di Eisenhower possa essere stata scherzosa, ma anzi ha detto: «L'Avvocato generale dello Stato è convinto che, in base alla legge, niente proibisce al Presidente di porre la sua candidatura per un'eventuale vice-presidenza. Comunque, è cosa che dovete domandare al Presidente stesso».

Importanti, specie per noi europei, sono oggi risultate anche le dichiarazioni del sottosegretario di Stato Douglas Dillon, testé tornato dalla conferenza ministeriale di Parigi dell'organizzazione per la cooperazione dell'economia europea (O.E.C.E.). «Le conversazioni economiche fatte a Parigi — ha dichiarato Dillon — sono sfociate in decisioni di grande, potenziale importanza per la cooperazione economica del mondo libero». Il sottosegretario così le ha riassunte ed elencate: «Accordo a lavorare uniti per la creazione di un organismo capace di sostituire l'Oece. In esso gli Stati Uniti potranno partecipare in piena parità di associazione.

Le note ottimistiche della giornata politica non sono del tutto finite. Ogni mese l'«Educational Foundation for Nuclear Science Inc.» di Chicago, pubblica «Il bollettino degli scienziati atomici». La sua copertina è rappresentata dal quadrante di un orologio. La sfera delle ore è sulla mezzanotte e quella dei minuti, da parecchi mesi in qua, era ferma sui due minuti prima della mezzanotte. Questo a indicare la continua gravità del pericolo atomico, l'imminenza di un possibile disastro. Ebbene, questo mese (e il *New York Times* lo rileva con soddisfazione, riportando il facsimile della copertina) il Bollettino è uscito con la sfera dei minuti che è stata retrocessa di cinque minuti. L'alea dunque delle speranze, secondo gli scienziati atomici americani, sarebbe aumentata da due a sette minuti.

I massimi scienziati d'America collaborano alla rivista. Il numero di gennaio porta un articolo anche di Oppenheimer. Non si può omettere dall'avvertire che, in genere, questi scienziati han finora sempre visto molto nero davanti al cammino atomico dell'umanità.

Antonio Barolini

Esposizione di moda italiana organizzata per il Sud Africa

Roma, 16 gennaio.

L'«Ente Italiano della Moda», in accordo con l'Istituto nazionale per il Commercio estero, ha organizzato una serie di manifestazioni di moda italiana che avranno luogo nel Sud Africa dal 14 marzo al 9 aprile prossimi. Esse si svolgeranno in tre grandi città: a Johannesburg e Durban, presso i Grandi Magazzini John Orr, ed a Capetown, nei locali dei Grandi Magazzini Garlick.

Su richiesta dei negozianti sud-africani, saranno presentati modelli d'inverno e d'estate. Gli abiti verranno portati in «passerella» in sfilata di gala da due indossatrici italiane e da altre sud-africane.

Autorizzata la circolazione degli autotrasporti oggi

Roma, 16 gennaio.

In considerazione delle straordinarie circostanze, determinate dalle avverse condizioni atmosferiche, il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha autorizzato, per domenica 17 gennaio, la circolazione di tutti indistintamente gli automezzi adibiti al trasporto merci e materiali. Il ministro ha contemporaneamente impartito opportune istruzioni perché gli agenti addetti alla vigilanza del traffico intensifichino i loro servizi e raccomanda a tutti gli utenti l'adozione di ogni misura precauzionale in rapporto alle attuali difficili condizioni di viabilità.

Riuscito esperimento americano

A 400 km. d'altezza un pallone di 30 metri

La sfera di plastica, contenuta nella ogiva di un razzo, si è gonfiata automaticamente alla quota voluta

Washington, 16 gennaio.

Un grande pallone sferico in materia plastica ricoperto di vernice di alluminio è stato lanciato ad un'altezza di 400 chilometri mediante un razzo questo pomeriggio dall'isola di Wallops, nella Virginia.

L'ente nazionale americano per le ricerche spaziali ha annunciato che la sfera era contenuta, ripiegata, nell'ogiva di un razzo Little Joe. Quando il razzo ha raggiunto l'altezza di 400 km. la sfera si è gonfiata automaticamente sino a raggiungere un diametro di circa 30 metri.

Scopo dell'esperimento, ultimo di una serie, era quello di collaudare la possibilità di espellere ad alta quota da un razzo un pallone ripiegato e di gonfiarlo. Sfere del genere di quella lanciata oggi dovranno essere lanciate e messe in orbita intorno alla Terra all'inizio della primavera prossima nel corso di esperimenti sulle telecomunicazioni.

Dalla terrazza dell'edificio che ospita a Washington l'ente spaziale americano, (a notevole distanza dal punto di lancio) gli osservatori hanno potuto vedere un filo di vapore allungarsi verticalmente nel cielo e partire da una grandissima altitudine. Poi il filo si è interrotto (quando il motore del razzo ha cessato di funzionare) e subito dopo è apparso, ancora più in alto, il puntino luminoso della sfera che rifletteva i raggi del sole.

La N.a.s.a. ha precisato che la sfera di plastica usata oggi è costituita da una pellicola il cui spessore è la metà di quello del cellophan normalmente impiegato per ricoprire i pacchetti di sigarette.

Giovani albesi denunciati per furto e ricettazione

Alba, 16 gennaio.

I carabinieri hanno denunciato alcuni giovani ritenuti responsabili di numerosi furti compiuti fin dall'autunno scorso. Per furto vero e proprio è finito in carcere Sergio Ravizza, di anni 19, da Alba. A piede libero sono stati denunciati: Ezio Nada d'anni 17 per furto aggravato; Mario Nada di 20 anni (fratello del precedente) per favoreggiamento; Bruno Mentoni di 19, per furto aggravato; Graziano Mantovani d'anni 19, Bruno Casadio di 53 anni, Santo Lamberti di 22, Mario Sasso di 19, Pierino Rolatti di 21, Domenico Baravalle di 28, tutti per ricettazione.

ULTIME DI CRONACA

Incidente sull'autostrada a causa della fitta nebbia

Un pullman della linea Milano-Torino è uscito ieri sera fuori strada poco dopo il casello di Chivasso. L'incidente è avvenuto verso le 20. Il pullman era senza passeggeri; l'autista, causa la fitta nebbia, procedeva con molta cautela; ad un tratto, spostato troppo a destra, finiva sui mucchi di neve ai margini della carreggiata. Egli fermava il veicolo e inutili riuscivano i suoi tentativi per rimetterlo in marcia. Scendeva per collocare il segnale di «auto ferma», ma proprio in quel momento sopraggiungeva una «500» che investiva il pullman sospingendolo nel fosso. Il conducente dell'utilitaria rimaneva ferito.

Nel contempo arrivava pure un autocarro. L'autista non si accorgeva del groviglio e vi cozzava contro. Il conducente della «500», il rappresentante Walter Gaggiano, di 33 anni, abitante in via Domodossola 6, che ha riportato gravi ferite al capo, è stato ricoverato all'ospedale di Chivasso.

— Sempre a causa della nebbia, all'imbocco dell'autostrada, una «Giulietta» si è infilata sotto un camion con rimorchio. Delle quattro persone nella vettura una sola ha riportato ferite: la signora Giovanna Chiappero in Valvassori, di 36 anni, abitante in via Pietro Cossa 115, ricoverata al Martini con 10 giorni di prognosi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le elezioni amministrative forse l'ultima domenica di maggio

Non è ancora deciso se si svolgeranno in due scaglioni distanti l'uno dall'altro una settimana - Pella a colloquio con Gronchi sulla visita di Adenauer e il viaggio a Mosca

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 16 gennaio.

Le voci di rinvio delle elezioni amministrative devono ormai ritenersi smentite. Esse avranno inizio, molto probabilmente, l'ultima domenica di maggio; e, se si svolgeranno in due scaglioni, non è escluso che il primo turno precederà soltanto di una domenica il secondo turno.

Sono, queste, le previsioni ufficiose che, però, non impegnano le autorità in maniera definitiva. Per la data, infatti, sono ancora necessarie numerose consultazioni e il Consiglio dei Ministri deve ancora studiare la questione.

Sulla volontà di fare le «amministrative», e di farle in primavera, la d.c. ha ritrovato, nel giro di poche ore, la propria unità. Il settimanale fanfaniano *Nuove Cronache* dichiara che le assicurazioni governative trovano il più favorevole accoglimento nelle correnti di minoranza. Gli amici dell'on. Moro fanno notare che le promesse di Segni dànno prestigio e sicurezza alla segreteria del partito. I sostenitori del governo, infine, dànno atto a Fanfani e ai suoi amici di una chiara manifestazione di lealtà e di senso di responsabilità.

C'è di più. Stamane *Il Popolo*, diretto dall'on. Moro, polemizza vivacemente con un giornale di destra [illegible] che aveva criticato la sinistra dc. E' la prima volta che l'organo ufficiale del partito di maggioranza prende, e con tanto vigore, le difese di una tendenza del partito e mostra di considerare offensive per tutta la dc le accuse rivolte a una sua singola parte.

E' questo un dato importante. La segreteria della dc, in sostanza, assume la rappresentanza e il patrocinio di tutte le tendenze interne del partito e avverte di non essere più disposta a tollerare l'estenuante vicenda delle collusioni tra le correnti e le forze esterne alla dc. In questo caso l'avvertimento va alla destra, che credeva di poter acquistare Moro alle proprie posizioni mettendo sotto accusa la minoranza di sinistra. Questa a sua volta, non nasconde la propria soddisfazione.

Al Quirinale prosegue intensa la preparazione del viaggio in Russia. Oggi Gronchi ha nuovamente ricevuto il ministro Pella, col quale ha trattato anche dei colloqui, molto delicati dato il momento internazionale e data la situazione tedesca, che i dirigenti italiani avranno fra qualche giorno con il cancelliere Adenauer. Com'è noto, la diplomazia italiana si orienta verso le posizioni americane, che il governo di Bonn non condivide. Il ministro Pella aveva in precedenza riferito a Segni sui lavori di Parigi.

m. t.

Saliti a venti i casi di febbre maltese a Milano

Milano, 16 gennaio.

Nonostante le misure sanitarie prese dalle autorità comunali, i casi di febbre maltese sono aumentati: dai 16 di ieri sono saliti a 20; anche i nuovi ammalati abitano nel quartiere di Baggio dove giorni fa è scoppiata l'epidemia, e sono tutti adulti. I colpiti dal morbo sono stati ricoverati in ospedale ed isolati.

Continua intanto l'indagine sanitaria per stabilire le fonti dell'infezione: scartata l'ipotesi che il «virus» si sia trovato nel latte o nei formaggi freschi venduti nei negozi del rione, l'Ufficio d'Igiene del Comune sospetta che l'epidemia sia stata propagata da un macello clandestino. Anche la polizia è intervenuta nelle indagini.

Il Direttore e tutto il Personale della Direzione Esercizio del Consorzio Elettrico del Buthier annunciano con dolore il decesso per improvviso malore di

Vittorio Mascioni
di anni 41

apprezzato e stimato collaboratore presso la Centrale di Valpelline.
Aosta, 16 gennaio 1960.

1900 — 1960

Francesco Bonelli
Angela Mondo Bonelli

Con immutato rimpianto i figli ne ricordano la scomparsa.
S. Messa alle ore 8 del 18 a Nostra Signora di Lourdes.
Torino, 17 gennaio 1960.

18-1-1956 — 18-1-1960

Dante Versino

La moglie ed i figli ricordano il caro papà ai parenti ed amici.
Torino, 17 gennaio 1960.

Una preghiera a ricordo dei coniugi

Vincenzo e Pelagia Gallino

negli anniversari della scomparsa.
Moncalieri, 17 gennaio 1960.

Confortato dalla Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Mº Ferruccio Negrelli

Lo annunciano con profondo dolore: il fratello dott. Giuseppe con la moglie Elsa Schierano e i figli; le sorelle Teresa, Laura con il marito Giorgio Federico Ghedini e figlie; i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 10 partendo dall'Ente Autonomo Teatro Regio (via Rossini 8), e dopo la funzione in Duomo, la salma proseguirà per Corio Canavese dove riposerà accanto ai genitori.
Torino, 16 gennaio 1960.

Il Sindaco di Torino, Presidente dell'Ente Autonomo del Teatro Regio, i Membri del Comitato Direttivo, i Revisori dei Conti, i Membri della Commissione Artistica, i Funzionari, gli Impiegati e Dipendenti tutti annunciano con vivo dolore e profondo rimpianto l'immatura scomparsa del Sovrintendente dell'Ente

CAV. UFF.LE
Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 16 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia:
i Membri del Comitato Direttivo dell'Ente:
on. dott. Domenico Chiaramello
dott. Daniele Chiarella
on. avv. Gino Colla
maestro Gaetano De Napoli
Michele Genisio
maestro Enrico Piglia
i Revisori dei Conti:
dott. Adriangelo Bacchetta
dott. Carlo De Giuli
rag. Giuseppe Giarrusso
dott. Pasquale Lopez
dott. Felice Boscigno
rag. Giulio Bocca
i membri della Commissione Artistica:
avv. Pier Attilio Omodei
avv. Dino Bardessono
barone Emilio Guidobono Cavalchini
maestra Bettina Lupo
prof. Osvaldo Macchia
maestro Lodovico Rocca
ing. Giuseppe Sciopis
prof.ssa Maria Teitamanzi
gli affezionati collaboratori:
Vincenzo Bertocchio e famiglia
Francesca Revelli e famiglia
Carlo Gualco e signora
Secondo De Mattei e famiglia
Silvana Gallarati e famiglia
Giuseppina Peani e famiglia
Adelmo Rota e famiglia
Armanda Sardi e famiglia
gli amici e colleghi:
prof. Eugenio Ballarini
maestro Mario Braggio
maestro Virginio Brun
avv. Gianni Castagneto
ing. Pio Costa
maestro Carlo Damerino
comm. Piero Deiss
avv. Mario Dupraz
maestro Giulio Gedda
prof. Ercole Giacone e Maria Teresa
Armando Giora
avv. Alberico Norza
comm. Umberto Pelano
maestro Felice Quaranta
Giovanni e Giuliana Rilo
[illegible] Mario Tagini.

La S.A.D.A.C. - Teatro Carignano apprende con vivo rimpianto la scomparsa dell'amico che con tanta passione ha dedicato all'arte lirica l'intera Sua vita.

La Presidenza e il Consiglio di «Torino Esposizioni» si associano con animo profondamente commosso al compianto per l'immatura morte del

Mº Ferruccio Negrelli
Sovrintendente all'Ente Teatro Regio
Torino, 16 gennaio 1960.

Si associano al dolore della Famiglia e dell'Ente Teatro Regio:
l'avv. Gino Paletti
il rag. Felice Grassi
il Gr. Luigi Bergera.

La RAI - Radiotelevisione Italiana si associa con profonda commozione al dolore della famiglia e al lutto cittadino per la morte del Maestro FERRUCCIO NEGRELLI, Sovraintendente dell'Ente Autonomo Teatro Regio.

Paolo e Gemma Giordanino partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del fraterno amico

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 16 gennaio 1960.

Lia e Aldo Bertelé, desolati per la dipartita immatura del carissimo amico

Ferruccio

prendono viva parte al dolore della famiglia.
Torino, 16 gennaio 1960.

Felice e Margherita Quaranta partecipano vivamente al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo

Ferruccio
Torino, 16 gennaio 1960.

Il Consiglio Direttivo e gli iscritti del Sindacato nazionale musicisti di Torino piangono la scomparsa dell'amico e collaboratore

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 16 gennaio 1960.

Giulio Gedda, legato da particolare amicizia e fraterno affetto al carissimo

Ferruccio

partecipa con vivo cordoglio al lutto della famiglia.
Torino, 16 gennaio 1960.

I Prof.ri d'Orchestra del Teatro Regio partecipano con profondo cordoglio alla immatura scomparsa del Sovraintendente

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Gli Artisti del Coro dell'Ente Autonomo Teatro Regio si associano al cordoglio per la scomparsa del loro Sovraintendente

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Il Mº Eros Cassardo Direttore della Scuola Serale di Canto Corale e della Scuola di voci bianche dell'Ente Autonomo Teatro Regio, annuncia con profondo dolore la dipartita del

COMM. GRAND UFFICIALE
Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Il Conservatorio G. Verdi di Torino partecipa con vivo dolore al grave lutto dei familiari per la scomparsa del carissimo

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 16 gennaio 1960.

Lodovico e Giuseppina Rocca sono uniti al grande dolore della famiglia Negrelli per l'immatura perdita di

Ferruccio

al quale erano legati da profondo affetto.
Torino, 16 gennaio 1960.

I Dirigenti, gli Attori, gli Impiegati e i Tecnici del Teatro Stabile della Città di Torino esprimono il più vivo cordoglio per la scomparsa del

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 16 gennaio 1960.

L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino partecipa al cordoglio per la grave perdita del

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 16 gennaio 1960.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci Circolo Artisti partecipano al lutto della famiglia Negrelli uniti nel dolore per la scomparsa dell'illustre e amato Socio

Mº Ferruccio Negrelli
Sovrintendente all'Ente del Teatro Regio
Torino, 16 gennaio 1960.

Tancredi Pasero addolorato per la scomparsa prematura del caro amico

Mº Ferruccio Negrelli

esprime ai familiari sentite condoglianze.
Milano, 16 gennaio 1960.

Il baritono prof. Giuseppe Valdengo, partecipa al lutto della famiglia del caro amico

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Il prof. Gian Olivero partecipa con dolore alla perdita del carissimo amico

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Presidenza, Amministrazione, Direzione Alleanza Cooperativa Torinese, prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del

Mº Ferruccio Negrelli
Direttore delle Scuole Artistiche A.C.T.
Torino, 17 gennaio 1960.

Mons. Arezzi - Masino, Mario Federico Roggero, Marialuisa Albesiano partecipano profondamente al dolore della famiglia per la scomparsa del

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 16 gennaio 1960.

Letizia e Maurizio Vico, Norina, Sandro, Dina e Iginia Fuga, ed Eugenia Ballarini sono profondamente addolorati per la scomparsa del caro amico

Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Alberto Albertini, Gioso Gerbina, Armando Benzi, Mariarosa Carminati partecipano con vivo dolore alla scomparsa del

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Alessandro Feliciano Maddalena Damerino partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

Mº Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Gaetano De Napoli e famiglia prendono viva parte alla dolorosa perdita dell'amico

Ferruccio Negrelli
Torino, 17 gennaio 1960.

Massimo Bruni partecipa al lutto.

Questa mattina confortata dai carismi di N. S. Religione e dalla benedizione particolare del Santo Padre, serenamente così come è vissuta spirava la

N. D. CONTESSA
Livia Perez Rambaldi

Costernati ne dànno il triste annunzio: i figli Luigi con la moglie Sandra Nuvolari; Teresa Armellini, Maria Carolina con il marito ing. Paul André Nivat, Paola con il marito dott. Cesare Novella, Alessandra con il marito rag. Luigi Olivetti Consolero; il fratello dott. Vittorio Rambaldi; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Verona, 16 gennaio 1960.

Si associano al dolore per la perdita della

CONTESSA
Livia Perez Rambaldi

il fratello Vittorio con i figli Carla, Franco, Luigi e famiglie
il nipote avv. Zeno Benassù
i cugini Roberti di Castelvero, Ricardi di Netro, Oreglia d'Isola.
Verona, 16 gennaio 1960.

E' improvvisamente mancato il

Dott. Giuseppe Tognacca
Chimico Farmacista

Angosciati lo piangono: la moglie Maria Berdina, il figlio Piero con la moglie Maria Canale, la sorella Serafina ved. Zaniraio, il [illegible] Franco, la cognata Benedetta Gay ved. Tognacca con la figlia Tida, zii, cugini e parenti tutti.
I funerali alle ore 14,30 di lunedì 18 da via Priocca 8.
Non si desiderano fiori.
Torino, 16 gennaio 1960.

La dr. Enrica Bianchi partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

Dott. Giuseppe Tognacca
Torino, 17 gennaio 1960.

Dopo breve malattia sabato 16 gennaio 1960 è spirato

Francesco Cerato

Angosciati annunciano la dolorosa perdita: la moglie, il figlio, la figlia, fratelli e sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi alle ore 15 partendo dalla casa dell'estinto via Baluardi superiori n. 10 per la chiesa di S. Maria del Borgo.
I familiari ringraziano fin d'ora quanti vi parteciperanno.
Vigone, 17 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Felice Careggio

Ne dànno l'annuncio la moglie Eugenia, il figlio Felice e moglie, la sorella Lina col marito Gino Degli Innocenti, zii, nipoti e parenti tutti.
Funerali lunedì 18 corr. alle ore 14.30 dall'Ospedale San Giovanni, via San Massimo 24.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 16 gennaio 1960.

Società Edelweiss, annuncia con profondo dolore, a funerali avvenuti, scomparsa del caro socio fondatore

Pietro Siccardi
Torino, 17 gennaio 1960.

18-1-1958 — 18-1-1960

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa dell'

ING. DOTT. COMM.
Mario Belloni
Direttore Generale della Soc. Reale Mutua di Assicurazioni

la moglie Anita Busso, le sorelle Maria ed Ester con accorato rimpianto e immutato affetto Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.
Torino, 13 gennaio 1960.

Martedì 19 gennaio, nel sesto anniversario della scomparsa del

DOTT. PROF.
Sebastiano Milone

saranno celebrate S. Messe di suffragio nella parrocchia di San Carlo dalle ore 6,30 alle ore 8,30-10-11-12.
Il grazie riconoscente della famiglia a chi si unirà nel ricordo e nella preghiera.
Torino, 17 gennaio 1960.

I familiari del compianto

DOTT. PROF. ING.
Giovanni Bortolino

esprimono la loro profonda riconoscenza a tutte le persone che, con la presenza, scritti, fiori, preghiere, lacrime attestarono al caro Estinto il loro affetto e la loro stima.
Rivolgono un ringraziamento particolare al Magnifico Rettore dell'Università di Torino, al Direttore, Professori, Assistenti, Tecnici e Subalterni dell'Istituto di Fisica, ai Colleghi della Facoltà di Farmacia, al Preside, Professori ed Alunni del Liceo scientifico di Torino e del Liceo scientifico di Vercelli, agli amici carissimi che Gli furono vicini nelle ore della sofferenza, ai Condomini e Coinquilini di piazza Raynero 5 che si prodigarono col loro aiuto.
Ai professori Biancalana e Crosetti, agli Aiuti ed Assistenti un grazie sentitissimo per l'assistenza premurosa ed instancabile.
Torino, 17 gennaio 1960.

Dopo una vita cristianamente vissuta, munito dei conforti religiosi, si è spento all'età di 85 anni il

Comm. Angelo Michelotti
già direttore tecnico della S.E.I.

Ne dànno la partecipazione a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinto:
la moglie Lina Milanesio con la figlia Albertina;
i fratelli Maurizio con la moglie Ida Gramaglia e figli, Cesare con la moglie Giovanna Mariotta, Aldo, Silvio con la moglie Annamaria Calra, Franco, Gigi;
i nipoti Paolo con la moglie Enrica Liffredo e figlia Marialuisa in Neta, Angiolamaria Gallia e figlia Marina;
nipoti, cugini e parenti tutti.
Torino, 16 gennaio 1960.

L'Istituto Tecnico Commerciale «Q. Sella» partecipa con vivo dolore al lutto della professoressa Albertina Michelotti per la perdita del padre

Angelo Michelotti
Torino, 16 gennaio 1960.

La RAI - Radiotelevisione Italiana si associa con profonda commozione al dolore di Gigi Michelotti per la morte del fratello

Angelo
Torino, 16 gennaio 1960.

Marcella, Lucia, Renato e Carla Bernardi partecipano con vivo affetto al dolore dell'amico Gigi Michelotti.

Prendono viva parte al dolore dell'amico Gigi Michelotti:
Antonio Carrelli
Marcello Bodinò
Rodolfo Arata
Marcello Bernardi
Giuseppe Aicardi
Lando Ambrosini
Aldo Angelini
Franco Antonicelli
Cesare Astrua Frolla
Modestino Balsamo
Maria Benvenuti
Luigi Beretta
Marziano Bernardi
Sergio Bertolotti
Eugenio Bertuetti
Alberto e Fede Beverero
Maria Bevilacqua
Fabio Borrelli
Mario Caciotti
Paolo Campanella
Renzo Cardone
Attilio Caresso
Luisa e Pino Carpignano
Pio Casali
Gino e Clara Castelnuovo
Carlo Cavaglià
Nino e Gina Celli
Franco Cremascoli
Edoardo e Julie Cristofaro
Andrea Cuturi
Giuseppe Damascelli
Renzo e Anita Della Vida
Fabio de Strobel
Mino Donati
Bruna e Eva Erber
Lionello Fellegara
Edmondo Flegna
Luigi Fenda
Francesco Formosa
Giampiero Galligioni
Paolo Giordanino
famiglia Giusiotto
Carlo Alberto Griffenzer
Alberto Livi
Cesare Lupo
Carlo Emanuele Marcario
Franco Malatini
Vittorio Malinverni
Renzo Manganelli
Alberto Mantelli
Annibale e Tela Mannucardi
Dante Marchi
Aristide Martinetto
Alfonso Marullo
Riccardo Mauri
Pier Antonio Milone
Angelo Musso
Nocio e Graziella Nesi
Francesco e Maria Nicolò
Gino Orsini
Fulvio Palmieri
Aldo Passante
Gulliano Pedoni
Antonia Piccone Stella
Giuseppe Pieri
Gregorio Pozzilli
Sergio Pugliese
Giorgio Ramasso
Giulio Razzi
Massimo Rendina
Angelo Romanò
Eugenia Salussolia
Franco Sammarlino
Arcangelo Scarsalone
Alessandro Serangeli
Marcello Sereni
Luigi Spezzilli
Luciana Tallia
Valerio Testa
Enzo Turro
Walter Vannini
Bruno Vasari
Vittorio Vecchi
Carlo Vigo
Gianfranco Zaffrani
Mario e Luciana Zancolotti
Carlo Zini Lamberti.

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari la

PROFESSORESSA
Maria Gallo ved. Mattalia

Ne dànno il triste annuncio: la sorella Margherita in Fea e famiglia, la zia Virginia ved. Gallo e famiglia, parenti tutti.
I funerali si svolgeranno a Dronero domenica 17 corr. alle ore 14,30, partendo dall'ex-stazione tranviaria.
Cuneo, 16 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Arena
anni 48

Straziati dal dolore ne dànno l'annuncio: moglie, figli, i parenti: Toto, Pirrone, Arena, Azaro, Zarcone, Avella, Livolsi e amici.
I funerali avranno luogo il 18 gennaio ore 10.30 da via Casalgilia 23.
Torino, 16 gennaio 1960.

Serenamente è mancato

Domenico Spirito

Lo annunciano addolorati la moglie Orsola Camisotti e figlia Gianna, il fratello Carlo e sorella Maddalena, i cognati, le cognate e nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Trino Vercellese domenica ore 14.
Santhià, 16 gennaio 1960.

Ad esequie avvenute, i familiari del compianto

Alberto Rivaire

ringraziano le gentili persone che sono state loro vicine nella dolorosa circostanza, riconoscenti particolarmente al Pastore dott. Zotta, alla Direzione ed al Personale assistenziale dell'Ospedale Evangelico.
Torino, 17 gennaio 1960.

Nel sesto anniversario della immatura scomparsa del

COLONNELLO PILOTA
Giuseppe Donadio

le zie ne rievocano la cara e indimenticabile memoria.
S. Messa martedì 19 corrente ore 7,30 chiesa S. Giuseppe, via S. Teresa.
Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia del

Dott. Tito Ricottilli

commossa per la indimenticabile, vasta partecipazione al suo lutto, nella impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'Interno S. E. Segni, il Sottosegretario S. E. Bisori, i Parlamentari, i Prefetti della Repubblica, le Amministrazioni degli enti locali, le Autorità civili, militari e religiose e quanti le hanno dimostrato il loro cordoglio per la perdita del caro Congiunto.
Rinnova i sentimenti della sua gratitudine all'Ecc. Memmo e Saporiti e loro gentili Consorti, a tutti gli amici e colleghi che affettuosamente e fraternamente le sono stati vicini durante la dolorosa vicenda.
Un particolare ringraziamento rivolge all'avv. Santi, al prof. Foltz, all'avv. Moro dell'Ospedale Maggiore San Giovanni, ai Professori Beretta, Brunetti e Feruglio, ai Sanitari e alle Reverende Suore che tanto si sono prodigati per il loro caro Estinto.
Torino, 17 gennaio 1960.

Il giorno 16 gennaio l'anima di

Ettore Matthey

transitava verso la vera vita a raggiungere quelle dei suoi ascendenti, della moglie Giulia Coppo e del figlio Guido Pietro, medaglia d'oro.
Ne dànno l'annuncio i parenti e la fida Flora Cafasso, che l'assistette con esemplare devozione durante 21 anni.
I funerali modestissimi per volontà dell'Estinto avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Chieri 87.
Un particolare ringraziamento al cugino prof. dr. Camillo Mathey che lo assistette con amorevoli cure e ne accolse pietosamente l'ultimo respiro.
Torino, 16 gennaio 1960.

Clara Mattei e famiglia, Camillo e Carla Mattei, addolorati partecipano la morte del caro cugino

Ettore
Torino, 16 gennaio 1960.

I cugini Sobrero con le rispettive famiglie partecipano con animo dolente la morte del compianto

Prof. Ettore Matthey
Torino, 16 gennaio 1960.

Ettore e Ciaci Sobrero legati da profonda amicizia al cugino

Prof. Ettore Matthey

ne piangono commossi la dolorosa dipartita.
Torino, 16 gennaio 1960.

Gli Ex Colleghi della Manifattura Mazzonis prendono parte al cordoglio per la scomparsa del

Prof. Ettore Matthey
Torino, 16 gennaio 1960.

La Manifattura Mazzonis ha il dolore di annunciare la scomparsa del

Prof. Ettore Matthey

che fu per molti anni apprezzato collaboratore della Ditta.
Torino, 17 gennaio 1960.

La Manifattura di Pont ha il dolore di annunciare la perdita del suo apprezzato sindaco

Prof. Ettore Matthey
Torino, 17 gennaio 1960.

Leandro e Guido Palmo partecipano con vivo dolore alla perdita del

Prof. Ettore Matthey
Torino, 16 gennaio 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Gremo (Jean)

Ne dànno il doloroso annuncio: i cognati Luigina Gandini ved. Gremo, Felice Bragatti, Binda e Gnere-Balla; i nipoti Bragatti e Binda; cugini e parenti tutti.
Un grazie di cuore al dott. Carlo Manfredi per le amorevoli cure prestate.
La cara Salma sarà benedetta domenica 17 corr. alle ore 9,30 in via Susa 42 indi proseguirà per Piossasco ove alle ore 10,30 seguiranno i funerali.
Torino, 15 gennaio 1960.

Le Maestranze della Ditta M. Bragatti & Figli, prendono viva parte al dolore dei loro Titolari per la perdita del cognato e zio

Giovanni Gremo
Torino, 15 gennaio 1960.

Dopo aver trascorso la vita dedicata alla famiglia e al lavoro sulla soglia dell'ottantesimo anno ha cessato cristianamente di battere il cuore buono e generoso di

Eugenio Giorda
Combattente guerra 1915-18
Reduce Albania

Lo piangono: la moglie Dorina Tersoglio; i figli Virginio con la moglie Giovanna Peradotto e figlia Dardanella, Luigi e Riccardo.
Un particolare ringraziamento al Reverendissimo Padre Morini, alle Piccole Serve dei Malati Poveri ed al dottor Germano Onoglio.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo dall'abitazione, via Consolata 3, Torino.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

La famiglia Peradotto prende viva parte al lutto della famiglia Giorda.

Cristianamente è mancata

Caterina Barreso n. Taverna

Ne dànno il triste annuncio il marito Giuseppe, i figli con rispettive famiglie, parenti tutti.
I funerali lunedì 18 corr. alle 10,30 da piazza Sofia 5, scala 13.
Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.
Torino, 16 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Davi

Addolorata lo annuncia la moglie Teresa Papa, nipoti, parenti tutti.
Funerali lunedì alle ore 10,30 da via Ormea 83.
La cara salma sarà trasportata a Felizzano.
La presente serve da ringraziamento.
Torino, 16 gennaio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Annita Alessi in Zoacovich
Insegnante in Pensione

Per desiderio dell'Estinta a funerali avvenuti, il marito e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.
Torino, 16-1-1960, v. Massena 109

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Maria Ducco nata Neirotti

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria.
La Santa Messa verrà celebrata in Rivoli, nella chiesa S. Maria della Stella il giorno 22 gennaio alle ore 8.
Rivoli, 17 gennaio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Cav. Michele Alassa

la nipote lo ricorda a quanti lo conobbero.
La Messa verrà celebrata il 18 gennaio ore 9 nella parrocchia Madonna del Pilone.
Torino, 17 gennaio 1960.

Nel terzo anniversario della tragica scomparsa del geometra

Mario Fasoglio

con immutato dolore la famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene.
Messa il 19 corr. ore 9 Santa Teresina, via Verazzano.
Torino, 17 gennaio 1960.

Maria Milone e le famiglie Bertinetto e Fasolai riconoscenti ringraziano quanti con la presenza e con lo scritto hanno partecipato al loro dolore per la perdita della mamma

Giuseppina Falchero ved. Milone

Ringraziano in modo particolare l'Ispettorato Compartimentale delle Tasse di Torino; le Scuole «Cesare Battisti» di Torino e «Luigina Borione» di Gassino; l'Ospedale «Sacra Famiglia» di Gassino; la direzione R.I.V. e i Capi, impiegati e maestranze dello stabilimento R.I.V. di Massa.
Esprimono la loro vivissima riconoscenza al dott. Gaetano De Serafini, alle Reverende Suore e agli Infermieri dell'Ospedale di Gassino per le premurose, affettuose cure prodigate alla loro cara Mamma.
Gassino, 16 gennaio 1960.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Cav. Alberto Boyer

Ne dànno il triste annuncio:
la moglie Emilia Peretti;
la sorella Enrichetta Boyer ved. Turbil;
il cognato Enrico Peretti con la moglie Clara Savio;
cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 9 partendo da via Cibrario 54.
Si prega di non inviare fiori.
Torino, 15 gennaio 1960.

I nipoti Emilio Turbil con la moglie Odette Spiess e figli Mari, Anna ed Enrico
Maria Cristina Turbil
Franco Peretti con la moglie Gle Andisio
Ornella Peretti con il marito Silvio Caenstrini e il piccolo Matteo
piangono la scomparsa del caro zio

Avv. Cav. Alberto Boyer
Torino, 15 gennaio 1960.

L'avv. Giulio Turbil prende viva parte al lutto per la scomparsa del caro amico

Avv. Cav. Alberto Boyer
Torino, 15 gennaio 1960.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di annunciare la morte del collega

Avv. Alberto Boyer
Torino, 17 gennaio 1560.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci Circolo Artisti partecipano al lutto della famiglia Boyer per la scomparsa dell'affezionato socio anziano

Avv. Alberto Boyer
Torino, 16 gennaio 1960.

I Titolari della Ditta Salvatore Catania fu Damiano, Corrispondenti per Palermo della S.N.T. F.lli Gondrand profondamente addolorati si associano al grave lutto che ha colpito la signorina Palmira Del Mastro Calvetti, l'amministratore delegato ed il vice direttore generale della S.N.T. F.lli Gondrand signori Anselmo e Riccardo Del Mastro Calvetti e familiari tutti, per la morte della loro amata sorella

Teodolinda Del Mastro Calvetti
Palermo, 14 gennaio 1960.

Il gen. Giovanni Battista Borione si unisce commosso al grande dolore della famiglia Del Mastro Calvetti per la perdita della buona e cara signorina

Teodolinda
Torino, 17 gennaio 1960.

Cristianamente è spirato

Michele Tardy

Desolati l'annunciano: la moglie Luigia Forneris, i figli Angelo ed Emilia, cognati, cugini, nipoti e pronipoti.
Funerali domenica 17 gennaio ore 10,30 partendo da via Pastrengo 13.
Nè fiori nè lutto.
Torino, 16 gennaio 1960.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino prendono viva parte al lutto del collega dottor Angelo Tardy per la scomparsa del padre

Michele Tardy
Torino, 17 gennaio 1960.

Il dottor Francesco Rosagna e famiglia partecipano al dolore del dott. Vittorio per la scomparsa della sorella

Ida Talentino
Torino, 17 gennaio 1960.

Il dottor Francesco Fassone e famiglia prende viva parte al dolore del dott. Vittorio Talentino per la perdita della cara sorella

Ida Talentino
Ivrea, 16 gennaio 1960.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Eugenio Fassone
Assiane «Michelin»

Ne dànno partecipazione: il figlio Antonio, nuora, nipotini, fratello, cognati, parenti tutti.
I funerali oggi ore 10,30 Ospedale Cottolengo.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Torino, 17 gennaio 1960.

Il 19 gennaio 1941 moriva in Torino

Annibale Germano

In tutti coloro che lo conobbero è sempre profondissimo il rimpianto ed affettuoso il ricordo.
Nel diciannovesimo anniversario martedì 19 gennaio verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa, Torino, alle ore 11.
Torino, 17 gennaio 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bologna
Segretario Capo F. S. in Pensione

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie, i figli con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti.
I funerali lunedì 18 corr. ore 10,30 da via Vallarsa 26 (Mirafiori).
Torino, 16 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi è tornata serenamente a Dio

Maddalena Bianchetta ved. Bianchetta

Ne dànno l'annuncio i figli Domenico, Ida, Giuseppe e can. Tomaso, parroco del Duomo di Torino.
La sepoltura sarà lunedì 18 corrente ore 10 a Salassa Canavese.
Torino, 16 gennaio 1960.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Angela Cardino

il marito, figlio, nuora e nipotini La ricordano con immutato rimpianto.
La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 18 ore 8 nella parrocchia di Nostra Signora delle Vittorie.
Moncalieri, 17 gennaio 1960.

A quattro anni dalla scomparsa dell'indimenticabile

Giulio Monticone

la moglie con profondo accorato rimpianto lo ricorda a parenti e amici.
S. Messa il 19 gennaio ore 9, Santuario S. Rita.
Torino, 17 gennaio 1960.

17-1-1959 — 17-1-1960

Con amore, dolore e rimpianto immutati i familiari ricordano

Ugo Fongo
Capo Deposito F. S.

Messa 18 gennaio, ore 8, parrocchia S. Anna, via Brione 40.
Torino, 17 gennaio 1960.

Le famiglie Boasso commosse per la grande dimostrazione di affetto e di cordoglio tributata alla loro adorata mamma

Giulitta Volpiano ved. Boasso

ringraziano tutti coloro che di presenza, con fiori, scritti si sono associati al loro immenso dolore, particolarmente il prof. Anglesio, dott. Grosso, di Poirino, i dottori Baroni e Mussano, le donne di Azione Cattolica di San Pietro, l'affezionata Gina, i signori Anna ed Ernesto Lanfranco, famiglia Musso.
La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella Parrocchia di N. S. delle Vittorie, Borgo S. Pietro, Moncalieri, il giorno 12 febbraio alle ore 8.30.
Moncalieri, 16 gennaio 1960.

Stamane alle ore 10,30, munito di tutti i Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, serenamente è spirato il

Dott. Prof. Paolo Copasso
Terziario Francescano
Ten. Col. Fanteria di complemento

Desolati lo annunciano:
i figli Luisa Maria con il marito dr. Mario de Regibus e figlia Vittoria con il marito avv. Giorgio Olivero,
dr. Carlo con la moglie Giulia Gallia,
dr. Mario con la moglie Maria Grazia Gallo e figlie Vittoria, Luciana, Paola;
i pronipotini Alberto, Carla, Cristina Olivero;
i nipoti Carrassi del Villar;
i parenti tutti e gli affezionati Teresa e Andrea Del Santo.
Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.
I funerali avranno luogo in Bra oggi 17 corr. alle ore 14,45 partendo da corso Cottolengo n. 2, per la parrocchia di S. Giovanni.
Bra, 16 gennaio 1960.

Prende viva parte la famiglia Olivero.

E' serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi

Erminia Rosmino ved. Panelli
di anni 88

Con infinito dolore lo annunciano: i figli Letizia ved. Binel; Giuseppina; Elena ved. Barni con i figli Egle ed Ermanno, Clorinda col marito dott. Rosmino e figli Piervincenzo e Mirella, Gustavo, fratelli, sorella e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al prof. Fenati e dottori Tola e Furno per le amorevoli cure prestate alla cara estinta.
I funerali a Patro Moncalvo lunedì ore 11.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 16 gennaio 1960. Corso Sebastopoli 287-8.

Nel bacio del Signore ha chiuso la sua vita terrena il

CAV. UFF.
Giuseppe Pennazio
ex geometra capo Intendenza Finanza
di anni 93

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio: le figlie Ada ved. Vernetti-Blina e figlia Vera col marito tenente colonnello Mario Darbelley e piccola Biancamaria, Ines col marito Augusto Vablais e figlia Ermes col marito e bimbi Alina ed Emilio; nipoti, parenti tutti e gli affezionati Margherita e Pietro.
I funerali a Rivoli lunedì 18 corrente mese, alle ore 14, partendo da Viale Nuvoli 8.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Rivoli, 16 gennaio 1960.

E' mancato ai suoi cari il

Cav. Giovanni Martignone
1 Archivista Capo
Ex-Ufficiale Artiglieria

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Virginia, le sorelle Teresa e Matilde col marito rag. Giovanni Battaline, la zia Cristina Galli, i nipoti Battaline e Giovanni (in Nigeria-Africa), le famiglie De Giorgis e Rossi, la famiglia maestro Vignola, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 9 partendo da via Avigliana 36.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 16 gennaio 1960.

Nell'Ospizio Cottolengo in Vinovo è mancato ieri pomeriggio per attacco di trombosi il

TEOL. CAV. MAESTRO
Giorgio Fermica

munito dei Conforti religiosi.
Ne dànno il doloroso annuncio: il fratello teol. Emilio, la sorella signora Stefana col marito Gino Meneghini, i nipoti, la fedele Francesca, il Rettore, i Compagni di corso.
La sepoltura avrà luogo in Vinovo lunedì alle ore 15.30, partendo dall'Ospizio.
Corriere per Vinovo alle ore 14.45 partendo da corso Marconi.
Vinovo, 17 gennaio 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

Comm. Emilio Cappa

gli amici e colleghi:
Pilade Beccaris
Edoardo Beckis
Michele Bissolino e figli
Claudio Camurri
Tarcisio De Maria
Guido Fassati
fratelli Occhetti
Antonio Grasso
Cesare Miravalle
Carlo Nobile
Ezio Zucca
Americo Seconda.
Torino, 17 gennaio 1960.

Si è spento serenamente

Michele Valetto
d'anni 86

Ne dànno il doloroso annuncio il figlio, la nuora, il fratello, la cognata e parenti tutti.
I funerali in Nole oggi alle ore 16.
Ciriè, 16 gennaio 1960.

1948 — 1960

Nel dodicesimo anniversario della dipartita del compianto

Carlo Davico

la moglie e parenti lo ricordano con immutato dolore a conoscenti e amici.
Torino, 17 gennaio 1960.

1956 — 1960

Comm. Alfredo Dedonatis

Col tuo affetto e sorriso non sei più vicino alla tua Maria ma vivi indimenticabile nel suo cuore.
S. Messa martedì 19, ore 8, parrocchia S. Maria.
Torino, 17 gennaio 1960.

16-1-1951 — 16-1-1960

Nel nono triste anniversario della scomparsa del compianto

Dott. Eugenio Scarrone

la moglie, con immutato dolore, ne rievoca la cara memoria.
Torino, 17 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della compianta

Giuseppina Ravotto nata Durini

commossa e riconoscente per la dimostrazione di affetto tributata alla cara Estinta, sentitamente ringrazia quanti con fiori, di presenza, o scritti si sono uniti al loro grande dolore.
La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 13 febbraio alle ore 9 nella parrocchia di S. Gioachino.
Torino, 16 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO

Il marito Aldo e famiglie Montà, Vasini e Monateri della compianta

Ernestina Montù in Accornero

nell'impossibilità di esprimere personalmente tutta la loro gratitudine ai buoni che con la loro presenza e scritti si sono associati al loro grande dolore, sentitamente ringraziano.
Torino, 16 gennaio 1960.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Garis profondamente commossa per l'imponente manifestazione tributata al loro caro

Giovanni

ringraziano sentitamente tutte le persone, le Società e gli Enti che di presenza, con scritti e fiori hanno voluto onorare l'Estinto e prendere parte al loro dolore.
La Loggia, 14 gennaio 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

URGE alloggio in affitto o acquisto altamente signorile costruzione recente zona centrale non meno 9-10 ambienti tripli servizi. Scrivere Pubblicità Stampa 3966, Torino. A[illegible]

URGENMI due camere cucina servizi, altro vicinanze una cucina servizi, tram C, 21, 7, 6, 1, 54. Telefonare 578-380.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AGATTO anche ufficio laboratorio affittansi piano rialzato tre camere, cucina, accessori terreno particolare. Tel. 384-064.

AFFITTASI ad istituto religioso casa centrale zona silenziosa adatta pensionato. Scrivere Pubblicità Stampa 5199, Torino.

AFFITTASI centralissimo ufficio piano terreno arredato, telefono, sportello, ingresso retro, libero subito 40.000 mensili. Telef. 875-444. A4590

AFFITTASI elegante locale riscaldato mq. 900 divisibile, Passo Strada. Scrivere Pubblicità Stampa 7237, Torino.

AFFITTASI Gran Madre sei camere, cucina, doppi servizi, signorile. Dettagliare situazione familiare. Scrivere Pubblicità Stampa 5203, Torino. A3409

AFFITTASI negozio con retro via Lauro Rossi n. 11. Telef. [illegible]. A3368

AFFITTASI via Gassino 32, 2 mansarde, servizi. Telef. 680-068. A3590

AFFITTASI zona Crocetta appartamento 5 vani servizi piano rialzato preferibilmente uso studio od ufficio. Tel. 691-380.

ANGOLARE negozio camera cucina mq. 40 eventualmente ufficio magazzino affittasi subito. Telefon. ore ufficio 86-287.

CAMERA vuota centra. ultimo secondo piano soleggiata, acqua, luce, gas 9000 mensili. Telefonare 535-674. A3577

IN palazzo signorile centralissimo affittasi 4-8 locali uso ufficio in ampio locale seminterrato, ingresso indipendente. Rivolgersi custode via S. Francesco di Assisi 22 bis. 15463

LOCALE uso officina magazzino eventuale riscaldamento vicinanze Torino, affittasi. Telefonare 983-270. A4838

PROPRIETARIO affitta bella camera indipendente corso Giulio Cesare. Telefonare 50-758. A4112

SOFFITTE bellissime piazza Rivoli e via Mazzini affittasi. Telefonare 584-881.

ZONA commerciale affittasi negozio, retro, adatto pastificio, pasticceria, pizzeria, calzature, mode. Tel. 680-812.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

RAPALLO affittasi mesi invernali alloggetto vicino mare ammobiliato. Telefonare ore pasti 852-346. A4721

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

A gennaio inizio corsi, marzo [illegible] e certificati legali di steno-dattilo-comptometer. Scuola e Lavoro, via Garibaldi 28, telef. 42-505. Agli iscritti in gennaio corso gratuito di paghe contributi.

ABBISOGNANDOVI impiego frequentate Istituto Oreglia, Fornelli 32, stenografia, dattilografia, comptometer, contabilità [illegible], paghe. 14668

ACCONCIATURE ad aria, imparerete perfettamente, dieci lezioni. Tel. 60-697.

PETTINATRICE diventerete specialità taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti. Corsi accelerati. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. A3683

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ARTIGIANATO piccolo industrie tenimento contabilità fatturazioni export trilingue. Telefonare 773-116. A4125

PERFETTAMENTE insegna lingua francese anche domicilio. Scrivere Pubblicità Stampa 5175, Torino. A3953

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

CERCASI [illegible] ingresso indipendente tutti comforts, possibilmente centrale, libera subito. Scrivere Pubblicità Stampa 3274, Torino. A3594

PIED-à-terre indipendente piazza Pitroni. Gabinetto esterno. Telefonare 775-107.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

DOTTORE economia geometra insegnante offresi ore libere. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 7215, Torino.

ESPERTO operatore meccanografico sistema IBM 2ª categoria disposto trasferirsi ovunque scopo miglioramento senza nuova sistemazione. Scrivere Pubblicità Stampa 7202, Torino. A3675

GEOMETRA 28enne ex muratore occuperebbesi impresa edile. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 3196, Torino. A3384

INGEGNERE pratica pluriennale servomeccanismi e [illegible] elettronici cerca impiego scopo miglioramento. Casella Z 70290, SPI, Napoli. 20805

LAUREATO commercialista, esperienza quindicennale ramo vendite occuperebbesi come ispettore impiegato. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 7185, Torino.

LAUREATO 33enne, dinamico, esperienza decennale, attualmente dirigente commerciale media industria, causa modifica societaria, sistemerebbesi adeguatamente. Scrivere Pubblicità Stampa, 5136, Torino. A3298

PERFETTO francese, patente auto passaporto internazionale, disposto trasferirsi anche estero, offresi corrispondente altra attività similare, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa, n. 5175, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio contabilità paghe offresi. Scrivere Pubblicità Stampa 3285, Torino. A3716

TRENTASETTENNE buon elemento adatto trattative clientela e amministrazione ufficio qualsiasi ramo, scopo miglioramento offresi. Referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 1141, Torino. A2037

VENTENNE computista commerciale stenodattilografa complimetrista libera subito, occuperebbesi. Telefonare 277-790.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ABBASTANZA abili aspiranti cantanti, fisarmonicisti, voci nuove per incisioni [illegible] cercansi. Centro Radiofonico, S. Donato 7. A4631

ABILE segretaria dattilografa massimo 17enne cercasi. Telefonare 382-978.

AMBOSESSI mansioni direttive amministrative tecniche operaie assume società riparazioni apparecchi domestici. Scrivere Pubblicità Stampa 3258, Torino.

ASSUMESI da seria ditta commercio 18-19enne, primo impiego, svelta, ordinata, veloce dattilografa a scrittura. Manoscrivere Pubblicità Stampa 9073, Torino. 20848

ASSUMONSI elementi per lavoro organizzato rami assicurativi possibilità carriera, stipendio base et provvigioni. Scrivere Pubblicità Stampa 5207, Torino.

AZIENDA automobilistica assume segretario direzione 30-40enne. Richiedesi perfetta conoscenza italiano, inglese, tedesco, indicando referenze e posti occupati. Scrivere Pubblicità Stampa 5167, Torino. A4570

AZIENDA commerciale assume Perito industriale massimo 25enne pratico corrispondenza estera francese o inglese. Scrivere Pubblicità Stampa 5234, Torino.

CERCASI disegnatore esperto attrezzature e stampi da importante industria torinese. Inviare curriculum e pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 5176, Torino.

CERCASI ragazza 16-18enne per lavori ufficio zona corso Rodes, Moncalieri. Segnalare ultima occupazione. Scrivere Pubblicità Stampa 3253, Torino. A3532

COMMERCIALISTA assume signorina primo impiego. Manoscrivere Pubblicità Stampa 7233, Torino. A4128

CERCASI giovane militesente studi superiori, esperienza vendita, acquisti, importante azienda metalli trentennale. Pratico ufficio e rapporti clientela. Naturale predisposizione alla vendita. Presenza distinzione perfetto corrispondente. Patente auto propria, massime referenze, mensile garantito minimo iniziale più spese viaggio. Scrivere Pubblicità Stampa 5236, Torino. A4811

CERCASI ragioniere pratico contabilità industriale libero. Inutile scrivere senza primarie referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7346, Torino. A4252

FORNACE dintorni Torino cerca assistente pratico meccanico. [illegible] macchine eventuale collimo, referenze richieste. Scrivere Pubblicità Stampa 3284, Torino. A[illegible]

GEOMETRA capo [illegible], indiscussa capacità, pratico completa conduzione cantieri edili. Referenze ineccepibili, cercasi. Scrivere Pubblicità Stampa 5204, Torino. A[illegible]

IMPORTANTE centro arredamento cerca persona colta per ufficio e vendita. Inviare curriculum. Scrivere Pubblicità Stampa 7208, Torino. A2877

IMPORTANTE compagnia assicurazioni cerca elementi neolaureati giurisprudenza per avviare carriera liquidazione sinistri. Scrivere Pubblicità Stampa 7245, Torino.

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese cerca provetto [illegible] meccanico lunga esperienza, anche pensionato. Scrivere Pubblicità Stampa 3258, Torino. A[illegible]

IMPORTANTE Società cerca diplomato o titolo equipollente 25-30enne per incarico organizzativo. Curriculum, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 9072, Torino.

IMPORTANTE stabilimento torinese cerca giovane perito industriale meccanico militesente. Scrivere Pubblicità Stampa 5167, Torino. A4570

IMPRESA costruzioni cerca geometra pratico contabilità lavori, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa [illegible], Torino.

INGEGNERE elettrotecnico attitudini commerciali esperienza decennale cercasi per ufficio vendite. Scrivere Pubblicità Stampa 5177, Torino. A2364

INGROSSO tessuti cerca fatturista 18-25enne. Scrivere referenziando Pubblicità Stampa 3298, Torino. A8734

MEDIA azienda meccanica torinese cerca segretario di officina pratico registrazioni manodopera, cottimi e possibilmente carico macchine, ecc. Possibilità avanzamento previo periodo addestramento. Scrivere Pubblicità Stampa 5186, Torino.

NOTA ditta prodotti chimici cerca [illegible] magazziniere energico capace. Scrivere Pubblicità Stampa 3248, Torino.

STENODATTILOGRAFA veramente provetta, [illegible] conoscenza lingue estere, assume seria ditta torinese. Specificare curriculum et pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 5128, Torino. A2274

DATTILOGRAFA 15-18enne primo impiego, bella calligrafia assume studio professionale. Manoscrivere Pubblicità Stampa 9077, Torino. 20841

DIPLOMATO libero impegni militari dattilografo corrispondente cerca assunzione. Manoscrivere, referenziare. Scrivere Pubblicità Stampa 1151, Torino.

DISEGNATORE stampi lamiera, attrezzature, pratico cicli, metodi lavorazione cerca importante stabilimento Torino indicare referenze, pretese. Scrivere casella 5042, SPI, Torino. 14173

IMPIEGATO d'ordine, buona conoscenza lavori ufficio et registrazioni movimento magazzino, assume importante Azienda torinese. Specificare curriculum vitae et pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 5128, Torino. A2274

IMPIEGATO tecnico d'acciaieria cercasi. Specificare posti occupati, pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 7204, Torino.

IMPORTANTE azienda assumerebbe diplomata o laureata massimo 30enne ottima conoscenza lingua francese e inglese oppure tedesco. Stenodattilografia. Dettagliare referenze a Pubblicità Stampa 9069, Torino. 20036

IMPORTANTE compagnia assicurazioni cerca liquidatore sinistri. Precisare referenze pretese curriculum. Scrivere Pubblicità Stampa 7245, Torino. A4150

IMPORTANTE industria capoluogo cerca ingegnere meccanico 30-35enne, possibilmente pratico industria alimentare. Si richiede buona conoscenza dell'inglese tecnico. Dettagliare posti occupati. Indirizzare a: [illegible] Armando, via Roma 143 F, Napoli. 20851

IMPORTANTE industria serramenti metallici cerca disegnatore provetto. Scrivere Pubblicità Stampa 5142, Torino.

IMPORTANTE Società assume due diplomati maggiorenni residenti Torino per incarico organizzativo. Inquadramento secondo contratto collettivo di categoria dopo periodo prova. Scrivere Pubblicità Stampa 9068, Torino. 20717

IMPORTANTE Società desiderando preparare nuovi ispettori di organizzazione assume cinque elementi, militesenti e residenti Torino, dotati media cultura, distinti, desiderosi avviarsi trattazione affari. Reale possibilità, ottima e redditizia carriera. Scrivere Pubblicità Stampa 9054, Torino. 20717

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca giovane ragioniere militesente. Scrivere Pubblicità Stampa 5254, Torino.

INDOSSATRICI cercansi, istruzione gratuita. Ariadne-Sabatini, Stati Uniti 35.

INDUSTRIA Cascine Vica, corso Francia, cerca abile aiuto contabile. Scrivere Pubblicità Stampa 7197, Torino.

INDUSTRIA internazionale cerca persone altamente qualificate vendita da destinare dopo breve periodo di ambientamento a posti importanti e di responsabilità in sede e presso le proprie filiali. Età 25-40 anni, indispensabile esperienza campo vendita, titolo di studio e conoscenza lingue estere. Massima riservatezza. Scrivere casella 53 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 17930

INDUSTRIA meccanica torinese assume per ufficio vendita stenodattilografa 20-25 anni avente spiccate attitudini trattative clientela. Scrivere Pubblicità Stampa 5341, Torino. A4820

RAGIONIERA stenodattilo pratica contabilità cercasi da importante azienda. Precisare età posti occupati referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5347, Torino.

SEGRETARIA corrispondente, già data la buona pratica, preferibilmente conoscenza inglese et francese, assume importante Società. Manoscrivere curriculum et pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 5128, Torino. A2274

TRADUTTRICE inglese et abile dattilografa buona pratica lavori ufficio assumesi. Indicare curriculum dettagliato et pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 5128, Torino. A2372

UFFICIO courtage assicurazioni ventennale, cerca praticissimo tutti rami per [illegible] produzione. Massima segretezza. Scrivere Pubblicità Stampa 3282, Torino. A3673

TESSITURA vicinanze Torino cerca assistenti ed aiuto telai automatici. Scrivere Pubblicità Stampa 3286, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA macchina 100 propria lunga esperienza praticissimo città offresi incarico fiducia, ottime referenze, cauzionando. Scrivere Pubblicità Stampa 7230, Torino. A4107

BRAVISSIMA sarta offresi ore. Telefonare 365-066. A4114

CERCASI apprendista tappezziere in stoffe. Presentarsi cortile, via Massena 77 bis.

CONIUGI piemontesi, robusti, ottime referenze cercano portineria palazzo o stabilimento. Telefonare 779-564. A1719

CUOCA offresi a giornata casa industriale aiuto stiro se libera cucina. Telefonare 695-920 lunedì ore 14,20-18.

DONNA mezza età, pratica governo casa, eventualmente assistenza persona salute precaria, educata con buone referenze cerca posto presso persona sola. Scrivere Pubblicità Stampa 5197, Torino.

ESPERTISSIMO referenze controllabili offresi autista anche subito. Scrivere Pubblicità Stampa 3265, Torino. A[illegible]

GARAGISTA 35enne piemontese offresi lavaggi servizio notturno o diurno. Lunga pratica. Telefono 699-397. A4724

GUARDAROBIERA media età referenziata pratica locali notturni offresi. Telefonare 651-394. A3651

OFFRESI donna tuttofare 48enne mezza giornata, referenziata. Telef. [illegible]

OFFRESI giovane 28enne [illegible], a spruzzo. Telefonare 529-715. A[illegible]

RAGAZZA 24enne fidata seria occuperebbesi a giornata. Telef. 684-147 ore 8, alle 10.

RAGAZZO secondo impiego offresi apprendista litografo, magazziniere, fattorino. Telef. 374-621 ore pasti. A4240

RAGAZZO 14enne apprendista radiotecnico licenza avviamento offresi miti pretese. Telefonare 397-169. A[illegible]

SARTA offresi per qualsiasi lavoro di riparazione. Telefonare 578-407. A3668

SARTO [illegible] 40enne offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 551-356. A4131

SIGNORINA bella presenza referenziata offresi bar torrefazione. Telef. 46-530.

SPECIALIZZATO sradicamento piante ad alto fusto assicurato potatura fruttiferi raccolta nidi processionarie offresi. Telefonare 695-396 sera. A766

STRANIERA 50enne senza governo casa presso persona sola, referenziata. Scrivere Pubblicità Stampa 7209, Torino.

TUTTOFARE offresi dalle ore 9 in poi. Scrivere Pubblicità Stampa 3298, Torino.

VENTIDUENNE militare esente occuperebbesi commesso o magazziniere. Telefonare 758-525 ore pasti. A4600

VENTISETTENNE volenteroso fidagrama offresi per qualsiasi lavoro. Telefonare 680-964. A3696

VERNICIATORE stoppino, telegrama, lunga pratica negozio, offresi seria ditta. Telefonare 270-754. A4634

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILE andamento lavori casa fidatissima fissa, cercasi pure bambinaia bimbo otto anni. Scrivere Pubblicità Stampa 3323, Torino. A4694

ABILE tuttofare fissa referenziata assumesi coniugi. Presentarsi Sartorio, via Bardonecchia 5. A4001

ABILISSIMA tuttofare fissa, massimo stipendio ottimo trattamento cercasi da piccola famiglia alloggio nuovo. Telefonare 385-383. A3715

ABILISSIME lavoranti, aiutanti confezione e finitura, apprendiste per commissioni urgono. Anna Maria Brandi, corso Re Umberto 46 bis. A3665

AFFILATORI rettificatori pratici utensileria 34-45 anni cerca Chailler, Don Bosco 82. A2381

AGGIUSTATORI stampisti, fresatori, addetti specializzati, cercansi. Telefonare 280-340. A[illegible]

APPRENDISTA tipografo compositore avviato cercasi. Tipografia Ramondini, Salazzo 114, Torino. A3752

APPRENDISTA 14-15 anni, assumerebbe impresa artigiana montaggio, manutenzione ascensori. Telefonare 792-700 ore pasti. A3732

APPRENDISTE volenterose desiderose imparare, camiceria uomo cerca. Telefonare 553-155. A4118

ASSUMIAMO fattorino aiuto magazzino 16-18 anni robusto. Pratico città, buone referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5302, Torino. A4637

ASSUMIAMO provetti operai ferraioli e pratici montaggio carrozzeria. Ellena, via Palma di Cesnola 118. A3374

AUTISTA 3° grado espertissimo guida manutenzione cerca industria, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7201, Torino. A4095

AUTORIMESSA cerca uomo addetto macchine et per lavaggio. Allievo. Presentarsi via Massena 40. Telefonare 40-790.

AUTORIPARAZIONI cerca meccanico esperto ed un aiuto meccanico. Telefonare 51-029. A3639

AZIENDA stampaggio lamiera sottile cerca operaio specializzato collaudatore bancarista referenze pretese. Scrivere Pubblicità Stampa 3236, Torino. A3604

BAMBINAIA maggiorenne, avente modesta conoscenza francese o inglese, disposta trasferirsi mesi per custodia bambini, piccoli lavori domestici, assicura ottime condizioni trattamento dirigente grande industria con moglie e cinque figli minore età. Esigonsi referenze e situazione familiare. Scrivere Pubblicità Stampa 5160, Torino. A4549

BAMBINAIA referenziata pratica neonato. Urge. Presentarsi lunedì Gillio, via Boucheron 9. 30307

BERRETTIFICIO Fedele, via Lagrange 29 cerca macchinista e apprendista. A4064

CAPO fonderia ghisa esperto lavorazione a mano e macchina cercasi per fonderia 80 operai. Indicare età, posti occupati, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5137, Torino. A3302

CARPENTIERI ferro, perfetta conoscenza disegno, ottima retribuzione, assumonsi. Scrivere Pubblicità Stampa 5306, Torino. A4658

CERCANSI abili maglieriste e confezioniste maglieria. Telefonare 40-685. A4283

CERCANSI pantografista e apprendisti pratici stampi materie plastiche e giovane fattorino. Canta, via Carrera 62.

CERCANSI per laboratorio [illegible] rammendatrici et pinzatrici. Presentarsi Mariaglio 11. A4143

CERCANSI rettificatori e affilatori provetti. Telefonare al 390-585. A4426

CERCASI abile avvilupparice torrone e apprendista 14-16enne. Scrivere Pubblicità Stampa 7173, Torino. A2658

CERCASI abile stiratrice e apprendista 16-20 anni. Telef. 46-393. A2343

CERCASI abile tuttofare pratica cucina referenziata 7-3 ore giornaliere. Scrivere Pubblicità Stampa 3223, Torino.

CERCASI abilissima lavorante sarta. Michela, via Carlo Alberto 55. A4802

CERCASI apprendista e macchinista pellicciaia. Telefonare 43 823. A4229

CERCASI apprendisti meccanici pratici inferiori, diciotto anni. Telef. 552-363.

CERCASI calderaio carpentiere in ferro. Presentarsi via S. Marino 65. A2569

CERCASI capo per piccola industria lavorazione lamiera stampaggio carpenteria saldatura, organizzatore tempi lavorazione. Referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7147, Torino. A2586

CERCASI commessa panetteria zona Aeronautica. Telefonare 798-042. A4608

CERCASI elemento espertissimo per gerenza salumeria, gastronomia centrale. Età, telef. 22-275. A4647

CERCASI fattorino con patente pratico saldare. Presentarsi ore 18-19 via Pietro Cossa 52, 9. A4515

CERCASI operai specializzati pialiatori fresatori radialisti aggiustatori stampisti ed attrezzisti. Scrivere Pubblicità Stampa 3147, Torino. A3311

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

11 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 11)

CERCASI governante fissa 15-35enne anche primo servizio, presenza, moralità, custodia bambini 4-3 anni, piccoli lavori casa. Scrivere Pubblicità Stampa 7210, Torino. A4218

CERCASI macchiniste, sellai, sellaie, aiuto ragazzi e ragazze apprendisti. Via Orsiera 8. A1747

CERCASI operatore prima categoria pratico presse meccaniche idrauliche. Telefonare ore pasti 768-652. A4351

CERCASI portinaia per casa signorile, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 3290, Torino. A3671

CERCASI provetto bobinatore, motori trasformatori, apprendisti 14-16 anni. Telefonare 372-652. A4815

CERCASI ragazzo 14-16 anni per lavori magazzino. Ria, Valprato 68. A4647

CERCASI tuttofare mezza età, fissa, buona retribuzione. Bologna, via Foligno 36.

CERCASI tuttofare referenziata, fissa, trattamento familiare. Tel. 276-380.

CERCASI tutto fare con referenze. Telefonare 40-357. A4696

CERCO abilissima commessa salumeria pomeriggio, referenze. Telef. 652-458.

CERCO apprendista 14enne volonterosa. Presentarsi lunedì Aldina, acconciatura, via S. Franc. d'Assisi 18. A3516

CERCO falegnami esperti mobili, serramenti. Telefonare 768-952. A3725

COMMESSA ed apprendista cercansi da negozio tessuti. Scrivere Pubblicità Stampa 3241, Torino. A3619

COMMESSA panetteria abile cercasi. Telefonare 886-731. [illegible]

CONIUGI cercano tuttofare abile referenziata ore 8-17. Telefonare 652-676 ore 11-14. A3567

CONIUGI cuoca cameriere bella presenza media età, lunga esperienza senza prole cercasi. Offresi ottima retribuzione specificando referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 5183, Torino. A3393

CUOCA abile referenziata cercasi per casa signorile a giornata o fissa paga ottima. Presentarsi via Pesaro 17, lunedì mattina, ore 8-12 o telef. 287-993 interno 08. A3708

CUOCA guardarobiera cercasi per villa collina torinese. Telef. 843-661 ore 8-10.

DICIASSETTE-19enne pratico autorimessa cercasi. Telefonare 387-119. [illegible]

DITTA commercio alimentari ingrosso cerca aiuto magazzino ufficio 17-18enne robusto, volonteroso, attitudini commerciali. Scrivere Pubblicità Stampa 9074, Torino. 20645

ELETTRICISTI montatori provetti cercasi. Telef. 583-452. A4254

ELETTRICISTI 1ª e 2ª e apprendisti cercansi. Scriv. Pubblicità Stampa 5205, Torino. 4641

FABBRICA bruciatori nafta cerca montatori esterni pratici anche montaggio in officina con patente auto. Presentarsi ore 18-19 via P. Cossa 53/0. A4815

FALEGNAMI ebanisti ed apprendisti cercansi. Scrivere Pubblicità Stampa 7226, Torino. A4099

FAMIGLIA con cuoca fissa cerca cameriera fissa abile cucito stiro. Referenze. Telefonare 638-664 o scrivere Pubblicità Stampa 5235, Torino. A4809

FAMIGLIA distinta cerca 16enne fissa, onesta, seria, referenze controllabili. Telefonare 81-968. A4105

FAMIGLIA torinese due bambini cerca cameriera referenziata disposta trasferirsi Palermo. Telefonare 13-16 all'81-722.

FAMIGLIA 3 persone cerca tuttofare fissa, referenze. Telef. 822-228. A4216

FATTORINO, aiuto magazziniere, patente auto, cerca importante industria confezioni. Precisare referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7186, Torino. A3931

FONDERIA Cenisia, via Issiglio 66, assume fonditori ghisa. A3641

IMPORTANTE azienda metalmeccanica torinese cerca operai aggiustatori 2ª, aggiustatori calibristi, piallatori, collaudatori e tracciatori. Indicare età, posti occupati, pretese, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 3380, Torino.

IMPORTANTE ditta commerciale cerca giovane aiuto commessa addetto pratico abbigliamento maschile, moralità ineccepibile, esente servizio militare. Dettagliare studi, grado patente guida, referenze ed età. Le domande incomplete saranno cestinate. Scrivere Pubblicità Stampa 3163, Torino. A1701

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe lucidatori, lucidatrici esperti in disegno meccanico. Scrivere Pubblicità Stampa 9088, Torino.

IMPORTANTE officina meccanica cerca aggiustatore qualificato o specializzato attrezzista, stampista, manutenzione macchine. Scrivere Pubblicità Stampa 5188, Torino. A4579

IMPORTANTE stabilimento torinese macchine utensili cerca aggiustatori e montatori di prima e seconda categoria. Dettagliare curriculum vitae. Scrivere Pubblicità Stampa 7144, Torino. A3993

IMPORTANTE società cerca commessa presenza titolo di studio, referenze, età 18-20 anni. Scrivere Pubblicità Stampa 7176, Torino. A4018

IMPORTANTE industria vicinanze Torino cerca alesatori 1ª-2ª categoria. Scrivere Pubblicità Stampa 9053, Torino.

IMPORTANTE torneria industriale in Torino cerca come aiuto anziano capo officina abile attrezzista pratico torni automatici semiautomatici. Scrivere Pubblicità Stampa 5227, Torino. A4812

INCOSSATRICE bella presenza e aiutanti sarte cercasi. Fina Vecchetta, XX Settembre 17. A3554

INDUSTRIA dolciaria Rivolese cerca abile modellatrice macchina mano cioccolato ripieni. Scrivere Pubblicità Stampa 7222, Torino. A4246

INDUSTRIA meccanica cerca persona capace reparto trattamenti termici, lunga pratica bonifiche e varie cementazioni. Scrivere Pubblicità Stampa 3244, Torino.

INDUSTRIA torinese cerca pensionato ex dipendente industria automobilistica, praticissimo manutenzione automezzi anche mezza giornata. Scrivere Pubblicità Stampa 3383, Torino. A3676

INDUSTRIA torinese cerca coniugi come custodi nuovo Stabilimento. Richiedesi massime referenze, età non superiore agli anni 40, pratica giardinaggio. Telefonare al n. 384-300 ore ufficio. A4552

MONTATORI aggiustatori cerca Industria macchine tessili utensili. Specificare età, posti occupati, pretese, eventuali licenze estere. Scriv. Pubblicità Stampa, n. 3227, Torino. A3483

MAGLIFICIO assume operaie pratiche macchine cucitaglia, dubbleterlock bordino collaretta ottima retribuzione. Telefonare 769-880. A4822

OFFICINA meccanica cerca abile tornitore e apprendista tornitore. Telefonare 80-413. A4145

OPERAIO pratico costruzione serramenti in legno cercasi subito da industria torinese, buona retribuzione ottimo trattamento. Scrivere referenziando. Scrivere Pubblicità Stampa 7112, Torino.

OPERATORE torni automatici in genere attivo volonteroso cerca azienda industriale città. Scrivere Pubblicità Stampa 5237, Torino. A4812

PASTICCERE provetto cercasi. Telefonare 80-383. A4341

PICCOLA famiglia cerca cuoca o tuttofare fissa. Telefonare 882-835. A3595

PICCOLA famiglia benestante cerca abilissima tuttofare per villetta collinare, buona retribuzione. Esigonsi referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 9079, Torino. 20852

PRIMARIA impresa assume esperti posa linee elettriche bassa, alta tensione, colonne montanti ecc. Telefonare 730-557, 730-558. A3658

REFERENZIATE praticissime apprendiste aiuto commesse e commesse assume drogheria. Scrivere Pubblicità Stampa 3219, Torino. A3456

SARTORIA donna cerca abili aiutanti e apprendiste. Scrivere Pubblicità Stampa 7145, Torino. A2583

SEDICENNE ragazza bella presenza, serietà cerca per bar. Telefonare 390-706.

SIGNORA sola cerca tuttofare referenziata. Via Amendola 10, portinaio. A2568

SOLO residente capoluogo provincia Piemonte cerca abile governo casa, libera impegni, presenza, sana, 30-35enne, referenze. Dettagliare. Scrivere Pubblicità Stampa 1125, Torino. A2720

SORVEGLIANTE ex carabiniere, 35-40 anni, minimo 1,75, buona cultura cerca primaria industria torinese. Scrivere Pubblicità Stampa 7242, Torino. A4141

STABILIMENTO sobborgo Alessandria assume esperto elettricista allestimento manutenzione impianti età 30-40, disposto trasferirsi in luogo abitazione confortevole. Scrivere Safit, casella postale 3676, Milano. 20908

STAMPISTA operatore assumiamo possibilmente pratico guarnizioni, referenze, ottima paga. Telefonare 689 718.

TINTORIA assume stiratrici e apprendiste. Duchessa Jolanda 25. A4143

TUTTOFARE praticissima cucina, fissa, ottimo trattamento cerca famiglia tre adulti. Telefonare 871-064. A4065

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A introdotto zona Canavese alimentaristi, industria con vastissima gamma di prodotti darebbe incarico piazzista. Scrivere Pubblicità Stampa 9075, Torino. 20845

AFFIDEREI clientela bar latterie e pasticcerie zona Torino a introdotto o desideroso iniziare carriera piazzista. Adatto anche a pensionato. Età. Scrivere Pubblicità Stampa 9076, Torino. 20845

ASSUMESI da importante ditta torinese generi di consumo, venditori per organizzazione diretta. Non è richiesta specifica conoscenza dei prodotti poiché i prescelti seguiranno un corso pratico di vendita che permetterà ad ognuno, anche se operaio od impiegato, di divenire buon venditore. Sono richieste: presenza, volontà, facilità di contatto. Indirizzare a: Res Pubblicità, via Bava 17, Torino.

CASA produttrice assume elementi femminili per vendita propagandistica. Telef. 690-419. A3603

DITTA importante produzione lavorazione marmi cerca agenti vendita introdotti ramo edile ed affini per provincie Piemonte Liguria. Indispensabili referenze ineccepibili. Scrivere Pubblicità Stampa 5193, Torino. A4597

DOLCIARIA importantissima cerca giovani piazzisti introdotti Torino città. Presenza, referenze. Buon guadagno. Scrivere Pubblicità Stampa 3187, Torino.

ESPERTO materiale autoelettrico cerca rappresentanze Lombardia auto propria. Scrivere Pubblicità Stampa 5340, Torino.

FABBRICA accessori auto motoscooter cerca rappresentante introdotti zone libere. Referenziare, massima segretezza. Scrivere Pubblicità Stampa 3287, Torino.

GRUPPO editoriale cerca agenti provincie Piemonte, Liguria, Toscana, cui affidare rappresentanza per vendita rateale et contanti importanti opere giuridiche. Scrive-

GIOVANE pratico città disponendo 600 pulmino esaminerebbe combinazione lavoro anche a ore. Telefonare 705-272, re dettagliatamente Bel. via Abamonti 2, Milano. 20908

IMPORTANTE industria confezioni, cerca per vendita, elementi ogni capoluogo Piemonte in possesso auto. Si garantisce fisso mensile e provvigioni. Scrivere Pubblicità Stampa 3281, Torino. [illegible]

IMPORTANTE industria francese cosmetici cerca personale femminile disposto viaggiare Italia da avviare ramo dimostrazione-vendite. Indispensabile ottima presenza, personalità, facilità parola, cultura media. Età massimo 30. Manoscritti. Scrivere Pubblicità Stampa 9087, Torino.

INDUSTRIA caffè tostati importanza nazionale cerca depositari rappresentanti ispettori altamente qualificati. Scrivere cassetta 91 A, SPI, Venezia. 30849

ORGANIZZAZIONE internazionale assume elementi giovani minimo 22enni per servizio vendita articolo introdottissimo. Dopo brevissimo corso aggiornamento assicuransi forti guadagni e possibilità ottima sistemazione. Presentarsi via San Pio V 36, martedì 19-1 ore 10. A3525

ORGANIZZAZIONE vendita prodotti alimentari cerca rappresentante con deposito seria casa oltu e seria casa cerca. Scrivere Pubblicità Stampa 3281, Torino.

PRODUTTORI buona pratica introduzione clientela ramo imprese lavori pubblici mobiere, assume importante ditta. Specificare dettagliatamente curriculum et pretese. Massima riservatezza. Scrivere Pubblicità Stampa 5128, Torino. A2273

SOCIETA' importanza internazionale cerca giovani militesenti bella presenza buona cultura avviare carriera vendita macchine da calcolo. Scrivere precisando età, curriculum, referenze. Scrivere Pubblicità Stampa 7224, Torino. A4250

17 ANNUNZI MATRIM. L. 130 p.p

ALTA distinta fine seria 30enne, sposerebbe serio distinto, buona posizione. Scrivere Pubblicità Stampa 5214, Torino. A4683

ASSISTENTE sanitaria, trentenne, presenza, conoscerebbe scopo matrimonio 36-45enne, cattolico, anche vedovo con bimbi, condizioni adeguate. Scrivere Pubblicità Stampa 3292, Torino. A3707

CAPO azienda 45enne giovanile distinto massima serietà desiderando buona sistemazione sposerebbe desiderosa buona sincera compagnia, massimo 40enne di riguardevole posizione sociale bisognosa di sincera collaborazione comunque. Assicurasi massima riservatezza, non anonime. Scrivere Pubblicità Stampa 1081, Torino. A1895

CELIBE 40enne, posizione elevata in società, conoscerebbe scopo matrimonio signorina preferibilmente non cattolica praticante, desiderosa formazione sana famiglia. Richiedonsi ottimi requisiti sociali e soprattutto buon senso. Assicurandosi scrupolosa serietà, inanonimi. Scrivere Pubblicità Stampa 7188, Torino. A4043

CINQUANTASEIENNE conoscerebbe signora scopo matrimonio con commercio disposto collaborare. Scrivere Pubblicità Stampa 3191, Torino. A3850

CINQUANTASETTENNE vedovo solo senza figli, benestante, buon reddito, sposerebbe signorina benestante 42-52enne, massima serietà. Scrivere Pubblicità Stampa 1096, Torino. A1940

DESIDEROSA affetto scopo matrimonio conoscerebbe distinto statale o buona posizione 50-60enne. Scrivere Pubblicità Stampa 3202, Torino. A3403

DIPENDENTE Fiat 33enne 1,70 presenza sposerebbe signorina massimo 28enne, benestante. Scrivere Pubblicità Stampa 3278, Torino. A3668

DIPLOMATA piacente 37enne, alloggio arredato dote, sposerebbe alto, distinto, sano, onesto, posizione. Trattare parenti. Scrivere Pubblicità Stampa 3255, Torino. B3552

DIPLOMATO 28enne torinese, buona posizione sociale ed economica, sposerebbesi con signorina amante famiglia. Scrivere Pubblicità Stampa 3249, Torino. A3649

DISTINTA cinquantaduenne, giovanile, benestante, buon carattere, risposerebbe 55-65enne serio, affettuoso, buono. Adeguate condizioni. Scrivere Pubblicità Stampa 1080, Torino. A1827

DISTINTA signorina, alta, bella presenza, colta, ottimi sentimenti, sposerebbe 38-46enne, laureato, distinto, alto, ottima posizione. Scrivere Pubblicità Stampa 7114, Torino. A3556

DISTINTO 45enne, sposerebbe signorina, signora disposta apportare capitale per maggior sviluppo azienda. Scrivere Pubblicità Stampa 3222, Torino. A3465

FAMIGLIA agiata residente Torino sposerebbe adeguatamente figlia unica tranquillissima alla quale giovanile colta piacente 46enne, reddito patrimoniale elevato ereditiera. Esigesi distintissimo laureato, possidente o con posizione sicura, desideroso affettuosa compagnia, massimo 58enne. Scrivere Pubblicità Stampa 5184, Torino. A2895

FAMILIARI accaserebbero adeguatamente laureata 32enne unica, patrimonio indipendente, doti morali familiari, preferibilmente con settentrionale, residente Torino, buona seria posizione. Scrivere Pubblicità Stampa 3367, Torino. A3576

GIOVANILE, alto, buona posizione mezza età, conoscerebbe scopo matrimonio, massimo trentenne. Scrivere Pubblicità Stampa 7281, Torino. A4110

GIOVANILE bionda, classe educazione risposerebbe distintissimo, elevata posizione. Scrivere Pubblicità Stampa 1118, Torino. A1979

IMPIEGATO 33enne, buon carattere, 1,65 sposerebbe simpatica, affettuosa signorina oppure vedova. Scrivere Pubblicità Stampa 7227, Torino. A4100

ITALIANO in Australia, corrisponderebbe signorina buoni sentimenti 22-32enne scopo matrimonio. Scrivere Pubblicità Stampa 1101, Torino. A282

LAUREATA 30enne, benestante, parenti sposerebbero con laureato, solida posizione. Inutile scrivere se non requisiti richiesti, inanonimi, massima riservatezza. Scrivere Pubblicità Stampa 1114, Torino. A1968

MEDIA età affettuoso riservatissimo conoscerei scopo matrimonio, donna sola anche anziana con possibilità finanziaria. Dettagliare inanonimi a Pubblicità Stampa 5185, Torino. A2296

PENSIONATO 60enne solo, aspetto giovanile, sano, veramente affettuoso, sposerebbesi adeguate condizioni. Scrivere Pubblicità Stampa 1093, Torino.

PIEMONTESE distinto solo pensionato guerra 41enne bisognoso affetto sposerebbe signorina, vedova, affettuosa, carina, massimo 38enne. Scrivere Pubblicità Stampa 5139, Torino. A2318

PIEMONTESE provinciale, vedovo cinquantacinquenne senza prole, possidente case, campagna, piccola azienda, sposerebbe sola veramente benestante preferibilmente contadina. Indicare indirizzo. Esclusi anonimi. Scrivere Pubblicità Stampa 9045, Torino. 30556

PIEMONTESE 40enne 1,72 lavoro sicuro alloggio capitali sposerebbe 20-35enne, operaia domestica contadina, referenze, bella presenza, robusta, affettuosa. Scrivere Pubblicità Stampa 3297, Torino.

PIEMONTESE 39enne lavoro sicuro, serio alto distinto, sposerebbe signorina veramente brava, seria distinta affettuosa, con buoni sentimenti, possibilmente con lavoro, anche povera. Scrivere Pubblicità Stampa 3169, Torino. A1723

PROVINCIALE 67enne pensionato, ferroviere, risposerebbe piemontese buon carattere, buona pensione, agricoltore proprietario. Scrivere Pubblicità Stampa 7182, Torino. A4025

SIGNORA 45enne bruna formosa, relazionerebbe scopo matrimonio, 45-55enne. Scrivere Pubblicità Stampa 1084, Torino. A1908

SIGNORINA buona famiglia, amante casa, sposerebbe distinto, onesto, sano, buon carattere, 35-40enne anche vedovo. Scrivere Pubblicità Stampa 5133, Torino. A2280

SIGNORINA 34enne ereditiera, impiegata, fine, doti casalinghe, moderna, conoscerebbe scopo matrimonio, serio signore, elevata posizione, distinto. Scrivere Pubblicità Stampa 3279, Torino.

SIGNORINA 53enne molto giovanile, distinta fine, sposerebbe anziano solo, signorile affettuoso comprensivo, sentimenti elevati, sincera compagnia, buona posizione finanziaria. Scrivere Pubblicità Stampa 3363, Torino. A3568

TRENTACINQUENNE impiegato sposerebbesi subito, seria vera torinese. Scrivere Pubblicità Stampa 5156, Torino.

TRENTAQUATTRENNE alta, bruna, piacente, sola, casa arredata, bisognosa aiuto, conoscerebbe scopo matrimonio persona posata, sincero affetto. Scrivere Pubblicità Stampa 3246, Torino. A3631

SOLA 52enne presenza giovanile, buon impiego, sposerebbe 55enne, pari condizioni, massima serietà. Scrivere Pubblicità Stampa, 7122, Torino. A3968

TRENTASEIENNE celibe posto in fabbrica con professione alto 1,70 presenza sano, casa arredata, conoscerebbe scopo matrimonio adeguatamente finanziati assicurasi, richiedesi massima serietà. Scrivere Pubblicità Stampa 3239, Torino. A3239

TRENTOTTENNE vedova con figlia, risposerebbesi. Scrivere Pubblicità Stampa 1106, Torino. A2719

TRENTENNE torinese, presenza, cultura figlio industriale sposerebbe adeguatamente 25-30enne. Scrivere Pubblicità Stampa 1103, Torino. A2705

VEDOVA posizione discreta risposerebbesi adeguatamente con 55-65enne, dettagliare. Scrivere Pubblicità Stampa 7236, Torino. A4126

VEDOVO 45enne con figlia 16enne risposerebbe vedova o signorina sui 30 massimo 42 distinta, sana, possibilmente con un piccolo impiego. Scrivere Pubblicità Stampa 1138, Torino. A2012

VEDOVO cinquantatreenne, alloggio proprio, sposerebbe 30-40enne, serietà. Scrivere Pubblicità Stampa 3150, Torino.

VENTICINQUENNE sportivo, amante musica classica, altezza 1,71 posizione sicura, conoscerebbe scopo matrimonio, signorina carina, anche provinciale, massimo ventenne. Scrivere Pubblicità Stampa 7145, Torino. A3094

VENTINOVENNE bionda, alta, sola, casa arredata, conoscerebbe scopo matrimonio, distinto giovanile, sportivo. Scrivere Pubblicità Stampa 3245, Torino.

VENTITREENNE esercente laborioso capitale [illegible] disponendo piccola somma, sposerebbe slanciata, presenza, buona volontà, pratica cucina, massimo 25enne. Scrivere Pubblicità Stampa 1121, Torino. A2725

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

LAUTA mancia riportando pastore scozzese, collier fulvo, colore bianco, due ferite recenti sulla zampa anteriore destra, nome Lassi. Podrazzo, via Pastrengo 13. Telef. 589-501. A4634

MANCIA chi riporterà volpino bianco smarrito borgata Campidoglio. Telefonare 755-978. A4253

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

INFERMIERA diplomata, fisioterapista, esegue massaggi, ginnastica medica, applicazioni fisioterapiche a domicilio. Telefonare al 886-228 oppure scrivere Pubblicità Stampa 5162, Torino. A4556

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A privato vendo 1400 Diesel '57 seminuovo. Telefonare 682-858. A3728

ABBIAMO 1100 T camioncino, 103 camioncino Leoncino furgone 615 nafta. Corso Napoli 46. A4124

ALL'AUTOSALONE «Tesoro» Roma n. 237 bis, telefono 42-535. Flaminia, Giuliette normali, T.I., sprint, spider, Aurelia B 24 spider, Appia III, Appia I liquigas, B 12 liquigas, 1800 familiare, 103 familiare, 1200, assortimento 103, 600. Cambi, rateazioni. 16

BELVEDERE acquisto contanti su buono stato. Telef. 683-482. A4132

COMPRO privatamente contanti 1100-103 occasione ottimo stato. Telef. 261-686.

FIAT 1100 103 H lusso, sei mesi, vendesi telefonare 342-028. A3364

PRIVATO vende Alfa 1900 biancampino in perfette condizioni. Telefonare 754-228.

PRIVATO vende 600 mesi sei. Telefonare 281-765. A4583

PRIVATO vende 600 sei mesi grigio chiaro. Telefonare 778-694 ore 12-13,30.

VENDO Dodge ribaltabile q. 34. Telefonare 230-786, 284-686. A3690

VENDO nuova 500, 6 mesi. Telefonare ore pasti 285-373. A3680

VENDO Super Orione, Sestau Orione perfette condizioni, lavoro assicurato. Telefonare 271-862. A3718

VENDO topolino motore nuovo. Telefonare 277-470. A4683

VENDO 600 sei mesi come nuova. Telefonare 341-578. A4221

600 sei mesi vendo. Telefonare 787-428.

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTASI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta, ferro. Telefonare ore pasti 273-822. A4133

AFFARONE! Matrimoniale completa con grande armadione vendonsi. Telefonare ore ufficio 598-690. A4524

AFFARONE! Per cessazione commercio svendiamo: poltrone, poltroncine svedesi gommapiuma, poltroncine plastica, Isocarro 54 ql., Lambretta '52, 600 mesi sei. Telefonare 276-058. A4504

PELLICCERIA Raffaldi, via Garibaldi 17, chiusura al 31 gennaio per cessazione di attività liquida tutto sotto costo: colli, giacche, pellicce, rat visoni, castoro, persiano. A4083

VENDO televisore quasi nuovo 21 pollici. Telefonare 597-718. A4654

VENDONSI salotto stile Luigi XV fine ottocento adatto arredamento abitazione o negozio. Telef. 46-286 ore ufficio.

Associazione Esercenti e Commercianti ACQUI TERME

Elenco dei biglietti estratti del concorso a premi

ACQUI TERME NATALE

1°	Serie	T.	N.	007335
2°	»	O.	»	005078
3°	»	I.	»	000318
4°	»	H.	»	004118
5°	»	Q.	»	009278
6°	»	Q.	»	003672
7°	»	R.	»	001750
8°	»	M.	»	003283
9°	»	B.	»	009445
10°	»	O.	»	001240
11°	»	F.	»	004464
12°	»	O.	»	003238
13°	»	L.	»	006088
14°	»	T.	»	008824
15°	»	M.	»	001337
16°	»	A.	»	006465
17°	»	I.	»	005380
18°	»	L.	»	006731
19°	»	S.	»	004268
20°	»	U.	»	001929
21°	»	A.	»	001928
22°	»	H.	»	006414

ESPERTO PROMOZIONE VENDITE

E' RICHIESTO DA COMPLESSO AZIENDALE DI PRIMARIA IMPORTANZA NEL SUO SETTORE, PER ORGANIZZAZIONE, CONTROLLO, COMPARAZIONE VALUTATIVA DEGLI AGENTI

Occorre ricchezza di personalità adeguata alla conduzione di una sessantina di Venditori di buon livello socioculturale. Indirizzare curriculum culturale e professionale a

PUBBLICITA' STAMPA 9068 - TORINO

SI GARANTISCE LA PIU' COMPLETA RISERVATEZZA